MARTEDI 3 MARZO 1925

Per le inserzioni rivolgersi alla Società An. A. Manzoni & C. UDINE - Via Lovaria N. 2 angolo Via Prefettura - MILANO - S. Paolo, 11 e succursali.

GIORNALE DEL FRIULI

«GIORNALE DI UDINE»

ABBONAMENTI: Per un anno L. [illegible] — Per un semestre L. 25 — Per un trimestre L. 13
Ogni numero separato centesimi 20
UFFICI e TIPOGRAFIA: Via di Prampero N. 10 — UDINE

Anno 60 N. 52

PREZZI PER OGNI MILLIMETRO DI ALTEZZA (larghezza di una colonna). Avvisi commerc. L. 0.75 - Avvisi finanziari privati legali, assemblee e concorsi, aste, appalti comunicati, diffide e simili L. 1.50 - Avvisi mortuari L. 1.25 - Corpo di giornale (Echi) L. 2 - Tassa governativa [illegible]

Conto corrente con la Posta

REDAZIONI: Gorizia - Pordenone - Tolmezzo
Telefono: Direzione e Amministrazione N. 1-15 — I manoscritti non si restituiscono

Il Governo tronca la crisi dell'Ass. Naz. Combattenti

sospendendo dalle funzioni il Comitato Centrale

Un Triumvirato per la Reggenza

Il testo del Decreto

ROMA, 2.

Con decreto in data odierna, il Presidente del Consiglio dei Ministri onorevole Mussolini, avvalendosi del potere di vigilanza conferitogli dal R. D. 19 aprile 1923 N. 850, ha sospeso dalle funzioni gli organi centrali amministrativi dell'Associazione Nazionale Combattenti affidando la temporanea gestione dell'Ente ad un collegio di tre Commissari nelle persone dei signori prof. Amilcare Rossi medaglia d'oro, on. Luigi Russo deputato al Parlamento ed on. Nicola Sansanelli deputato al Parlamento.

Ecco il testo del decreto:

Il Presidente del Consiglio dei Ministri, ritenuto che il funzionamento dell'Associazione Nazionale Combattenti — eretta in Ente morale con R. D. 24 giugno 1923 N. 1371 — risulta gravemente compromesso da persistenti violazioni delle norme dello Statuto sociale approvato col citato R. D.;

ritenuto che in più che la metà delle Sezioni del Sodalizio non si è ancora effettuata nel corrente anno l'assemblea ordinaria di gennaio rimanendo in tal [illegible] le Sezioni medesime prive di bi[illegible] e con dirigenti scaduti dalla ca[illegible] rendendosi altresì impossibile la [illegible]zione dei congressi provinciali, [illegible] della convocazione è tanto più [illegible]ria in quanto più di due terzi dei Presidenti delle Federazioni provinciali membri di diritto del Consiglio Nazionale, risultano irregolarmente nominati nei decorsi anni;

considerato che la illegale situazione degli organi locali vizia di nullità qualunque adunanza e deliberazione del Consiglio Nazionale;

che gli amministratori centrali dell'Ente, invece di provvedere alla regolarizzazione della situazione istessa, trascorso il periodo iniziale di funzionamento, hanno aggravato lo stato di anormalità non curando la tempestiva approvazione del bilancio preventivo 1925 dell'organo centrale, addivenendo a gravi sanzioni contro Enti locali dipendenti, senza l'osservanza delle disposizioni statutarie stabilite a garanzia dei diritti degli Enti medesimi e avendo determinato in genere, con errato indirizzo della loro attività, larghe correnti di sfiducia verso l'Associazione e conseguenti dissidi nella massa dei Combattenti;

ritenuto che l'irregolare funzionamento dell'Associazione impedisce l'attuazione dei compiti ad essa affidati dallo Stato col R. D. 19 aprile 1923 N. 850 per la rappresentanza o tutela degli interessi morali e materiali di tutti gli ex Combattenti e pregiudica inoltre il disimpegno delle funzioni di assistenza delegate all'Associazione dall'Opera Nazionale per i Combattenti in forza del regolamento legislativo 31 dicembre 1923 N. 3258;

che si manifesta indispensabile provvedere alla riorganizzazione amministrativa dell'Associazione, onde essa possa a pieno adempiere alle alte finalità che determinarono la costituzione, e che è intanto urgentemente necessario interrompere la illegale attività che gli amministratori predetti manifestano il proposito di continuare, col danno degli interessi dell'Istituzione e quindi dell'assistenza di tutti gli ex Combattenti;

salvo gli ulteriori definitivi provvedimenti:

visti lo Statuto dell'Associazione e le seguenti leggi cui esso si richiama coll'art. 83: legge 25 marzo 1917 N. 481 per la protezione ed assistenza degli Invalidi di guerra, legge 18 luglio 1917 N. 1143 per la protezione ed assistenza degli orfani di guerra, ed i rispettivi regolamenti esecutivi;

visto il citato R. D. 19 aprile 1923 N. 850;

decreta

gli organi centrali amministrativi dell'Associazione Nazionale dei Combattenti sono sospesi dalle loro funzioni. I signori Rossi prof. Amilcare, Medaglia d'oro, Russo on. Luigi deputato al Parlamento, Sansanelli on. avv. Nicola deputato al Parlamento, sono incaricati della temporanea gestione della Associazione medesima.

f.to MUSSOLINI

Roma, 2 marzo 1925.

Oggi stesso i Commissari assumono le loro funzioni.

Il consiglio nazionale sospeso

ROMA, 2.

L'Ufficio Stampa dell'Associazione nazionale Combattenti comunica:

Con decreto odierno del Presidente del Consiglio dei Ministri sono stati sospesi dalle loro funzioni gli organi centrali amministrativi dell'Associazione nazionale Combattenti. Sono stati incaricati di reggere la temporanea gestione della Associazione stessa i signori: prof. Amilcare Rossi, Medaglia d'oro; l'on. comm. Luigi Russo e l'on. avv. Nicola Sansanelli, i quali, oggi stesso, hanno avuto un primo colloquio colla Medaglia d'oro on Ettore Viola. Domani seguiranno le operazioni di consegna. I triumviri si sono pertanto così ripartite le proprie mansioni: Presidenza: prof. Amilcare Rossi — Organizzazione: on. avv. Nicola Sansanelli — Assistenza: on. Luigi Russo. E' stato subito telegrafato alle Federazioni l'ordine di sospensione dell'imminente Consiglio nazionale e ai membri del Comitato nazionale quello della seduta indetta per mercoledì prossimo.

È sospeso anche il Congresso dell'Unione Nazionale

ROMA, 2.

Il Prefetto della Provincia di Roma, per motivi di ordine pubblico, ha vietato il Congresso della Unione Nazionale dei Combattenti, indetto in Roma per il giorno 5 corrente.

Il Duce ha ripreso la sua intensa attività

Il provvedimento contro l'A. N. C. non ha carattere politico

ROMA, 2, notte (per telefono):

Il Presidente del Consiglio ha avuto oggi due lunghi colloqui col Ministro dell'Interno on. Federzoni, col Ministro delle Finanze on. De Stefani ed altro col Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio on. Suardo.

L'argomento più discusso oggi è il provvedimento col quale sono stati sospesi dalle funzioni gli organi centrali dell'Associazione Combattenti. La composizione del Triumvirato ha fatto ottima impressione negli ambienti politici e fra i decorati al valore.

Come ognuno vede, l'on. Mussolini, benchè non sia uscito ancora dal suo appartamento di palazzo Tittoni, ha ripreso in pieno la sua intensa attività di Stato.

A questo proposito posso assicurarvi nel modo più assoluto che fra una settimana, vale a dire o lunedì o martedì venturo il Presidente tornerà a Palazzo Chigi rimettendosi al suo abituale lavoro. Sono perciò destituite di ogni fondamento le voci di un prossimo viaggio dell'on. Mussolini in Sicilia per terminare a Taormina la sua convalescenza.

Lo scioglimento degli organi centrali dell'Associazione Nazionale Combattenti è giudicato nei circoli politici logico, in quanto l'Associazione stessa aveva troppo spesso dimenticato in questi ultimi tempi e nelle polemiche fastidiose delle ultime settimane, di essere un Ente morale.

Dopo la pubblicazione delle lettere dell'on. Suardo e del Segretario capo della Presidenza del Consiglio, Pallavicino, lo scioglimento degli organi centrali dell'Associazione non poteva ormai costituire una sorpresa per nessuno, almeno per coloro che ne conoscevano le disposizioni che regolano le adunanze degli Enti morali. D'altro canto nessuno potrebbe in buona fede, anche se da qualche parte si tenterà di farlo, insinuare che il decreto odierno rappresenti una rappresaglia del Partito che è al Governo contro l'organo direttivo presieduto dall'on. Viola, perchè lo scioglimento del Comitato direttivo dell'Associazione Combattenti non è stato suggerito nè provocato da ragioni politiche. E' noto che i motivi sono ben diversi. Si trattava di far cessare sistemi e metodi che molte Sezioni dello stesso sodalizio dei Combattenti avevano denunziato, come per esempio la nomina [illegible] fatta dal Presidente onorevole Viola o da chi lo sostituiva, di delegati al Congresso che non erano stati affatto eletti dalle Sezioni e che perciò dovevano essere considerati come illegalmente designati. In altri termini sarebbe stato enorme ed assurdo assistere ai lavori di un Congresso i cui delegati, non essendo espressione genuina della volontà e del pensiero delle varie Sezioni locali o provinciali, non potevano in nessun modo rappresentarle legalmente nelle discussioni o nelle votazioni dell'Associazione.

La riprova che la decisione dell'onorevole Mussolini è affatto estranea alla questione politica e tanto più alle polemiche di parte che hanno imperversato nella stampa di ogni colore in queste ultime settimane, è costituita dall'altro provvedimento preso stasera dal Governo il quale ha vietato per motivi di ordine pubblico il Congresso dell'Unione Nazionale Combattenti che avrebbe dovuto essere tenuto a Roma contemporaneamente a quello dell'Associazione.

Il Re alla commemorazione di Camoens e di Vasco de Gama

ROMA, 2.

Nell'aula magna del Collegio Romano, alla presenza di S. M. il Re, ha avuto luogo la commemorazione di Camoens e di Vasco de Gama, promossa dall'Istituto Cristoforo Colombo. Erano fra gli intervenuti: le LL. EE. Thaon de Revel, ministro della Marina e Lanza di Scalea, ministro delle Colonie; l'on. Vittorio Emanuele Orlando, presidente dell'Istituto Cristoforo Colombo, le rappresentanze del Senato e della Camera e quelle del Corpo diplomatico, i Comandanti del Corpo d'Armata e della Divisione di Roma, il Prefetto e altre personalità.

Ha esordito l'on. Orlando il quale, dopo aver messo sapientemente in rilievo la gloria del Portogallo di essere l'unica fra le Nazioni moderne che associ a una grande impresa nazionale il canto di un grande poeta nazionale, ha espresso quale fosse il significato nobilmente politico della commemorazione che rimembra in Roma madre, i fasti di una Nazione sorella cui molteplici legami hanno sempre unito all'Italia.

E' seguito il prof. Vittelli dell'Università di Genova che ha illustrato la impresa di Vasco de Gama e l'opera poetica di Camoens.

UN DEPOSITO di munizioni è esploso a Karput, cagionando 160 vittime.

Dallo Stato liberale allo Stato Nazionale

Dotta conferenza di A. Melchiori

SENIGALLIA, 2.

Il Segretario aggiunto alla Segreteria politica del Partito fascista, Alessandro Melchiori, ha tenuto una conferenza sul tema: «Dallo Stato liberale allo Stato Nazionale», davanti ad un folto pubblico intellettuale. L'oratore ha trattato il tema del suo discorso per circa un'ora, intrattenendosi particolarmente sulla situazione nazionale del dopo guerra e sull'opera del Governo fascista, sul complesso problema delle riforme e sulla diversa concezione dello Stato liberale e dello Stato nazionale nei confronti sindacali. L'oratore è stato molto applaudito.

In onore di De Vecchi

TORINO, 2.

Ieri alle 12.30 ha avuto luogo un banchetto in onore di S. E. De Vecchi. Vi sono intervenuti il Comandante della Milizia V. S. N. generale Gandolfo, tutti i comandanti di legione della Milizia e numerose altre personalità. Allo spumante ha preso per primo la parola il generale Gandolfo che ha portato all'on. De Vecchi il saluto del Governo e dell'on. Mussolini ricordando l'opera da lui svolta a vantaggio del Fascismo e le sue qualità di organizzatore del Fascismo piemontese. Dopo di lui hanno parlato il generale Perol e l'avvocato Bardanzella.

Salutato da una grande ovazione ha preso in fine la parola l'on. De Vecchi il quale si è detto commosso per i ricordi portatigli dai precedenti oratori della sua vita di fascista. Ha concluso ringraziando tutti i convenuti affermando la necessità della disciplina ed invitando tutti ad innalzare il grido di «Viva il Re, Viva Mussolini, Viva l'Italia».

I convenuti si sono poi disciolti ed i fascisti si sono quindi allontanati a gruppi cantando l'inno «Giovinezza». Alle ore 18. il generale Gandolfo è ripartito alla volta di Roma.

La morte di Ubaldo Comandini

ROMA, 2.

L'on. Ubaldo Comandini, che da vari giorni era a letto perchè colpito da malore essendo sofferente per vizio cardiaco, è spirato ieri alle 14 fra lo strazio dei famigliari. Sono subito accorsi molti amici dell'ex deputato ed ex Ministro e numerose personalità politiche. La salma è stata composta nel letto di morte e la camera da letto è stata trasformata in cappella ardente.

Era nato a Cesena nel febbraio del 1869 e apparteneva ad una famiglia nella quale il più caldo patriottismo era tradizionale. Infatti, suo nonno (che aveva lo stesso suo nome, Ubaldo) era considerato il Nestore dei patrioti cesenati ed era stato ai Piombi come detenuto politico durante la restaurazione austriaca. Dei suoi sei figli maschi, cinque nel 1849 furono sotto le armi come volontari; lo zio Federico sofferse quindici anni di carcere politico ed ebbe due condanne a morte dall'Austria e dal Papa, oltre la tortura. Suo padre, Giacomo, si era battuto valorosamente su tutti i campi della guerra per l'indipendenza italiana; i due fratelli del deputato repubblicano avevano partecipato alla grande guerra, e uno di essi come volontario; volontario fu inoltre il nipote Giulio (che alterò la data della propria nascita per potersi arruolare) e infine fu pure volontario Ubaldo Comandini che allo scoppio del conflitto combattè sul fronte trentino.

Questi, i dati patriottici della famiglia Comandini, che oggi si ricordano, perchè in essi fu la ragione prima della condotta politica dell'on. Ubaldo Comandini durante l'ultima guerra.

Deputato di Cesena dal 1900, militò nel partito repubblicano ponendo però al di sopra di ogni idea di parte la grandezza della Patria. Assertore fervente dell'intervento, durante la guerra Ubaldo Comandini fu, con Leonardo Bianchi e Scialoja, ministro senza portafoglio. Egli ebbe il delicatissimo compito di coordinare, regolare, dirigere, intensificare il lavoro dei comitati di assistenza civile affinchè questo riuscisse più proficuo e ad esclusivo vantaggio di coloro che della guerra subivano ogni danno.

Non fu fascista: ma non si potè certo considerare nemmeno anti-fascista. Riconobbe, fin dal loro sorgere, la nobiltà della riscossa nazionale e, più tardi, trovò anzi di poter ravvisare una certa affinità di idee e di propositi fra il Partito fascista e quello repubblicano. Dal 1919 si era ritirato a vita privata ed è morto in assai modeste condizioni finanziarie: forse questa sua povertà che nobilmente corona la sua vita di lavoro, costituisce il miglior elogio che possa essere fatto all'opera sua. La generosa Romagna, cui egli tanto ha dato nell'esercizio della sua attività, ne piange oggi l'immatura perdita, con sincera commozione.

I repubblicani nazionali

PLAUDONO AL DUCE

ROMA, 2.

Al Presidente del Consiglio on. Mussolini è pervenuto il seguente telegramma da Milano:

«I repubblicani nazionali, iniziando i lavori del terzo Congresso, senza coercizioni mentali, nè pregiudiziali politiche, all'unico scopo di concorrere all'ordine e alla grandezza della Patria italiana sulla scorta dei moniti dell'apostolato mazziniano, riconsacrano in Voi il saggio e supremo moderatore della grande opera di ricostruzione dei valori nazionali, forte interprete delle aspirazioni del popolo della Vittoria contro il ritorno degli assertori vecchia Italia debole e derisa. — Firmati: RIPARBELLI, FOSSA, ACRIMENTI, OLIVIERI».

Dopo il decreto sulle Borse

Facilitazioni agli agenti di cambio

ROMA, 2.

Il Direttore generale della Banca d'Italia ha inviato in data odierna alle filiali di Firenze, Genova, Milano e Trieste il seguente telegramma:

«A seguito del R. D. Legge 26 febbraio 1925 n. 176 per facilitare agli agenti di cambio le riscossioni degli acconti contemplato nell'articolo 4, autorizzo codeste stanze ad aprire dei conti correnti agli agenti che ne facciano richiesta per accreditarli di quelle somme che fossero versate al detto scopo da operatori. Analogamente le stanze sono autorizzate a ricevere dagli operatori titoli da immettere in «dossiers» intestati agli agenti di cambio. I versamenti sia in contanti che in titoli potranno essere ritirati dalle stanze contro rilascio di semplice ricevuta colla formula agli effetti dell'art. 4, del decreto suddetto».

Una nuova emissione di buoni del Tesoro

ROMA, 2.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il seguente R. D. Legge 26 marzo 1924, n. 2351 concernente la emissione di una quinta serie di buoni del tesoro novennali.

Art. 1. - Per la sostituzione di buoni del tesoro qualunque sia la data della loro scadenza e di quelli estinti senza rinnovazione, è autorizzata l'emissione di una quinta serie dei buoni a premio a nove anni creati con la legge 6 luglio 1922 n. 915. I buoni sia al portatore sia nominativi, frutteranno l'interesse annuo del 4,75 per cento, con godimento dal 15 novembre 1923 e coll'esenzione da ogni imposta e tassa presente e futura. L'inizio della emissione, le specie dei buoni, che potranno essere accettati in versamento e le condizioni relative, il prezzo al quale i nuovi buoni potranno essere ceduti, saranno fissati con decreto del Ministro delle Finanze. Sono estesi a questi buoni tutte le disposizioni vigenti per le prime quattro serie dei buoni medesimi in quanto non siano contrarie alle disposizioni del presente decreto.

Art. 2. - Con decreti del Ministro delle Finanze sarà provveduto alle necessarie variazioni degli stati di previsione dell'entrata e della spesa del Ministero delle Finanze per gli stanziamenti delle somme occorrenti per il servizio dei buoni, per le spese di allestimento ed altro accessorio. Parimenti con decreto del Ministero delle Finanze sarà provveduto all'approvazione dei modelli, delle leggende, dei segni caratteristici e quanto altro occorre per la esecuzione del presente decreto. Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge e andrà in vigore il giorno della sua pubblicazione nella «Gazzetta Ufficiale» del Regno.

Alienazione di buoni

ROMA, 2.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il seguente decreto del Ministero delle Finanze in data 2 marzo 1925 concernente l'alienazione di buoni del tesoro novennali.

Art. 1. - A partire dal giorno 3 marzo 1925 saranno alienati i buoni novennali 4,75 per cento, di cui è stata autorizzata l'emissione col R. D. Legge 26 marzo 1924 n. 2351.

Il prezzo di cessione è di lire 100 per ogni cento lire di capitale nominale ceduto e i nuovi buoni avranno la decorrenza degli interessi semestrali dal 15 novembre 1924.

NOTIZIE DALL'ESTERO

Dopo la morte del Presidente del Reich

Le condoglianze del Parlamento italiano

ROMA, 2.

Il Presidente della Camera dei deputati on. Casertano, in occasione della morte del Presidente Ebert, ha espresso le condoglianze dell'Assemblea al Presidente del Reichstag.

Il Presidente del Senato, on. Tittoni, ha inviato all'Ambasciata di Germania il direttore degli uffici di segreteria per presentare all'Ambasciatore le condoglianze personali sue e quelle del Senato per la morte del Presidente della Repubblica germanica.

Continuano le manifestazioni di cordoglio

BERLINO, 2.

Sulla bara del defunto Presidente del Reich il Cancelliere Luter ha deposto un mazzo di rose bianche. La signora Ebert ha ricevuto numerosissime manifestazioni di cordoglio nelle quali sono esaltati i meriti di Ebert circa il mantenimento della unità del Reich ed il consolidamento della Repubblica tedesca. Anche al Governo tedesco continuano a pervenire innumerevoli condoglianze.

Il Presidente del Reichstag, Loeb, ha ricevuto le condoglianze da diversi parlamentari stranieri. Anche le autorità di occupazione hanno fatto esprimere le loro condoglianze ed hanno permesso che nei territori occupati, in segno di lutto, siano per due giorni issate le bandiere a mezz'asta.

Nella seduta straordinaria del Reichstag in cui sono rappresentati tutti i Governi confederati tedeschi e che venne esclusivamente dedicata alla commemorazione del defunto presidente Ebert, l'attuale Presidente del Consiglio prussiano Marx, dichiarò che tutti i paesi tedeschi al pari del Reich, sanno bene che hanno perduto un capo energico, di rara avvedutezza.

Per ordine del Ministro della Reichswehr Gessler è stata issata la bandiera tedesca da guerra su tutti gli edifici militari e sulle navi da guerra per onorare così il defunto capo supremo della Repubblica. Il Governo ha deciso di proporre al Reichstag che i funerali del Presidente siano fatti a spese dello Stato.

La salma nella Casa presidenziale

BERLINO, 2.

La salma del presidente Ebert è stata trasportata dopo mezzanotte nella casa presidenziale. Durante il lungo percorso tutti i passanti si fermavano in silenzio rispettoso. Una folla di popolo ha accompagnato il feretro che è passato tra due file di popolo di oltre duemila bandiere.

Le disposizioni per i funerali

BERLINO, 2.

I funerali del Presidente Ebert sono fissati definitivamente per il pomeriggio di mercoledì partendo dal palazzo presidenziale. Il Cancelliere, Luther, pronuncierà il discorso funebre. Durante il tragitto verso la stazione il feretro sarà accompagnato dalle truppe in parata di lutto. Il carro funebre si fermerà dinanzi al Reichstag il cui presidente Loebe darà il saluto alla salma del Presidente a nome della Rappresentanza del popolo tedesco. Nella notte stessa il feretro sarà trasportato a Heidelberg ove giovedì avrà luogo l'inumazione.

Riunioni delle opposizioni a Marsiglia

UN DISCORSO DI MILLERAND

MARSIGLIA, 2.

Ieri hanno avuto luogo tre riunioni pubbliche organizzate rispettivamente dagli amici di Millerand, dai comunisti e dal cartello delle sinistre. Le riunioni sono state tenute in locali separati e sufficientemente lontane per evitare eventuali incidenti. La polizia aveva inoltre preso importantissime precauzionali misure.

L'uscita dalle tre riunioni si è svolta con calma. Non vi è da segnalare che qualche fischio. Millerand ha lasciato nella serata Marsiglia senza incidenti.

In un discorso qui pronunciato, Millerand ha ricordato il suo viaggio nel 1922 a Marsiglia, quando egli volle rendere omaggio al 15° Corpo d'Armata e al generale O. Evrion morto sul campo dell'onore.

Millerand ha difeso il programma nella pace e nell'ordine, quello cioè che era il programma del Gabinetto del 1920 ed ha poi passato in rivista i vari atti di Herriot in materia di politica estera. L'oratore ha biasimato la ripresa delle relazioni con la Russia, ripresa che ha incoraggiato il Governo di Mosca e la rottura con il Vaticano le cui conseguenze sono deplorevoli tanto all'interno come all'estero.

Millerand ha quindi parlato della scuola laica ed ha accennato al Congresso del Sindacato nazionale dei maestri elementari a Lione, sindacato illegale il quale ha votato una mozione tendente alla soppressione dell'insegnamento della storia. E' ciò possibile per i maestri elementari francesi che conoscono un po' la situazione attuale? Ignorano essi ciò che avviene in Germania? Vi è troppa ignoranza, troppa presunzione. Quel congresso — ha ricordato Millerand — ha inoltre approvato una mozione per il monopolio dell'insegnamento con lo obbligo ai funzionari di inviare i loro figli alle scuole laiche e ciò mentre il programma repubblicano implica il principio della libertà di insegnamento. Il Governo curva la testa e tace.

Parlando poi della crisi monetaria, l'oratore ha detto che l'unico rimedio è la produzione. In fine Millerand ha stigmatizzato il sistema dei monopoli.

L'assemblea si è sciolta al canto della Marsigliese e al grido di viva Millerand.

La violenza del terremoto in America

Fu previsto dal prof. Bendandi

NEW YORK, 2.

Sul terremoto avvenuto ieri sera si hanno le seguenti ulteriori notizie:

Parecchi edifici della Broadway sono stati lesionati. In un certo momento si sono visti i grattacieli oscillare e alcuni si domandavano se le fosche profezie del prof. Food sulla distruzione di New York non stessero per realizzarsi. Il «New Work Herald» ricorda che il sismologo italiano Bendandi aveva previsto che un terremoto avrebbe colpito alcune parti dell'America del Nord.

CESENA, 2.

I microsismografi dell'Osservatorio Bendandi hanno registrato la notte scorsa, un prolungato sismogramma causato da un violento terremoto il cui epicentro si calcola distante 7.000 chilometri. L'agitazione delle macchine è durata oltre due ore.

I funerali di Brating

a Stoccolma

STOCCOLMA, 2.

I funerali del Presidente del Consiglio Brating si sono svolti solennemente. Il feretro era preceduto da una musica; seguivano le bandiere delle organizzazioni operaie e venivano quindi i membri del Governo e la famiglia. In Chiesa attendevano il feretro il Re, il clero, il corpo diplomatico e grandissima folla. Dopo la funzione religiosa un corteo di 50 mila persone ha acclamato la salma al cimitero mentre tutte le campane della capitale suonavano. Dopo numerosi discorsi la bara è stata deposta nel sepolcro di famiglia.

Movimento sedizioso

a Buenos Ayres

NEW YORK, 2.

Un telegramma da Buenos Ayres annunzia che alcuni ufficiali argentini, sabato sera sono stati assaliti. Questo fatto ha provocato un movimento sedizioso nella capitale. Sono avvenuti conflitti durante i quali sono stati sparati vari colpi di arma da fuoco. Un soldato è rimasto ucciso e parecchi altri feriti.

L'ESITO DELLE ELEZIONI nel lussemburghese finora è nei seguenti termini: cattolici 22 seggi, socialisti 9, partiti diversi 6.

L'ATTIVITA' DEGLI INSORTI del Kurdistan si è rallentata. Sono scoppiate divergenze tra i capi ribelli ed è stata proclamata la mobilitazione di alcune piazzeforti prossime alla regione.

Leggere in 7.a pagina l'interessante capocronaca nel quale fu per errore tipografico ommessa la firma P. P.

Attenzione agli "aventinisti" provinciali!

La situazione politica generale non presenta novità grosse. Continua il travaglio dell'opposizione trattenuta sull'Aventino dalla paura del ridicolo, conseguenza inevitabile di una discesa che significherebbe il riconoscimento esplicito e senza speranza della patita disfatta. Discendano o no dall'Aventino gli avversari del fascismo, discendano tutti o solo in parte, quello che importa è di non crearsi delle illusioni sulla portata della lotta intestina che ne agita i ranghi. Che tra popolari, socialisti unitari, comunisti, demosociali e liberali non si fili l'idillio non è cosa nuova; ma da questo a credere possibile che la discordia intima derivante dalle diverse fedi politiche degli oppositori sbocchi in una defezione parziale a vantaggio del fascismo, ci corre troppo. Il fascismo si troverà ancora per lungo periodo di tempo contro lo schieramento totale dei suoi nemici e questo schieramento sarà in piena efficienza al momento dell'appello agli elettori.

Non ci si deve lasciar ipnotizzare dall'Aventino. Vogliamo dire che a forza di parlare di questo colle romano e di identificarlo col blocco dell'opposizione, si corre il rischio di rimanere vittima di una specie di illusione ottica per cui si creda che l'opposizione esista e lavori soltanto a Roma, mentre a Roma c'è soltanto un comando supremo che dirige a grande distanza il grosso delle forze. E le forze nemiche sono oggi, come sono state per il passato, accampate alla periferia, in provincia.

I fascisti devono, insomma, non dimenticare che l'Aventino non è a Roma soltanto, ma in tutto il Paese: ogni provincia, ogni città, ogni borgo ha il suo colle nemico su cui stanno accampate con lo stesso sistema difensivo e offensivo, con le stesse armi, con lo stesso animo, con la stessa disciplina, le soldatesche al soldo dell'antifascismo. La abilità del nostro nemico sta appunto in questo, nel far convergere tutta l'attenzione al centro romano, tenendo diligentemente nascoste le forze e i movimenti provinciali.

Ci sembra che da qualche tempo la vigilanza sugli aventini periferici si sia allentata e, non poco, anche la offensiva fascista. E' necessario ritornare al sistema antico, quello che ebbe il collaudo dell'esperienza e della vittoria, al sistema che consisteva nel dedicare la massima parte delle energie del fascismo agli avversari, facendone assorbire il meno possibile dalle cose interne del partito. Il partito ha un suo confine: la sua attività maggiore deve essere portata al di là del confine. L'organizzazione interna, nelle sue forme molteplici, dev'essere agile, libera da impedimenti, non deve sentire mai il peso del numero.

Occhio, dunque, alla provincia!

Che cosa fanno nelle provincie gli oppositori? Da qualche tempo non si leggono più i comunicati che davano notizie delle riunioni semiclandestine dei cosidetti «comitati provinciali» delle opposizioni; ma le opposizioni esistono e lavorano. Nell'ombra, nel silenzio, senza falò di bivacchi e senza rullo di tamburi; ma il nemico esiste e lavora. Questo sistema è il meno adatto ad essere controbattuto dal fascismo, abituato a operare in pieno sole, sdegnoso dell'insidia. Eppure bisogna adattarcisi e scovare i nostri avversari. E' il caso di fare come si usa con certi animali campagnoli: bisogna cacciar dentro una paglia nella tana per obbligare l'abitatore sotterraneo a saltar fuori.

Noi vorremmo che ogni fascio procedesse al censimento dell'aventino locale e ogni aventinista si sapesse diligentemente osservato. Il più temuto nemico dei nostri oppositori è la luce. Su cento aventinisti, ottanta sono pronti a smentire se stessi, a dichiararsi apolitici e, magari filofascisti, se si sanno scoperti. Non cambierà il loro pensiero, ma la loro attività sarà paralizzata.

Lasciamo, dunque, che a Roma il comando supremo fascista se la veda col comando supremo degli aventinisti. Il fascismo provinciale, cioè il presidio formidabile della Nazione, riprenda senza ritardo il contatto colle forze nemiche accampate in provincia.

P. P.

Notizie brevi

L'AMBASCIATORE DI FRANCIA è giunto ieri a Milano per inaugurare la nuova sede della Camera di Commercio francese.

IL CONTE VOLPI, governatore della Tripolitania, è giunto ieri a Venezia.

ALL'IPPODROMO DI TURRO il gran premio allevamento di L. 50 mila è stato vinto da «Sirenetta», della scuderia Ticino, guidata dal cav. Franchini.

IL CONSIGLIO Provinciale di Foggia, nella seduta di ieri, ha approvato, tra vivi applausi, l'invio di telegrammi di omaggio e di auguri al Duce.

SINDACALISMO

Importanti, come introduzione allo studio delle discipline sociali, sono le grandi linee direttive del sindacalismo. Gli sviluppi di esso vanno dalla fase rivoluzionaria a classista intransigente, alla trasformazione in movimento d'ordine contenuto nell'ambito della Nazione. Il periodo marxista nasce con la diffusione del manifesto dei comunisti lanciato da Carlo Marx e Federico Engels nei primi di gennaio del 1848 e si esaurisce nei prodromi di una larga revisione della dottrina materialista, ingrombata da incrostature di apologeti del credo marxista che finirono col tradire l'originale concezione del filosofo tedesco.

Cancellato il marchio esotico « made in Germany », il sindacalismo italiano si delinea come chiara e precisa enunciazione di una dottrina positiva aderente alla complessa realtà dei fenomeni economici così diversi dalle concioni tribunizie degli agitatori vecchio stampo. Il sindacalismo diviene scienza sociale e teoria che investe tanta parte dei fenomeni umani. Diviene studio razionale di un indirizzo scientifico che mira a conoscere la struttura sociale obiettivamente, senza la restrizione mentale di credi aprioristici e di pregiudiziali politiche. Con la scorta dell'esperienza dei secoli, il sindacalismo suggerisce rimedi e leggi che si uniformano alla vita sociale senza cristallizzarsi in formule rigide poichè nulla può essere non suscettibile del continuo lavorio di trasformazione e di evoluzione.

Abbandonata la fisima dei postulati anarchici che scardinano dalle fondamenta l'assetto sociale, basandosi su una apocalittica palingenesi comunarda, il sindacalismo nazionale appoggia le sue conclusioni ed i suoi metodi guardando da vicino il giuoco dell'economia mondiale, esaminando i criteri della distribuzione della ricchezza, analizzando le origini delle asimmetrie sociali, individuando le molteplici interferenze del sindacalismo dottrinario con le propaggini delle altre scienze politiche, fissandone i limiti reciproci ed i mutui rapporti. Così la conquista sindacale non appare più come rivoluzionaria poichè è la risultante dell'equilibrio delle forze produttive alleate nell'intensificazione della produzione. Capitale e lavoro percorrono un cammino sostanzialmente identico tendendo verso l'accrescimento della ricchezza realizzata dalla moltiplicazione dei coefficienti produttivi. Il miglioramento « standart of life » delle medie ed umili classi, permette lo sviluppo di nuove attività in quanto quello che ieri era ideale, concretizza nella realtà di oggi, proietta nuove aspirazioni nel domani, aspirazioni che si compendiano nell'elevazione del tenore di vita.

Non ci sono idilli tenui e minuetti tra classi sociali che intrecciano la danza della pace universale raggiunta con la attuazione del livellamento anarchico o dalla larga socializzazione delle attività industriali. Sibila nel fondo del cuore umano l'aforisma celebre di Hobbes: « homo homini lupus ». Nè la « equa retribuzione » non sarà conseguita « razionalmente » col sistema dei vecchi propagandisti dalle svolazzanti cravatte, barbe fluenti e cappelloni alla Ernani. Rimane vero che l'eguaglianza di diritto genera una disuguaglianza di fatto dovuta alla qualità intrinseche della personalità individuale. La predicazione sovvertitrice del socialismo non ha dato alle masse la consapevolezza della propria forza e dignità: ma ha solo favorito la formazione di un sostrato d'odio sociale che ha esploso nella grande tragedia rivoluzionaria della Russia, della santa Russia strangolata dall'ubbia sovietista di demagoghi inetti, di profeti stolti, di ambiziosi ribelli. Lo straccio rosso issato sulla cima delle barricate, come simbolo di sangue e di rivolta, non maturò l'idea politica che doveva e può condurre alla conquista dei poteri supremi della Nazione.

La conquista dello Stato è problema di capacità. Non il numero bruto può costituire la sanzione del diritto o il diritto allo Stato. La scala dei valori umani è come quella di Giacobbe: conduce sino all'Olimpo della gloria e della potenza. Le prerogative delle classi sono state recise, come teste di idra, dalla proclamazione dei diritti dell'uomo. Le forme delle antiche distinzioni sociali sono state abbattute come i falsi idoli di credenze bugiarde. L'intelligenza, solo crea l'aristocrazia dei valori. La capacità impone il rispetto come nei primordi umani la forza brutale. Non ci sono aristocrazie medievali e relitti di caste. Nobiltà imbastardite e decadenti blasoni non impressionano più. Non basta l'aristocrazia sorretta dalle pezze di appoggio degli archivi notarili o munifiche statiche o dei brani di storia dove le azioni degli avi dovrebbero tramandarsi nell'imbelle ignavia dei più tardi e degeneri nepoti. L'aristocrazia di oggi è un fatto in atto di volontà e di azione; germoglia nel cuore animoso di ogni forte, si irradia come una aureola luminosa intorno a chiunque esce, può e sa emergere dalla confusione babelica degli egoismi umani.

L'equilibrio sociale in teoria si discosta troppo dalla prassi quotidiana che matura la storia di ogni giorno e quella dei secoli.

L'azione sindacale quindi non può che essere pratica di ordine e fattore di ricchezza. La concorrenza tra le classi antagoniste non può risolversi saltuariamente in periodiche esplosioni rivoluzionarie senza compromettere la stabilità « relativa » dell'equilibrio « dinamico » della società. Il problema sociale è squisitamente questione di capacità. La vicenda si impernia sulla legge ferrea della selezione da cui non si decampa. E' illusoria ed effimera la prevalenza temporanea della piazza urlante, contro la preparazione metodica e razionale delle minoranze organizzate. La volontà sociale non è che la legge dei meno imposta sui più. E' la volontà virile ed energica degli audaci che si fa accettare dalla supina ed inerte acquiescenza di animi imbelli e rallo. Il socialismo rivoluzionario mentiva sollecitando l'istinto brutale delle masse incoscienti. Il sindacalismo quindi non è solo organizzazione delle masse che vi entrano di diritto, [illegible] dei capi ed il senso dei dirigenti, ma disciplina e partecipazione « cosciente » nell'azione sociale, civile, umana. Il numero acquista consapevolezza di uomo. L'aggregato informe, lo strumento cieco della [illegible] violenza diviene elemento attivo, equilibrato e conscio di una falange di uomini fratelli nelle idee, nel lavoro, nelle aspirazioni. Dalla negazione della patria si arriva alla fede nella patria. Dalla prosperità di essa deriva il benessere di tutti. Dai suoi lutti discendono le sciagure dei figli. « Vis unita fortior », dice la massima latina. E i proverbi racchiudono nel giro di poche parole l'essenza della sapienza [illegible] dei popoli. Infatti il principio di solidarietà permea tutti gli strati sociali e ritrova eguali i metodi delle confederazioni di industria e quelli delle corporazioni di mestieri del popolo lavoratore. All'anarchismo individuale e sconnesso di azioni frammentarie e disunite si sostituisce l'organicità ed il sincronismo di un movimento produttivo e parallelo alle eterne verità delle coscienze dei popoli. Non c'è soluzione di continuo nella vita umana. Il progresso sociale si migliora anche quando l'apparente stasi significa un rilassamento dell'attività funzionale. Si possono registrare curve paraboliche nel diagramma delle progressioni sociali, ma le depressioni saranno relative, l'assoluto sta nell'effettiva e costante ascensione [illegible].

Il Medio Evo, citato a torto come epoca di regresso e di barbarie, lievitò la meraviglia del Rinascimento e seppe la istituzione delle corporazioni di mestiere che fiorirono assurgendo ai fasti del governo. Già nella latinità pullulavano le unioni dei pubblicani, di infausta memoria. Questi agenti del fisco si federarono per procedere ad una più rapida e razionale spogliazione del contribuente eguale in tutti i secoli nella espressiva figura di Pantalone dei Bisognosi.

Riassumendo: organizzazione di operai non può suonare rovesciamento di situazioni e follia rivoluzionaria. Sodo sindacalismo è coordinazione degli sforzi degli umili artefici della comune ricchezza per migliorare le proprie condizioni, è altresì palestra d'educazione civile e scuola di dovere e di disciplina.

Ed oltre ed innanzi alla negazione antinazionale del socialismo becero sta il tributo d'amore e di rispetto alla gran Madre comune: l'Italia.

Zanframundo.

Le provvidenze della Cassa Nazionale per le Assicurazioni sociali

Corso integrativo di assistenza sanitaria

Istituzione altamente benefica

ROMA, 2.

Ieri, nella sede della Cassa Nazionale per le Assicurazioni Sociali, ha avuto luogo la solenne inaugurazione del Corso integrativo d'istruzione per le assistenti sanitarie di fabbrica.

Con tale Corso, la Cassa suddetta si propone di attuare un vasto esperimento di assistenza generica del lavoratore e così, come con l'istituzione avvenuta in Milano il 15 febbraio scorso della Scuola delle visitatrici, di favorire lo sviluppo di un'organica opera previdenziale, a fianco del compito più specificatamente finanziario devoluto all'Istituto.

Il Corso, che avrà la durata di tre mesi, è affidato alle cure dei professori Giannini, Levi, Loriga, Biondi e Pisenti, ed è destinato ad integrare gli insegnamenti impartiti nei corsi ordinari per infermiere con l'aggiunta di nozioni nelle discipline fondamentali per l'attività dell'assistenza sanitaria di fabbrica.

L'intervento della Regina

All'inaugurazione ha presenziato S. M. la Regina Elena che è giunta alla sede della Cassa Nazionale poco dopo le ore 10.30. Ricevuta all'ingresso dal Presidente senatore Indri e dagli altri dirigenti dell'Istituto. Sono anche intervenuti S. E. Federzoni, Ministro dell'Interno, S. E. Larussa, Sottosegretario all'Economia Nazionale, il conte e la contessa Bruschi, il conte e la contessa della Trinità, la Duchessa Cito, le signore Federzoni, Larussa, Indri, Luzzatto, Terruzzi, vicepresidentessa della Cassa di Maternità, il Prefetto, il generale Della Valle, il comm. Messea, direttore generale della Sanità, il prof. gr. uff. Daduel della C. R. I., il comm. Aschieri direttore generale della statistica al Ministero dell'Economia Nazionale, il senatore Marchiafava, l'on Cucini, i professori Ascoli, Dionisi, Ottolenghi, Biondi, Loriag, Giannini e il prof Luigi Bacci dell'Istituto « Cristoforo Colombo ».

La Cassa Nazionale per le Assicurazioni Sociali era rappresentata, oltre che dal Presidente senatore Indri, dal Direttore generale prof. Medolaghi, e da tutti i Consiglieri.

La cerimonia si è iniziata con un discorso del senatore Indri che ha illustrato gli alti scopi a cui la Cassa Nazionale si è ispirata nel dare attuazione a questa opera di previdenza sociale che trova la sua manifestazione nel corso di studi oggi inaugurato. Egli ha coordinato tale opera alle altre attività che la Cassa svolge nel campo della profilassi e della cura, affermando, in proposito, che un programma siffatto esige che si stabilisca un orientamento ben definito in virtù del quale sia consentito alla Cassa Nazionale di inserirsi come istituto autonomo tra gli istituti congeneri, evitando ogni duplicazione, ogni antagonismo, ogni eccesso, nella visione concreta dei fini emergenti dalle disposizioni della legge.

Al senatore Indri è seguito il prof. Antonio Dionisi, che ha rilevato la profonda significazione tecnica inerente alla sistemazione dell'assistente di fabbrica di cui si è soffermato a indicare l'azione; azione diretta al bene delle famiglie operaie mediante un'oculata tutela della loro salute e una quotidiana opera di elevazione morale.

Il discorso del Sottosegretario

Ha preso da ultimo la parola l'onorevole Larussa, il quale ha pronunziato il seguente discorso:

« Augusta Regina, Signori, Signore, Sento tutto l'onore di assistere alla inaugurazione al Corso di assistenti sanitari di fabbrica, a causa della solennità che questa festa della filantropia assume per l'ambita presenza della Maestà Vostra, che rappresenta la più squisita espressione della bontà umana. La Cassa Nazionale per le Assicurazioni Sociali chiama per la seconda volta, nel breve giro di pochi giorni, alla celebrazione di una simpatica cerimonia. Il 15 corrente, uno dei migliori maestri della scuola medica italiana, il senatore on. Mangiagalli, detto, come ha ricordato l'on. Presidente senatore Indri, il battesimo, presso la Clinica Ostetrica della R. Università di Milano, alla scuola per le visitatrici della maternità e della prima infanzia. Quel convegno riscosse largo consenso e vivo compiacimento da testimoniare luminosamente come l'anima italiana sia sempre aperta ai nobili sentimenti di solidarietà e di gentilezza. L'on. Presidente senatore Indri e il chiarissimo prof. Dionisi hanno illustrato gli scopi pratici di questa nuova scuola e posto in evidenza i grandi benefici che la nuova iniziativa potrà portare nel campo del lavoro, servendosi della valida opera di assistenza affidata alla donna, sempre affettuosa ed intelligente soccorritrice. La guerra specialmente ha provato come la donna italiana abbia saputo, sull'esempio fulgido dell'Auguste Donne di Casa Savoia, scrivere pagine sublimi di apostolato e di sacrificio. Io vedo in questa nuova manifestazione della Cassa Nazionale l'ulteriore sviluppo di un programma sociale informato ad un'organica concezione di armonie protettive giacchè non basta limitarsi alla difesa della vita che sorge, ma occorre provvedere alla protezione nelle fasi successive per allontanare dall'operaio ogni causa di disagio e di pericolo. Il programma d'azione che i nostri maggiori Istituti di previdenza sociale vanno attuando, dimostra quale mirabile istrumento per assicurare un lavoro fisicamente e moralmente sano, siano le leggi della previdenza, nelle quali l'Italia non è a nessun'altra Nazione seconda, quando alla loro applicazione presieda la volontà di uomini o d'istituti consapevoli delle superiori finalità sociali. Ed io sono più che mai lieto, come rappresentante del Ministro dell'Economia Nazionale e come interprete del Governo, di manifestare il mio fervido plauso alla Cassa Nazionale delle Assicurazioni Sociali che così nobilmente concepisce la propria missione e con una meravigliosa rispondenza di mezzi e di intenti, persegue l'alto ideale dell'elevazione delle classi lavoratrici le cui fortune si fondono con quelle della Patria ».

Terminata la cerimonia, S. M. la Regina ha visitato l'Istituto Nazionale di igiene e di previdenza sociale che si trova nella Cassa stessa.

Prima di lasciare l'Istituto, Sua Maestà ha ricevuto dal senatore Indri un esemplare elegantemente rilegato in marrocchino azzurro del libro « L'assistenza sanitaria e la Cassa Nazionale per le Assicurazioni sociali », che a Lei è dedicato con l'epigrafe dettata dal senatore Boselli.

S. M. la Regina, ossequiata da tutti i presenti, è uscita dalla sede della Cassa delle Assicurazioni Sociali verso le ore 12. Sulla strada si era intanto venuta addensando una fitta folla di popolo che le ha tributato una calorosa dimostrazione di omaggio.

I liberali e i combattenti di Ancona

per la collaborazione col Governo

ANCONA, 2.

Ieri ha avuto luogo l'assemblea generale della Sezione del Partito liberale che ha approvato con soli due voti contrari, un ordine del giorno col quale la assemblea, convinta che l'adesione e la leale collaborazione col Governo nazionale fascista non contraddice ai principi del Partito liberale e giova agli interessi supremi del Paese, conferma i voti precedentemente emessi in tal senso.

I presidenti delle Sezioni Combattenti della provincia di Ancona si sono riuniti a convegno nella sala della provincia sotto la presidenza dell'avv. Paolini e dopo ampia discussione hanno votato un ordine del giorno col quale si esprime vivo dissenso dal Comitato Centrale e si sostiene la necessità della collaborazione col Governo nazionale, valorizzatore dei principi che sono fondamento della Associazione Combattenti. Inoltre, perchè tale voto venga espresso al Congresso di Roma, i convenuti hanno deciso di dichiarare decaduti i vecchi dirigenti e di procedere alla elezione delle nuove cariche federali perchè i nuovi eletti possano esprimere la volontà della maggioranza dei Combattenti della provincia di Ancona. I presenti al convegno rappresentano oltre 2000 tesserati su 3000 componenti la Federazione provinciale di Ancona.

Un nobile esempio del Ministro De Stefani

A proposito dell'imposta complementare sul reddito

ROMA, 2.

Ieri mattina, alle ore 9, S. E. De Stefani, Ministro delle Finanze, si è recato, insieme col Direttore generale delle Imposte gr. uff. D'Arona e con gli altri Direttori generali del suo Ministero, all'Ufficio delle Imposte di Roma per presentare la propria dichiarazione agli effetti dell'imposta complementare sul reddito. Era ad attenderlo il senatore Filippo Cremonesi, R. Commissario del Comune di Roma.

S. E. il Ministro, nel presentare la propria dichiarazione, ha tenuto il seguente discorso:

« Ho desiderato di essere il primo cittadino italiano nell'adempimento di questo dovere e ciò per due ragioni: la imposta complementare sul reddito è, in primo luogo, il coronamento dell'opera tributaria del Governo Nazionale nel campo delle imposte dirette ed attua un ordinamento che era ormai maturo nella coscienza tributaria degli italiani. Essa venne attuata in misura assai più mite di quella che era stata predisposta dai precedenti disegni e si coordina con la trasformazione da progressiva in proporzionale e con l'attenuazione della aliquota delle tre imposte dirette fondamentali costituenti i pilastri dell'edificio che oggi si compie. In secondo luogo io penso che coloro i quali dedicano il loro spirito e la loro attività alla pubblica amministrazione, debbono precedere tutti gli altri nell'adempimento del proprio dovere verso gli Enti pubblici. Sono perciò lieto di vedere a me associato in questo atto il senatore Filippo Cremonesi, primo cittadino di Roma, poichè il suo atto mi assicura la piena rispondenza della Nazione. Lo svolgimento della nostra politica tributaria e di tesoro ed indeclinabili necessità, esigono che questa rispondenza sia il più possibile volonterosa e completa. Soltanto per tal modo potranno essere realizzare la semplificazione e la perequazione tributaria su base personale e quel definitivo programma di graduale riduzione delle aliquote dirette ed indirette, che costituisce per un Ministro delle Finanze un elementare dovere alla fine di garantire, per le straordinarie necessità, la mobilitazione, anche tributaria, della Nazione. Il vostro eminente Direttore generale è qui anche esso con me, per il medesimo scopo. A lui ed a voi insieme, che siete alle sue dipendenze, non incombe soltanto l'obbligo comune a tutti i contribuenti, ma anche quello assai più grave di dare un assetto adeguato al nuovo ordinamento. Mi piace, prima di lasciarvi, ricordare che è qui presente un ispettore superiore, il commendatore Bassino, che già raccolse, nella sua giovane età, la dichiarazione del reddito di Quintino Sella. Sia a tutti noi il ricordo di quel grande, ammonimento e conforto per proseguire, senza riposo, nell'opera che ci è affidata ».

Solenni onoranze alla memoria di un generale udinese

Baldissera Capo e Maestro dell'Esercito

FIRENZE, 2.

Ieri sono state rese solenni onoranze alla memoria del Generale udinese Baldissera, in Palazzo Vecchio, nel salone dei Cinquecento, gremito da una folla di invitati.

Il generale conte Ottavio Zoppi, Comandante la Divisione Militare di Verona, ha tenuto la commemorazione ufficiale, alla presenza di S. E. il generale Di Giorgio, Ministro della Guerra, del Prefetto, del Sindaco e di numerose altre autorità tra le quali si notavano i senatori Pecori-Girardi generale d'Esercito, Mazzoni, Torrigiani, Pellerano, Ginori-Conti, Pelli, Fabbroni, i deputati Del Croix, Trigona, Martelli, Morelli, Lupi, Fera e Marquet.

Prestavano servizio di onore i pompieri in alta uniforme, i valletti comunali con lo storico gonfalone nonchè una rappresentanza di Zaptiè Eritrei.

In un posto riservato, assisteva la Vedova del Generale Baldissera, accompagnata da alcuni parenti.

Il Sindaco, senatore Garbasso, ha preso per primo la parola salutando la rappresentanza del Senato, il Ministro della Guerra e tutti i convenuti. In nome del Comune di Firenze ha elevato un inno a S. A. R. il Conte di Torino, Alto Patrono per le onoranze al generale Baldissera. Il senatore Garbasso ha ricordato quindi la bella figura del generale Baldissera, salutandolo come il simbolo degli uomini austeri che prepararono nella vigilia oscura l'Esercito di Vittorio Veneto. »

Le parole del senatore Garbasso sono state salutate da calorosi applausi.

Il generale Zoppi, attentamente seguito dall'uditorio e spesso interrotto da applausi, ha rievocato la vita militare del generale Baldissera che fu maestro dell'Esercito italiano.

IL DISCORSO DEL MINISTRO

Il Ministro Di Giorgio ha quindi pronunziato un discorso. Dopo avere portato alla cerimonia l'adesione del Governo nazionale, il Ministro ha detto: « La commemorazione del generale Baldissera documenta come si possa grandeggiare anche fra piccoli eventi e in tempi mediocri onde superiore egli sempre agli eventi, al tempo, agli uffici, la sua grandezza ha ai nostri occhi il fascino misterioso di tutte le cose di cui non furono delimitati i confini. Il sincero trasporto con cui tutta una folla di discepoli, dal generale Pecori-Girardi al più oscuro, al più modesto dei soldati, è qui accorsa in devoto pellegrinaggio ad onorare la memoria del Capo e del Maestro, è una prova che questa grandezza conserva immutati i contorni e le proporzioni, anche nella grandezza dei nuovi eventi. Oggi, dopo lo sforzo della guerra lunga e il premio della meritata Vittoria, l'Esercito, cui non è dato posare nella sterile contemplazione della sua gloria, si trova di nuovo di fronte al duro compito della preparazione. Nel lavoro silenzioso ed oscuro della nostra vigilia non potrebbe avere modello migliore di questo austero soldato ».

Vivissimi prolungati applausi hanno accolto le parole del Ministro.

Il Sindaco ha letto infine numerose adesioni tra cui quella di S. A. R. il Conte di Torino.

LO SCOPRIMENTO DELLA LAPIDE

Poscia si è formato un corteo che, preceduto dal gonfalone comunale e seguito da tutte le Associazioni intervenute, si è recato in Piazza San Marco dove, su una facciata del palazzo in cui ha sede il Corpo d'Armata, è stata inaugurata una lapide in memoria del generale Baldissera.

Ha preso la parola il Comandante del Corpo d'Armata, generale Gonzaga, il quale, nel consegnare la lapide, ha pronunciato le seguenti parole:

« Onorevole Sindaco! — Nel consegnare questa lapide che ha un nome sì felice, ricorda la virtù grande di un grande generale, di un maestro di scienze militari alla cui scuola si educarono molti dei condottieri che portarono l'Esercito nostro alle glorie di Vittorio Veneto. Col consenso di S. E. il Ministro della Guerra ed in omaggio alle civiche prescrizioni, io ho l'onore di consegnarlo alla municipalità di Firenze. Sono sicuro che la rappresentanza comunale della nobile Firenze saprà conservarlo e custodirlo affettuosamente: amorevolmente ad incitamento, ammonimento ed esempio alle nostre generazioni presenti e future ».

Il Sindaco ha risposto dichiarandosi orgoglioso di prendere in consegna, nel nome di Firenze, la lapide che ricorda uno dei migliori cittadini d'Italia.

Alle ore 13, la cerimonia ha avuto termine.

Importanti decisioni per i Mutilati ed Invalidi

ROMA, 2.

Il Comitato esecutivo dell'Opera nazionale per gli Invalidi della guerra si è riunito in questi giorni in sessione ordinaria. Nell'intento di associarsi ad ogni forma di lotta contro la tubercolosi e di vincere in special modo la riluttanza di molti invalidi del Mezzogiorno d'Italia ad entrare nei sanatori, il Comitato ha stabilito di prendere accordi colla Federazione italiana contro la tubercolosi per lo svolgimento di un piano di azione diretto ad effettuare una idonea propaganda in quelle provincie delle quali esse appaiono maggiormente necessarie.

Lo stesso Comitato, assecondando le vive aspirazioni dei Mutilati della provincia di Reggio Calabria, ha deliberato il sollecito impianto del capoluogo, di un laboratorio di protesi.

Ha inoltre deliberata la concessione di una poltrona a ruote per casa in favore dei grandi invalidi affetti da paraplegia o da grandi mutilazioni o storpiaggini gravi degli arti inferiori, che non si trovino già ricoverati in istituti a spese dell'Opera. Ciò in aggiunta alle carrozzelle per passeggio di cui già fruiscono.

Così pure ha stabilito di assumere a carico dell'Opera tre borse di studio biennali per lire tremila annue ciascuna e tre mezze borse per lire millecinquecento, da assegnarsi ad Invalidi di guerra ammessi a frequentare il corso libero di commercio italo-americano istituito con R. D. 20 giugno 1924 presso il R. Istituto Superiore di Commercio in Roma. Oltre all'approvazione di bilanci e conti di rappresentanze provinciali e di numerosissimi provvedimenti di assistenza individuale, il Comitato ha pure definito alcuni concorsi per posti vacanti di consigliere delegato e di sanitario presso le proprie rappresentanze provinciali; ha concesso sovvenzioni alle Cooperative Invalidi di Avellino e di Parma ed ha infine emesso parere favorevole alla erezione in Ente morale dell'Istituto grandi Invalidi nervosi di Arosio, sempre quando il provvedimento sia emanato agli effetti della legge costitutiva dell'Opera nazionale, rimanendo cioè l'istituto collegato coll'Opera stessa.

I Ministri Nava e Di Giorgio

A FIRENZE

FIRENZE, 2.

Il Ministro dell'Economia Nazionale on. Nava, ha proseguito ieri le sue visite negli Istituti cittadini. Nella mattinata ha visitato il R. Istituto d'Arte industriale, la scuola industriale « Leonardo da Vinci » e l'Istituto superiore forestale alle Cascine, dovunque ricevuto dai Consigli direttivi.

Alle ore 13 l'on. Nava ha partecipato alla cerimonia di commemorazione del sen. Lamberti ed alle ore 16 è intervenuto ad un ricevimento offerto in suo onore dalla locale Camera di Commercio ove ha pronunciato un applaudito discorso.

Alle ore 16, coll'intervento dei Ministri on. Di Giorgio e Nava nonchè, delle autorità cittadine e del cardinale Mistrangelo nel palazzo dei Pazzi, in via Proconsolo, è stato inaugurato un ricordo marmoreo alla memoria di S. E. il generale Lamberti.

Col direttissimo delle ore 18 il Ministro della Guerra on. Di Giorgio è partito per Roma, salutato alla stazione dal Prefetto dal Sindaco, dal generale Gonzaga e da altre autorità.

Un contadino trova 90 kg.

di monete d'oro e d'argento

ROMA, 2.

Giunge notizia da Città Santangelo che in un fondo, in contrada Coblemora, un contadino, mentre era intento a scavare una buca per piantarvi un albero, ha rinvenuto una notevole quantità di monete d'oro e d'argento, del peso di 90 chilogrammi. Nella stessa buca sono state trovate anche schegge di ossa e di legno.

Il tesoro scoperto consisterebbe in assi d'oro del tempo dei re e dei primi secoli della repubblica, ed in sesterzi d'argento.

Un nuovo tronco ferroviario

collegherà Francia e Piemonte

PARIGI, 2.

Durante la discussione della legge finanziaria, la Camera ha approvato un articolo relativo ai nuovi lavori da eseguire dalle Compagnie ferroviarie nel 1925. Il deputato Cluzer ha segnalato la necessità di facilitare le comunicazioni coll'estero ed ha chiesto fra l'altro che il tronco ferroviario che deve collegare la vallata della Durance al Piemonte sia al più presto eseguito. Il Ministro dei Lavori pubblici ha risposto che la questione è allo studio.

Il terremoto in America

NEW YORK, 2.

Una scossa di terremoto della durata di 3 secondi è stata avvertita ieri sera a New York, da New England, da Michigan Illinois, da Indiana e da altre località della Virginia e della Pensilvania.

MONTREAL, 2.

Ieri sera è stata avvertita una scossa di terremoto della durata di 31 secondi che non ha però prodotto nessun danno rilevante. Un forte panico si è prodotto nei teatri e nelle sale di spettacoli affollate di pubblico.

FRIULANI! Nelle vostre gioie e nei vostri dolori ricordate sempre la gioventù che muore; fate offerte PRO TUBERCOLOTICI DI GUERRA.

Piccole storie grandi

"Gli illusi,,

Non so cosa succede in me: un interno travaglio mi sfibra, una pletora di pensieri, di sentimenti avvicendantisi caoticamente, mi stordisce, come se un turbine pauroso m'avesse afferrato e travolto...

Eppure io non devrei più temere. E lo so, e mi chiedo sconvolto il perchè di questo mio turbamento.

Ma è come domandare a chi si risveglia ancora sotto l'impressione di un incubo, bruscamente, perchè s'impaurisca dell'ombre vane del sogno.

E mi chiedo con voce forte, quasi gridando, poichè vorrei ingannare me stesso — Perchè tremi?

... Il giovane che aveva capito in me lo straniero, e che poi mi seppe russo, eh, no, non s'accorgeva quanto male mi facevano le sue parole, mentre mi diceva dei suoi ideali, dei suoi folli sogni...

... E da lui ho riudite le parole belle, belle e menzognere, che nella mia Patria travagliata già cento, mille volte, udii profferire dai vecchi lavoratori pensosi e dai giovani audaci ed impulsivi, ostinatamente vagheggianti il realizzarsi del loro grande sogno magnifico... Anch'io pensavo, allora, con orgoglio, a quei fieri figli del popolo ch'io ho sempre amato, di quel popolo che sa creare con la sua fantasia le grandi apocalittiche visioni che lo rapiscono e lo trascinano lontano, lontano dal vero, nell'idealità luminosa, alle concezioni grandiose di umanità, di pace, di ricchezza... Così... E che poi, quando s'affloscimo l'ali della fantasia, ed il volo si ritorce dagli alti orizzonti sereni alle miserie umane, ed il grigiore della realtà divieno più freddo, più desolato, richiama l'illusione nella quale esso ridiventa bambino e confonde la realtà col sogno, e crea, e asseconda l'utopia.

... Ciò che i figli di questo mio popolo dicevano un giorno, oggi mi disse il giovane... Anch'egli sogna giustizia e pace ed eguaglianza che affratella... Anch'egli, per esse, si disse pronto a combattere, con la certezza di vincere o di morire.

E parlando, egli mi guardava, frementc, le guancie accese pel dire appassionato, e quei suoi occhi neri di sognatore mi davano l'impressione di un'immensità nella quale mi sembrava di smarrirmi...

Non so come. Credo d'avere reclinato a poco a poco il capo sul petto, sotto l'influenza di quello sguardo...

... Ed ho pensato... E mentre il giovane parlava del suo folle sogno, ho rivisto con un brivido che mi scosse in tutto il corpo, come se la febbre mi divorasse, ciò ch'io invano vorrei dimenticare.

Poichè voler dimenticare è già ricordare...

Non so... Eppure «essi», gli idealisti d'una società bella quanto utopica, hanno ben altro dimenticato! Hanno dimenticato ciò che era in loro stessi, anima della loro anima, spirito del loro spirito. Forse hanno finto, forse hanno sperato, ma follemente sperato, di poter annientare ciò che da sè solo, nella sua innegabile realtà, avrebbe potuto disilluderli: l'egoismo umano!

... Ho rivisto le schiere tumultuose, assetate di libertà, ebbre di vendetta, dei lavoratori, snodarsi interminabili per le vie del mio Paese martoriato.

E su le persone armate ruggenti ed inneggianti, ho rivisto rossi drappi avvolgersi in pigre volute, ondeggiare, fluttuare... Esse mandavano riflessi purpurei sulla neve... E le schiere passavano, ma i riflessi purpurei rimanevano.

Era sangue. Era il sangue della borghesia, il sangue dei «tiranni» che si mesceva dilagante, con la candida neve... E su di essa incuranti altre schiere passavano, ubbriache di libertà!

Della «loro» libertà...

... Ma breve, breve essa fu, chè oggi io vi so, figli del mio popolo, curvi come un tempo sulla terra dura e nera, o sull'incudine nelle sonanti officine, intenti all'opra faticosa, paurosi delle cigne della sferza ammonitrice...

Chè, la terra è ferace solo per chi la lavora, chè, il ferro si piega, s'attorce e si modella, solo se battuto, solo se nell'intenso travaglio si rivela sulle vostre braccia nerborute il gioco dei muscoli possenti...

E le ricchezze che bramavate, e che v'abbagliavano già al solo pensarle, non sono vostre, chè vostre non possono essere...

E ancora ci sono i più ricchi di voi, ancora c'è chi vi comanda, chi voi dovete obbedire.

I vostri antichi padroni sono morti. Ma l'anime loro, sono le anime dei vostri padroni di oggi.

Questa è la realtà, perchè questa è la vita.

Tutti, tutti i fantasmi che v'illudevate di aver potuto annientare, sono risorti...

E il vostro sangue, come un tempo, ribolle e fermenta, e gli animi vostri si inacerbiscono, e l'odio acre vi rode, come allora... E i vostri canti che sanno di pianto, le vostre invocazioni, le vostre urla di ribellione, isolate, perchè una gigantesca mano grava su voi, chiedono ancora, come un tempo, giustizia e libertà... E si tramutano in un rauco grido di dolore e d'ira impotente: le vostre schiene si devono curvare, perchè le baionette lampeggiano al sole che vide i vostri tormenti, la vostra rivolta, l'esultanza vostra e le oscure vendette... e che vi rivede, ora, e che domani pure vi vedrà, soffrire e gemere.

Avete combattuto una battaglia contro voi stessi, e l'avete perduta.

L'egoismo giganteggiante ha annientato i piani ideali dei «redentori», l'egoismo che è «sacrosanto diritto nato con l'uomo e che s'estinguerà con esso» si è mosso a schiacciare i falsi idoli imposti alla vostra adorazione.

... Il tentativo è fallito.

... L'esperienza non è riuscita.

... Si torna al passato.

Sono parole. Ma una figura che è vano non voler vedere, si rizza, mostruosamente deforme, sulle rovine del vecchio impero: è la Russia, stremata, sanguinante... E altre figure sorgono mute a lei d'intorno, e goccian sangue... E la goccia s'unisce alla goccia, forma il rivoletto, il ruscello, il fiume impetuoso e travolgente . . . . . .

. . . .

«Così, sui popoli affratellati, mentre le mani callose e le [illegible] mani delicate si stringono in un nobile patto di eguaglianza e di lavoro...»

[illegible] tristemente, e mirare il giovane sognatore purissimo, che ancora così s'illudeva...

Quante, quante miserie umane non si vedono, perchè si «vuole» esser ciechi! E ci si ostina nell'illusione, perchè si crede al male solamente quando esso rode le nostre carni!...

E non s'accorgono, gli uomini che preferiscono cullarsi nell'illusione, che così si lasciano sfuggire anche la realtà... Sentii allora un vago desiderio di piangere, una sconsolatezza infinita...

E parlai al giovane, di un piccolo castello di carta, che era divenuto, nella mia fantasia, un meraviglioso fatato maniero, e che poi per un piccolo, brusco urto della mia mano, s'era sfasciato.....

Così... Come tante cose nella vita.....

Antonio Roccardini

Cronache d'Arte

I grandi viaggi di esplorazione (1)

La nota scrittrice Adele Albieri inizia con «Cristoforo Colombo alla scoperta dell'America» una interessante e istruttiva collana di viaggi dei più celebri navigatori ed esploratori dedicata ai giovinetti. Oltre l'intento lodevole, che merita di essere degnamente appoggiato e coadiuvato, l'Autrice ha dimostrato con questo suo libro di sapere esporre i fatti con una grazia, una vivezza ed un acume sorprendenti, mantenendo al tempo stesso quella chiarezza e semplicità del linguaggio che invece di stancare il lettore lo induce a proseguire avvincendolo. Tanto più che il libro si presenta in una splendida e accuratissima veste letteraria, con pregevoli illustrazioni in nero e tavole a colori di Gustavino e munito di una carta geografica avente gli itinerari dei quattro viaggi di Cristoforo Colombo.

Ma questo nuovo e completo studio sul grande e infelice navigatore genovese non è soltanto per i giovani ansiosi di apprendere e di sapere, poichè gli adulti pure vi troverebbero particolari forse ad essi ancora ignoti, notizie più esatte, avvenimenti più ampliati e meglio posti in rilievo da profonda conoscenza della materia e da giudiziose osservazioni e riflessioni.

Adele Albieri, con il suo fine intuito, con la sua vasta e seria coltura, con il suo fervido ingegno e, sopratutto, con la sua anima che intensamente vibra, ha dato una singolare vitalità a questo suo «Cristoforo Colombo», pure rimanendo fedele alla storia delle sue gesta gloriose, per cui ce lo fa sorgere dinanzi fiero e palpitante, in tutta la maestà del suo genio, nella forza indomita della sua fede, nell'eroico ardire, nel volere tenace, per cui tutto sopportò; disagi, miseria, derisioni, tradimenti, calunnie e ingratitudine. L'immortale navigatore è lì dinanzi a noi, non più simile ad una figura che i ricordi nostri, via via cancellati dal tempo, hanno resa lontana e sbiadita, ma uomo, di carne pulsante, con negli occhi i bagliori sfolgoranti della passione che gli arde il cuore, di quella passione che è stata il tormento e la gioia di tutta la sua vita e per la quale donò agli uomini un mondo meraviglioso, una nuova terra feconda.

Quindi a questo studio di Adele Albieri su «Cristoforo Colombo» non potrà mancare la meritata fortuna, mentre prende il suo posto distinto nell'elenco dei grandi viaggi di esplorazione che la Casa Editrice si propone di offrire al popolo italiano ed alla gioventù.

V. Vampa

(1) «Cristoforo Colombo alla scoperta dell'America» di Adele Albieri, edito da G. B. Paravia - Milano.

Un giudizio del cattolico sen. Crispolti

dedicato all'on. Rodinò alleato dei massoni

Gli avversari dell'attuale Regime non vogliono riconoscere e mostrano di non avvedersi che questo Governo ha mutato in due anni radicalmente la faccia del Paese ed ha richiamato l'interessamento degli studiosi sopra le prime audaci riforme che l'Italia da quando si è costituita ha potuto offrire all'attenzione del mondo.

«L'Aventino» costituito da uomini senza un programma bene definito che mostrarono, quando ebbero in mano il potere, la assoluta incapacità e impotenza di restituire comunque un ordine pubblico, non può sperare che la sua opera di critica e di opposizione al Fascismo sia presa sul serio; esso non persuade nessun italiano il quale più che mai si mostra convinto della necessità che Mussolini rimanga a quel posto cui lo portò una provvida e salutare insurrezione giovanile.

(dal discorso al Senato). **Senatore: CRISPOLTI**

Rievocando la grande guerra

Un'anima semplice e grande

(dalla «Marmitta» del 24-2-1918).

Nella mia vita errabonda in cerca di un ideale sul cammino della vita che sapesse saziare il mio spirito, ho pianto di commozione davanti alla generosità ed alla bellezza degli uomini che ho conosciuto fatti solo per il bene e per la gentilezza. Ma in guerra, in questo dilagare di orrori scatenato dai popoli barbari del nord avidi di conquista ed assetati di sangue contro i quali per la giustizia e per la libertà noi impugnammo le armi, ho vista la manifestazione delle anime in una forma in cui mi sarebbe stato impossibile pensarla. Il dolore e la morte hanno incoronato di grandezza anche la fronte del più umile lavoratore d'Italia che per la grande causa abbandonò la sua vanga nel piccolo campicello per il fucile che gli apprestava quella grande madre che si chiama la Patria.

Vi ricordate di Lestans? Fu nel novembre scorso. Voi avevate combattuto sulle rive del Tagliamento, e Pinzano è nel vostro cuore scritto con caratteri di fuoco. Ripiegaste combattendo attraverso quelle colline ubertose e vi fermaste con le baionette inastate lungo il torrente ad oriente di Lestans. Che giorni furono quelli! Gli anni non cancelleranno il loro ricordo.

L'artiglieria nemica batteva inesorabilmente il paese. Voi eravate fermi giurando che l'invasore non sarebbe passato per depredare e profanare le nostre case, per violare le nostre donne, per bastonare i nostri figli.

Era un succedersi di ordini dal comando di reggimento alla linea e viceversa. Fischiavano le pallottole dovunque. La morte era in agguato. Ma il momento esigeva ogni sacrificio. Il caporale maggiore Tommasi Cirillo che aveva rafforzata la sua anima all'eroismo sopra il Carso pieno d'insidie ove non c'era pietra che non fosse stata battuta dal fuoco nemico, in nome del più sacro dovere, senza conoscere pericolo alcuno, conscio solo della gravità del momento, andava e veniva, superbo delle sue mansioni, per portare ordini, per riceverne, per sentire, per vedere, per recare notizie. Nel suo cuore semplice e grande un amore solo ardeva in quelle ore: quello della sua terra. Eppure nel suo paesello nativo una fanciulla faceva voti per lui e in un giorno non lontano gli aveva giurato fedeltà eterna, e colla sua bellezza e bontà gli aveva annunciato felice l'avvenire!

Nel tramonto, quando il sole coricavasi rossigno come tinto di sangue al di là della pianura, lasciando nell'ombra della notte il campo di battaglia, mentre egli, tutto compreso nel suo dovere attraversava Lestans, una granata nemica che scoppiava abbattendo ed uccidendo, lo feriva ad una gamba.

Nel mattino a Pinzano, quando gli ufficiali del reggimento già accerchiati ed in procinto di essere fatti prigionieri, erano rassegnati e pronti al sacrificio, il colonnello gli aveva detto di partire e salvandosi attraverso i monti portare alle famiglie il saluto, raccontando della loro sorte offerta al dovere, egli piangendo pregò di lasciarlo dividere con lui il destino di tutti. Ora il ferro nemico lo colpiva!

Passarono anche quei giorni di tragedia.

Un giorno da un Ospedale di Milano giunse una lettera del Tommasi diretta al Colonnello. Stoicamente e semplicemente annunciava che gli era stata amputata la gamba ma che di una sola cosa si doleva: «di non poter più trovarsi a combattere al suo fianco».

Anima semplice e grande, che porterai nella tua vita i segni del tuo sacrificio e della tua gloria, si chini lungo il tuo cammino ogni cuore che sa essere santo il nome di Patria!

L'Istituto italiano

e i progressi dell'Italia in Cina

L'Istituto Italiano per l'Espansione Commerciale e Coloniale (Milano, via Pontaccio, 12) ha pubblicato ora, nella sua rivista periodica «I Mercati Mondiali», una relazione, diffusa ed importante, riguardante i rapporti commerciali fra l'Italia e la Repubblica Cinese.

La relazione pubblicata dall'Istituto Italiano ha un particolare valore, perchè in essa si confrontano anche i progressi compiuti dalle altre grandi nazioni nel commercio con la Cina, che risulta di risorse imponenti.

I progressi italiani sono notevoli, innanzi tutto per quanto riguarda il nostro movimento marittimo, e si affaccia anzi il problema delle comunicazioni dirette italiane, oltrechè dai porti Adriatici, anche da quelli del Tirreno e Mediterranei.

L'importazione dei tessuti italiani, sopratutto di cotone, è in aumento, e buon collocamento troveranno anche i tessuti misti e quelli di lana. Si osserva anzi che i nostri tessuti, fino a poco tempo fa sconosciuti, hanno trovato nei cinesi degli ottimi acquirenti.

Per quanto riguarda i macchinari, le cui importazioni generalmente rimasero stazionarie, l'Istituto Italiano rileva i progressi avuti nel nostro materiale elettrico. Ancora più promettente è stata l'importazione della carta dall'Italia.

Circa i nostri vini, occorrerebbe migliorare la confezionatura delle bottiglie, e buon esito potrebbero avere i vini spumanti, dei quali però si fa poca reclame.

Anche le acque minerali italiane potrebbero avere buon successo specialmente a Shanghai, dove per l'uso comune si fa filtrare e bollire quella dell'acquedotto.

L'Italia comincia a figurare nel burro e nei formaggi, però con piccole cifre, che potranno di molto aumentare, mentre anche le sigarette italiane avrebbero opportuno sbocco, malgrado che il commercio di tale articolo sia tinora in mano di una potente società anglo-americana, come avranno sbocco le nostre paste alimentari ed i nostri cioccolati se verranno inviati in scatole di latta ben conservate, ed altrettanto per la frutta secca.

Dalla relazione dell'Istituto Italiano, ampiamente documentata, si desume che l'Italia, fra le nazioni d'Europa è quella che importa in Cina il maggior quantitativo di cemento, si rileva un leggero miglioramento anche nell'esportazione dei nostri olii d'oliva e si documentano i nostri forti progressi nell'esportazione delle sete e dei nostri cappelli che stanno prendendo una diffusione sempre più vasta.

Si tratta di un mercato enorme che potrà essere molto vantaggioso ai nostri produttori.

L'Istituto Italiano, invierà gratuitamente un esemplare di tale relazione a coloro che ne faranno richiesta al suo indirizzo: Milano - Via Pontaccio, 12.

Il presente numero consta di 8 pagine

Essere noi

Non è forse questo uno dei problemi fra i più complicati che hanno preoccupato e preoccuperanno sempre l'umanità? Essere noi. Molti fra i più semplici o ignari, o magari parecchio miti e presuntuosi, non dubitando affatto di essere precisamente sè stessi in qualsiasi contingenza della vita come nelle comuni azioni quotidiane, troveranno la domanda insulsa e oziosa. Viceversa tanto più si crede di essere noi e tanto meno lo siamo in realtà, come in realtà non si può dire con esattezza che cosa rappresentiamo nel tempo e nello spazio. Così mentre si afferma che l'uomo è l'anello più alto della vita planetaria, si resta dubitosi e perplessi di fronte a taluni misteri del cosmo, parte rivelati dalla scienza, altri resi quanto mai astrusi dalla medesima a furia d'ipotesi e di deduzioni in contrasto tra di loro.

Inoltre a trasformarci, a rendere irriconoscibili a noi stessi concorrono innumerevoli elementi: l'educazione e lo ambiente, l'influenza del clima delle stagioni, delle bevande e del vitto. Il clima in ispecie si ritiene che influisca molto su di noi, per cui Torquato Tasso osservava che: «La terra molle, lieta e dilettosa simili a sè gli abitanti produce».

In ogni modo tutte le influenze non sono uguali, ne esistono delle fugaci e superficiali, delle durevoli e profonde, a seconda delle necessità di vita a cui ci si piega, dei fattori economici, politici, morali e religiosi.

Vi è altresì il mondo dei colori, delle forme, dell'armonia e delle arti belle; il mondo eletto del pensiero e della genialità e infine le civiltà diverse tendenti tutte a plasmare gli uomini a loro immagine e somiglianza.

Però se tutto questo concorre a trasformarci, e, non di rado, a deformarci, non impedisce agli individui di venire al mondo con una fisionomia propria, con una individualistica mentalità. Infatti, sovente i figli differiscono dai genitori, i fratelli dai fratelli. Una stessa scuola che educa e istruisce, uno stesso ambiente di vita, di studio e di lavoro, ci danno dei cretini, dei volgari, dei violenti, dei febbrilmente attivi, dei poltroni pacifici. In un collegio dove i fanciulli hanno lo stesso vitto e sono sottoposti ad una stessa disciplina, vi si scorge la diversità dei caratteri, ossia i vivaci e gli apatici, i turbolenti storditi e gli assennati tranquilli; quelli cui piace una vita di esteriorità espansiva e quelli la cui vita è tutta concentrata ed interiore.

Quindi tutto è relativo, anche se hanno un potere comunque sul nostro organismo il clima, il vitto, l'educazione e l'ambiente, anche se il mondo esterno ha intima corrispondenza con l'anima nostra.

I forti davvero rimangono quali la natura li ha creati, perchè reagiscono alle influenze comunque e non sono pappagallescamente imitatori, soggetti alla volontà di coloro che li circondano, docili alle imposizioni altrui, soddisfatti di ubbidire senza discernere e valutare, gloriosi persino di una simile cieca sottomissione che cancella e distrugge la loro personale caratteristica, la loro nativa originalità. Ma ebbero essi nascendo una impronta originale? La natura crea i forti ed i deboli, i buoni ed i perversi, i grandi valori umani e le nullità meschine.

Si afferma a proposito che il Creatore mise dei limiti all'ingegno ed allo stesso genio, lasciando per contro senza confini la scemenza e la mediocrità.

Stendhal diceva che la maggioranza degli uomini sono come il loro abito: tutta apparenza. Se così non fosse non ci sarebbe il numero ristretto di dominatori trionfanti ed il numero incalcolabile di dominati e le moltitudini di eternamente umili, ignari sottomessi.

Essere se stessi? Solo chi pensa e osserva può sottoporsi questa domanda, cercare la soluzione del problema. E indaga e riflette, mentre altri non si curano se non di appagare i loro gusti, la loro sensualità, il loro egoismo e basta talora a renderli soddisfatti e beati un bacio, una carezza, un complimento lusinghiero, una somma di denaro.

Ma forse il nostro vero essere è quello che crediamo di nascondere e dissimulare, è quella intima essenza la cui nuda e cruda rivelazione potrebbe farci stupire o crearci degli imbarazzi increscìosi, ostacolare le nostre arrivistiche aspirazioni. E' quello strato profondo da cui in taluno occasioni impensate si sprigionano delle forze irresistibili e sconosciute. Tanto nel bene, quanto nel male. Forze che agiscono a nostra insaputa, sospingendoci volenti o nolenti verso il nostro destino. I filosofi le chiamano «fatalità», ma non è vero. Esse sono piuttosto l'inesplicabile che avvolge gli uomini e le cose, che ci fanno compiere delle azioni di cui poscia ci si pente, od esclamare, scontenti: Come mai, io, ho potuto fare questo!...

Sono le forze stesse che già si agitano nei bimbi e fanno dei piccoli inconsapevoli degli esseri sognanti e desiosi. Sono gli impulsi spontanei, o meglio le voci segrete e sospingenti che indussero Giulio Cesare a passare il Rubicone e dalle quali scaturiscono ad un tratto gli uomini del momento, i conquistatori gloriosi, gli avventurieri audaci, gli eroi balzanti dalla folla anonima con un gesto sublime di coraggio, con un atto di sovrumana abnegazione e generosità.

Essere se stessi! Sembra un paradosso ed è invece il filo invisibile che ci guida e su cui sovrasta la Parca inesorabile.

E' un po' dell'enigma della vita e della morte, dell'ignoto in cui si attumasta l'avvenire delle genti, dell'eterno nostro chiederci cosa in realtà siamo e dove e come andremo a finire.

V. Vampa

CENNI SULLA VECCHIA VITA UDINESE

La contrada degli impiccati

La gioventù odierna non è certo a conoscenza in qual località fosse in Udine la Contrada degli impiccati, oppure se incidentalmente hanno sentito farne menzione, avranno detto fra sè: che strambo periodo di mattità assegnare un così poco auspicato nome ad una Contrada specialmente urbana o poco giù di lì.

Ebbene, a chiarire un po' la cosa, scorreremo il lettore fino a circa metà di Via Cussignacco ove troviamo, tutto cinto da una silvestre muraglia il «Panificio Militare».

In quell'istesso ambiente, «ab antiquo» eravi il non piccolo Convento dei frati cosidetti della Vigna, il qual Convento s'estendeva sino alla contrada retrostante denominata pur oggidì della Vigna e che è quella che dal rione di Via Grazzano, dirimpetto alla R. Caserma di Finanza, va a sbucare in Via di Pers fra Porta Cussignacco e Via Cisis.

Era quella via in antico, assai stretta e fiancheggiata da vetuste, nere ed alte muraglie costruite di tratto in tratto a scarpate, specialmente dalla parte ove chiudevano il Convento.

Di ciottolato non è il caso di parlare: vi cresceva l'erba in modo da dar dei punti a qualsiasi bel prato e di notte poi non vi passava anima viva, solo vi transitavano, per l'ultima volta, e vi rimanevano gli «stanchi della vita».

Ed anche allora, in quei tempi remoti, gli «stanchi della vita» non eran pochi e per lo più per compiere l'estremo trapasso, preferivano l'impiccarsi e cosa ben ancor più strana prescegliévano come località la contrada della Vigna, nella buia tetraggine delle notti illuni. Le lugubri, macabre scoperte di qualche corpo umano appeso pel collo ad un grosso chiodo infitto nella muraglia, ove qualche gelso ivi esistente, veniva ineluttabilmente fatta dai frati della Vigna, che sempre mattinieri, erano i soli che verso l'alba transitando per la via, erano costretti ad avvertire per essi tale orrido spettacolo con l'aggiunto di sottrarre l'impiccato colla faccia improntata ad orribile smorfia, cogli occhi mostruosamente fuori dell'orbita e colla lingua penzoloni alla vista dei cittadini, il trasportavano e quindi seppellirlo nel Cimitero situato nei cortili interni del loro Convento.

A tal punto era salito il novero degli infelici che in tal modo ed in quella località avevano avuto il coraggio, o la disperazione di togliersi la vita, che nessun cittadino vi passava più di giorno e meno ancora di notte, tant'è che a quella contrada non ingiustamente venne applicato il nome di «Contrada degli impiccati» che però ora va del tutto in dimenticanza.

Rimarrà tutt'al più come un'antica leggenda, poichè sulla contrada degli impiccati, ora della Vigna, è passato un buon soffio di modernità e di progresso; i vetusti e neri muraglioni laterali sono del tutto scomparsi, la contrada è stata allargata d'assai e dall'uno e dall'altro lato sono sorti dei bellissimi fabbricati, delle splendide abitazioni ed il nome di Contrada degl'impiccati è scomparso, com'è scomparso il Convento della Vigna con tutti i suoi frati, subentrandovi il Panificio Militare.

Antiche esecuzioni capitali e barbarie

Se fin'ora si è parlato d'impiccati, questi erano, diremo così, i «volontari» che ciò facevano di propria mano, ma cose assai più tragiche ancora si verificavano a Udine e specie nei remotissimi tempi e sotto regimi di assoluto despotismo, sotto l'imperio di governanti barbari, non esclusi i Feudatari e Castellani, i quali si facevano padroni ed arbitri della vita e degli averi dei propri «vassalli» o meglio ancora «schiavi» addirittura.

Decapitazione — impiccagione — taglio della lingua od inchiodamento della stessa ad un tavolo lasciando il misero in sì strazianti condizioni per delle ore con le mani legate dietro la schiena — asfissiamento per fumo, strangolamento, galera — lunghissimi digiuni — prigione con inasprimenti, frusta, berlina ed altre consimili barbarie erano all'ordine del giorno. Di codeste cose succedevano nei tempi remotissimi, ma anche in quelli non tanto lontani poichè se ne trova menzione anche nel 1700 e più innanzi ancora, non ultimo, sotto l'esecrato dominio degli Asburgo.

Non è a dirsi che il delinquente non debba venir condannato, ma moltissime di queste orribili pene si applicavano a degli esseri pressochè innocenti, per futili motivi e talvolta per solo barbaro capriccio per delittuosa morbosità o per vantare la propria potenza.

Per maggiormente tener soggetti i popoli i corpi degli strangolati. — dico «strangolati» ch'è quanto dire degli impiccati — si esponevano al pubblico per una giornata appesi ad un palo sul prato di S. Caterina nei pressi di Pasian di Prato.

La maggior parte dei strangolamenti venivano eseguiti ad opera del Ministro di giustizia o boia che dir si voglia in Castello nelle carceri sotterranee dette «Forni».

S'impiccava sul patibolo — forca — in Giardino Grande, ora Piazza Umberto I. e pure lì, i giustiziati rimanevano esposti a deliziare i cittadini per 12 ore. Si sono avute impiccagioni pure fuori Porta Pracchiuso e quasi tutti i condannati, prima di venir soppressi erano esposti all'aperto sulla berlina in Mercatovecchio, o sul terrapieno di Piazza Contarena, o legati alle catene ed agli anelli di cui talune vestigia si vedono ancora a levante della Loggia e verso Mercatovecchio e con un ampio cartellone sul petto o sul dorso con suvvi scritta la decretata condanna.

Fucilazioni in gran numero vennero compiute sul piazzale del Castello ed in Giardino Grande spessissimo per semplice porto di un'arma o di poche cartuccie come lo attestano, le due lapidi, l'una fissata sopra la porta d'accesso al Campanile della Chiesa del Castello, e l'altra a pochi passi dall'arco Bollani.

I giustiziati, di consueto venivano sepolti sulla spianata del Colle, nel Cimitero dietro la Chiesa, od in quella del Convento già menzionato dei Frati della Vigna in Via Cussignacco — ora Panificio Militare.

La Ghigliottina

Quasi non fosse abbastanza quanto più sopra abbiamo narrato, i Friulani si videro allestire anche questo strumento di morte ch'è la Ghigliottina inventata dal medico francese Guillotin e largitaci da Napoleone, che la fece funzionare nella mattina del 25 febbraio 1811 nell'attuale Piazza Umberto I. ove furono decapitati due giovani dei pressi di Udine, l'uno d'anni 20 e l'altro di 23, seppelliti nel Cimitero di S. Maria del Castello sul colle.

Dipoi si ebbe una tregua nelle esecuzioni capitali per oltre 25 anni, sinchè si giunse a quella rimasta addirittura leggendaria del 1838 nel quale anno fu appeso alla forca Angelo Balduzzi di Codroipo, esecuzione che diede luogo alla ancor più leggendaria e popolare imprecazione friulana: «Pùstu vè chel ben che al à vût Balduss!».

Di che cosa si era reso colpevole quel disgraziato giovinotto che finì sul patibolo?

Egli uccise con sette colpi di coltello il 29 giugno 1838 in Codroipo il prete don Giovanni Bianchi perchè autore del suo arruolamento forzato («perlustrato») nell'Esercito austriaco nel 130 Regg. fanteria. Il prete Bianchi aveva fatto ingaggiare dall'Austria il Balduzzo perchè trovato un giorno nell'orto della Canonica in colloquio con la sua perpetua. Diamine, quel giovinotto doveva essere un po' più guardingo e ancor più in quei tempi poichè era un delitto far punto fermo sulla belloccia perpetua, destinata tutta alla Chiesa ed... alla Canonica.

Il 29 gennaio 1839 il Balduzzo venne tratto dalle carceri del Castello di Udine e condotto all'angolo di Via Mercatovecchio per sentirsi leggere in pubblico la sentenza di morte senza poter ricorrere alla grazia sovrana.

Ricondotto in Castello venne messo nella cella n. 3, cosidetta Grimana.

Il giorno 29 gennaio arrivò a Udine il boia coi suoi satelliti dovendo darsi luogo alla capitale esecuzione nel domani sul patibolo appositamente eretto nel basso della fossa di cinta, a destra fuori porta Pracchiuso prima d'arrivare alla Braida Bassi.

In quel giorno il freddo era intensissimo e la neve assai alta; malgrado ciò assistevano alla lugubre scena uomini, donne e fanciulli in numero stragrande, che nell'attesa di molte ore, mangiavano qualcosa sul posto.

La notte precedente il Balduzzi dormì profondamente ed al suo destarsi bevette acquavite e caffè, dimostrandosi calmissimo forte tuttora pago e soddisfatto di aver mandato all'altro mondo il prete Bianchi con sette colpi di coltello.

Verso le 6.30 il condannato desiderò un uovo ed un bicchiere di vino e disse con forza: «Mi sento benissimo, farò buona figura. Voglio andar a piedi e non sul carro».

Alle 7 lo condussero in Piazza Contarena colla catena alle gambe e le mani legate fra numerosissima sbirraglia e truppa nel mentre che la campana della Chiesa del Castello coi suoi rintocchi suonavano l'«agonia», fino a che giunti fuori porta Pracchiuso, confortato da un cappuccino fu fatto scendere nella fossa.

La truppa fu disposta attorno al palco e le donne recitarono il «De profundis».

Il disgraziato fu fatto salire su di uno scanno posto sul patibolo, gli fu messo il laccio al collo ed il boia facendo tendere la corda, gli salì a cavalcioni sulle spalle mentre i valletti lanciarono lontano il sottostante scanno.

Così si disponeva dal Governo della Austria auspice S. Maestà Imperiale Apostolica Romana.

Il cadavere rimase esposto tutto il giorno ed alla sera venne seppellito vicino alla forca.

Enrico Biasutti

Varietà e curiosità

La Mostra dello Sport alla Fiera Campionaria di Padova

Le esportazioni delle industrie sportive italiane crescono di anno in anno e la Fiera Campionaria di Padova non vuol essere estranea al concorso di tutti gli elementi per portare questo ramo del nostro lavoro nazionale ad un livello difficilmente raggiungibile da altri Paesi.

Se nelle manifestazioni degli anni precedenti la Mostra dello Sport in seno alla Fiera di Padova ha dovuto essere forzatamente contenuta in proporzioni modeste, quest'anno invece essa avrà, per volere tenace del Comitato Esecutivo, il massimo sviluppo negli ampi quartieri di via Nicolò Tommaseo. E la Mostra dello Sport ha nella Fiera di Padova una ottima e vantaggiosa sede, poichè la città è centro di quell'eccellente campo sperimentale che sono le meravigliose strade del Veneto, le migliori e più belle del mondo, ove particolarmente l'industria automobilistica può svolgere i più arditi cimenti tecnici.

Un coefficiente sicuro di successo per la Mostra dello Sport in quest'anno alla Fiera di Padova, è dato dal fatto che la Federazione Italiana Fabbricanti Automobili ha tolto finalmente il veto posto negli anni scorsi ai suoi federati per la partecipazione in forma ufficiale alla manifestazione patavina.

La Mostra dello Sport, come si prospetta agli organizzatori della VII[a] Fiera, non potrà non rendere questa più interessante per la massa di compratori e per i visitatori di ogni paese, e mentre sarà suscitatrice di nuove energie e di più intense produzioni, contribuirà sempre più al benessere economico della Nazione tutta.

Per la valorizzazione turistica della Tripolitania

Sotto il patronato dei Ministri delle Colonie, della Pubblica Istruzione, dell'Economia Nazionale e del Conte Volpi, Governatore della Tripolitania, avrà luogo un viaggio studentesco di propaganda nella Tripolitania.

Il viaggio della durata di 12 giorni, avrà inizio il 3 0marzo da Napoli e terminerà l'11 aprile pure a Napoli. Saranno visitati i meravigliosi scavi archeologici di Sabrata e di Leptis Magna; saranno eseguite escursioni negli immediati dintorni di Tripoli per visitare gli esperimenti di colonizzazione e i gitanti potranno assistere anche a tutte le importanti manifestazioni sportive che avranno luogo per festeggiare la «Primavera Libica» (gare di canottaggio, grande torneo schermistico, corse di Meharisti, ecc.).

Nel viaggio di andata è compresa anche una sosta a Messina e a Catania, per visitare quelle città.

Istruzioni e programmi sono forniti dagli Uffici viaggi e turismo dell'Enit (Ente Nazionale Industrie Turistiche) e dalle Agenzie Corrispondenti dell'Enit stesso in Italia. I detti Uffici e Agenzie ricevono anche le prenotazioni per il viaggio in parola.

Ribassi ferroviari per la Mostra Didattica Nazionale a Firenze

In occasione della Mostra Didattica Nazionale in Firenze, tutti gli Uffici dell'Enit in Italia rilasceranno dal 27 febbraio al 15 aprile 1925 speciali biglietti con riduzione del 30 %.

Tali biglietti, per essere validi per il ritorno, dovranno portare il timbro della stazione e quello del Comitato, contro acquisto di una speciale tessera.

Riduzioni ferroviarie per la Fiera Campionaria di Praga

In occasione della Fiera Campionaria di Praga, le Ferrovie italiane dello Stato accordano una riduzione del 20 % sui biglietti di andata e ritorno. Gli Uffici di viaggio e turismo dell'Enit in Italia rilasceranno, nel periodo dal 12 al 27 marzo 1925, questi biglietti speciali per una delle stazioni di confine di Brennero, Tarvisio, Piedicolle, Postumia o Fiume. I viaggiatori dovranno presentare una apposita richiesta di viaggio convalidata dal timbro della Legazione o di un Consolato della Repubblica Cecoslovacca.

Il IV. Concorso Ippico a Napoli (16 - 24 maggio)

Anche quest'anno si terrà al campo sportivo dell'Arenaccia in Napoli il Concorso ippico che tanto interesse ha destato nel passato, specialmente fra gli sportsmen.

La manifestazione sportiva del 1925 — che si svolgerà fra il 16 ed il 24 maggio e sarà dotata di oltre 100.000 lire di premi e di varie coppe — è posta sotto l'Alto patronato di S. M. il Re d'Italia e richiamerà una folla di spettatori da tutte le città d'Italia e dell'Estero, tanto più che è stata richiesta al competente Ministero — che già altra volta l'ha concessa — una notevole riduzione ferroviaria.

Diminuzione di tasse in Germania sugli autoveicoli stranieri

L'Automobil Club tedesco ha tentato già da tempo di ottenere che le tasse elevatissime cui la Germania assoggettava gli autoveicoli stranieri, fossero ribassate. Tali tentativi hanno raggiunto finalmente il risultato prefisso. Il Ministro tedesco delle Finanze ha stabilito, con un decreto che è andato in vigore il 1° febbraio 1925, nuove aliquote per gli autoveicoli stranieri, le quali rappresentano una notevole diminuzione di quelle finora in corso e corrispondono su per giù a quelle dell'anteguerra. D'ora innanzi è abolita la graduazione delle tasse a seconda della forza dei motori.

CRONACA SPORTIVA

Pordenone batte Mestre 3 a 0

PORDENONE, 2.

Ieri sul nostro campo delle Casermette si è disputato l'ultimo incontro del campionato calcistico di IV categoria e il Pordenone ha potuto ancora una volta strappare la vittoria battendo per 3 a 0 i giocatori dell'A. C. Mestre.

La partita che si riprometteva interessante non ha avuto quelle fasi combattive e vivaci che possano annoverarla fra le importanti del girone. Fino dall'inizio del gioco è manifesta la superiorità dei nero-verdi che dominano completamente i mestrini che impossibilitati ad attaccare si chiudono in serrata difesa.

Ma gli avanti pordenonesi superando la difesa del Mestre, riescono nel secondo tempo, per merito di Greatti, a violare la rete dei granot. Subito dopo un bel tiro di Fabris procura al Pordenone un secondo goall e verso la fine è ancora Greatti che segna il terzo punto della giornata. Il fischio dell'arbitro trova ancora il Pordenone sotto la rete degli ospiti.

Con questa vittoria il Pordenone entra nelle finali con punti 22 su 14 partite precedute a quattro punti dal Treviso.

Ci auguriamo che il Pordenone possa partecipare alle finali, e il buon esito iniziale, della sottoscrizione ci dà affidamento, in modo che il sacrificio sportivo dei nero-verdi sia coronato dal successo.

M. G. S. Cividalese - Ferrovieri Udine 1-a

CIVIDALE, 2.

Incontro scialbo svolto davanti a un pubblico numeroso e corretto. Cividale gioca in una formazione di ripiego.

Le due squadre hanno dimostrato di equivalersi. I concittadini segnano magistralmente nel primo tempo. Udine riesce fortunatamente a pareggiare nella ripresa.

Campionato Veneto-Trentino di Boxe

Il sig. Moschioni Daniele, l'appassionato boxeur della nostra Ginnico-Sportiva, si fregia oggi dell'ambito titolo di Campione Veneto-Trentino dei pesi medio-leggeri. Egli onora così la Società che lo conta nelle sue file e onora Cividale che ha inciso il nome d'un figlio tenace nell'albo d'oro dei campioni interregionali.

Partito alla chetichella, accompagnato soltanto dal Segretario della Ginnico signor Comugnaro, il buon Daniele si trovò a Padova di fronte a un pubblico nuovo. In ventiquattro ore sostenne vittoriosamente ben tre incontri.

Eliminatorie. — Moschioni batte Cecchotti campione provinciale di Rovigo per k. o. al primo «round».

Semifinali. — Moschioni batte Barbato campione provinciale di Padova per abbandono al terzo «round».

Finale. — Moschioni batte Mazzucato di Padova ai punti.

Ieri sera all'albergo «Alla Nave» una cinquantina di sportivi ha offerto una bicchierata al neo-campione.

Oltre al festeggiato ed al babbo suo, notammo il Sindaco comm. de Pollis, il Presidente della Ginnico signor Manzini, il dott. Della Savia, il maestro Broni, il cav. ing. Zorzi, il dott. Mazzocca, il prof. Catallani, il sig. Persoglia, il geom. sig. Gujon, il rag. Volpe, l'assessore comunale geom. Rizzi, il signor Chicchio, il sig. Cozzarolo, il signor Moschioni ecc.

Numerosi i brindisi e gli auguri all'indirizzo del forte e tenace boxeur.

Unione Italiana Sports Atletici

Il Commissario Fiduciario per il Veneto comunica:

Tassa affigliazione 1925

Si invitano le Società Venete a rimettere al più presto al Commissario Fiduciario la tassa di affigliazione alla U. I. S. A. per l'anno 1925, ammontante a L. 50 per le Società aventi campo sportivo e L. 30 per quelle senza.

Assegnazione gare

Si assegna alla Associazione Ginnastica e Sport di Padova, l'organizzazione del I° Cross-Country di Propaganda per allievi e non classificati, indetto esclusivamente per intensificare la propaganda fra i liberi.

Detto Cross avrà luogo il giorno 8 corrente su un percorso di chilometri 5 circa. Commissario Unionista sarà il signor R. Tozzi.

Cross Country Nazionale in chiusura

Il Direttore Unico Nazionale ha deliberato di indire a Padova, nelle campagne del Bassanello, un Cross-Country Nazionale, con cui la Unione Italiana Sports Atletici intende chiudere la sua attività crossistica del 1925.

Detto Cross raccoglierà i migliori specialisti, appartenenti tutti all'U. I. S. A. e sarà una corsa di rivincita del campionato italiano 1925.

Il percorso si aggirerà sui Km. 8.500 circa e l'organizzazione sarà affidata all'Associazione Ginnastica e Sport di Padova, in cordiale unione colla U. S. Caminese di Camin.

La dotazione di premi individuali e di rappresentanza sarà veramente superba.

Nuove affigliazioni

Le Società del Veneto che intendessero aderire alla U. I. S. A. sono pregate d'inviare domanda di affigliazione al Commissario Fiduciario per il Veneto (rag. Elia Lockmann - Angolo del Gallo - Padova).

Fra Libri e Riviste

«Il Castello della Voluttà», di Aleardo Kutufa d'Ateno — Un volume in 16° per cura della Casa Editrice Toffaloni, via S. Secondo, 29 - Torino (18)

Questo libro eccezionale, che Giovanni Orsini chiama «dolce e tremendo, una reggia che ha per Iddio il Piacere», e che Guido da Verona chiama «libro di alta e veemente Poesia, opera musicale di alto e delicato valore, prezioso edificio», fu rapidamente esaurito, anni or sono, nelle poche migliaia di lussuosi esemplari diffusi dalle Messaggerie Italiane di Bologna.

E' dedicato dal Poeta, con fraternità d'artiere, a Gabriele d'Annunzio, del quale solo, in verità, potrebbe recare con onore la firma. E' un'esaltazione del piacere raffinata e sapiente, significata in uno stile così alto e melodioso, da turbare e rapire il lettore come in un vortice d'ebrezza.

Le descrizioni delle più secrete lussurie dell'anima e della carne vi sono armonizzare con musiche verali così sapienti, e velate da nembi di così delicati profumi, che possono essere lette anche da anime ignare, innocentemente. Ma, oltre la magia dello stile che ben a ragione il da Verona chiama «stile di Maestro sinfonista», oltre la capziosa esaltazione del Piacere fugace, il lettore profondo scoprirà nei poemi un senso occulto di dolore che non è se non un anelito verso la Purificazione.

Fra le trenta opere letterarie, filosofiche, poetiche, drammatiche di questo Maestro, che la nostra Casa si propone di far ammirare compiutamente al gran pubblico che da anni lo onora come primo dicitore d'Italia ed anche come squisito pittore e musicista (poichè, come scrivono il prof. De Negri dell'Università di Pisa e il prof. Ferrari dell'Università di Bologna, «quest'uomo è un Poeta autentico, uno squisito dicitore, un artista nel senso più vario e più eletto ed ha il multiforme genio del Rinascimento») è — questo «Castello della Voluttà» — l'opera più lieve ma pur quella che il pubblico ha già accolto col maggiore entusiasmo.

Essa ora esce modificata e accresciuta di mole e precede gli altri tre volumi «Il Castello della Nostalgia», «Il Castello della Tristezza», «Il Castello della Purificazione» che insieme formano «La Tetralogia dei Castelli».

***

«Piàvoli», novelle di G. Spagnolo-Turco — Casa Editrice T. Toffaloni, via S. Secondo, 29 - Torino (18).

Ecco un libro nuovo, un volume originale che raduna tipi e figure, che fanno ridere e pensare, riproducenti la vita nelle sue manifestazioni, sferzate dall'Autore col sorriso classico: «Quis vetat ridendo dicere verum?».

Un tipo è pescato nella laguna di Venezia, un altro è scovato in Puglia, un altro a Roma, e i tipi presentati con facile stile, paion come le poesie del Giusti, semplici e mordaci, ma di una mordacità elegante, signorile; è il ridicolo trattato con i guanti.

Il titolo è originale e molti lettori si domanderanno: ma che cosa vuol dire «Piàvoli»?

L'Autore chiarisce la scelta del vocabolo, che appartiene al dialetto veneziano, e dimostra la preferenza delle parole dialettale in poche battute di prefazione.

Il libro si legge d'un fiato e lo scopo è uno: «Ludendo discitur».

***

«L'umanità alla sbarra» (La tragedia che si perpetua), romanzo — Casa Editrice E. Toffaloni, via S. Secondo, 29 - Torino (18).

Libro che è una battaglia; libro senza falsi pudori e senza veli, in cui l'anima ribelle dell'Autore insorge coraggiosamente contro una errata e dominante concezione umana della quale, in queste pagine roventi, egli ce ne rivela tutta l'ipocrisia ignobile che si nasconde dietro la falsa luminosità di una morale equivoca.

Tassa sugli Scambi

L'Intendenza di Finanza del Friuli comunica:

«In relazione ad analogo quesito, il Ministero delle Finanze ha dichiarato che nel caso d'importazione di materie merci o prodotti effettuata direttamente da ditte estere e a mezzo di propri commessi o viaggiatori, colpite da tassa all'atto dell'importazione, è dovuta nuova tassa sugli scambi, che di dette materie merci o prodotti si verifichino nel Regno successivamente alla importazione, e ciò in base al criterio generale sancito dalla legge in tale materia».

:: CRONACA PROVINCIALE ::

Le vicende dello Storico Santuario di Monte Santo presso Gorizia

(Per la verità tanto bistrattata dallo « Slovenec »)

La Direzione del Santuario di Monte Santo, presso Gorizia, ci manda una ampia, dettagliata e precisa risposta ad un tendenzioso per non dire malizioso articolo comparso giorni or sono nel giornale « Slovenec », di spiccato colore e sapore clericale. Quell'articolo, dal titolo « L'attuale stato di cose a Monte Santo, presso Gorizia », lanciava dei giudizi del tutto calunniosi a carico dell'attuale Direzione del Santuario.

Dalla suaccennata risposta stralciamo le parti essenziali che mettono in luce le maligne insinuazioni dell'organo sloveno contro i benemeriti Frati Minori del Santuario di Monte Santo i quali sempre, anche sotto l'oppressione austriaca, hanno dato prove luminose di spiccato sentimento italiano.

L'articolo in parola nella sua prima parte accenna alla ricostruzione di Monte Santo informando a qual punto sono giunti i lavori della nuova Basilica e del nuovo Convento. Parla quindi dell'impresario signor E. Mattiroli e, a base di pura verità, fa risaltare i meriti di sì degna persona, come pure degli operai, e della prossima ripresa dei lavori nella stagione propizia. Fin qui tutto a posto, tolta qualche inesattezza. Senonchè il seguito dell'articolo tradisce sentimenti e giudizi per nulla oggettivi e sereni. Leggere per credere a chi ha presente la reale visione delle cose di Monte Santo. Ecco un testuale periodo del citato articolo: « A Monte Santo ormai non si trova che un solo francescano sloveno e due francescani italiani, i quali però, per non conoscere la lingua slava non possono aderire ai desideri dei pellegrini slavi ».

Ai semplici, ed anche agli accorti ma profani delle ultime vicende di Monte Santo, è facile credere o sospettare un fanatico italiano che inghiotta gli sloveni come l'inferno i reprobi.

L'autore dell'articolo potrebbe e dovrebbe pur sapere che dopo la volontaria fuga dei due padri sloveni funzionanti a Monte Santo fino alla venuta dei francescani trentini, e dopo l'intervallo dai 23 maggio al 21 luglio (durante il quale fu provveduto ai bisogni spirituali dei pellegrini sloveni sia pur con sacrifici e sfidando un boicottaggio troppo bene organizzato) — può e deve sapere che i due scappati furono sostituiti col 21 luglio 1924 da altri due Francescani sloveni. Parimente l'autore sa che traverso il periodo del fervore dei pellegrinaggi, uno dei due sloveni ritornò nella propria Provincia di Lubiana richiamatovi dal suo Superiore Provinciale e conforme al patto espresso dallo stesso Provinciale nell'inviare a Monte Santo i due Religiosi. Il Provinciale di Lubiana richiamando uno dei due Padri riconosceva col fatto, che nella stagione morta uno solo avrebbe potuto soddisfare alle esigenze spirituali degli sloveni. Gli Italiani poi riconoscono che P. Sofronio, quello rimasto, adempie il suo mandato tanto d'estate che di inverno con buona volontà e con trasporto di sacrificio. Ma anche da questo lato l'autore cerca scantonare lasciando credere in certo modo che durante l'inverno il confessore sloveno sia una vittima sacrificata a un lavoro schiacciante. Nulla di simile, perchè nella stagione invernale la media dei pellegrini è di trenta (al massimo di quaranta) per ogni domenica o festa; mentre fra la settimana si tratta di qualche singolo pellegrino o piccolo gruppo in casi sporadici.

Nella stagione invece dei forti concorsi fu sempre provveduto con abbondanza di confessori. In quanto poi ai due francescani italiani — l'autore sa che uno è il Superiore e l'altro il suo assistente; sa che a Monte Santo vengono pure pellegrini e pellegrinaggi italiani; sa soprattutto che il Superiore di Monte Santo ha mansioni molteplici, responsabilità delicate e fastidi senza numero. Sa ancora in quale stato fu trovato Monte Santo « alla non consegna » ai nuovi custodi, e quale spinosa, per non dire schifosa, eredità fu lasciata al povero Superiore.

Ed ora una domanda franca, semplice e spontanea. In quale genere di desideri la nuova Direzione — benchè ignara della lingua slava — non è venuta incontro ai pellegrini slavi? Ben deve capire che i desideri sono come le goccie d'acqua dell'Oceano: ce ne sono di tutte le qualità e di tutte le gradazioni in confronto dei singoli individui; che non dovrà dirsi dei desideri di collettività varie? E poi si sarebbe assai grati di poter conoscere quale sarebbe il confine marcato fra i desideri dei pellegrini e quelli di altra gente troppo usa a giocare e far sperimenti sul popolo. Se poi i desideri collimano con le esigenze spirituali delle anime come tali, sappia l'autore che ai nuovi francescani le anime premono per lo meno, quanto ai loro predecessori.

In un altro superfluo periodo l'autore accenna a una certa « Tinza » buona e silenziosa, che da 25 anni fa la cameriera per gli alloggi destinati ai pellegrini e che per la sua gentilezza e cortesia è nota per tutto il goriziano.

Giustissimo: e la nuova Direzione ha sempre riconosciuto i veri meriti di questa virtuosa esemplare cristiana che al Santuario dà tutte le sue energie; solamente si osserva che la povera « Tinza » informata da altri di sifatti accenni sul giornale se ne ebbe a male e perfino pianse.

Quindi l'autore dell'articolo si dilunga a parlare degli alberghi e dice precisamente: « Oltre al già accennato albergo « Cerne », trovasi a Monte Santo un'altra osteria a tutti raccomandabile — quella del goriziano e cosciente sloveno Gabrielcic. Il signor Gabrielcic però dovette sopportare, appunto per la sua convinzione di sloveno, disturbi e torti da parte delle autorità fasciste e nuova Direzione del Convento ». Quasi si è tentati di credere al caso del ladro che — senza volerlo — cade nelle mani delle guardie.

Abbinare Fascio e nuova Direzione del Santuario e lanciarli ai danni di Gabrielcic: tutto questo è mostruoso, è delittuoso, è semplicemente diabolico; tutto questo non poteva, non dirò affrontare la pubblica opinione pel tramite della stampa, ma neppure pronunciarsi per burla di carnovale. Anzitutto ci preme rilevare che il Fascio qui a Monte Santo non ebbe mai a ingerirsi negli affari della nuova Direzione del Santuario; come si vede il salmo finisce in propaganda reclamistica nella quale nè Direzione del Santuario nè il Fascio di Gorizia a nulla ha a che vedere. Sta il fatto che con questi pretesti improntati a livore politico e sconfessati dallo stesso Gabrielcic, si osò lanciare i dardi avvelenati dell'insinuazione calunniosa e del sospetto contro quanto rappresenta il nome e la civiltà d'Italia, contro quei frati trentini che ubbidirono con sacrificio immenso al loro Supremo Superiore. Ed ora ci facciamo lecito non solo, ma anche doveroso rivolgere una domanda precisa, franca a certi signori: Perchè quella guerra sleale, subdola, disonesta, scandalosa contro la famiglia Cerne che da 200 anni circa è decoro vivente di Monte Santo, e che, con dirittura di carattere, con nobiltà cristiana, con veri meriti religiosi e civili, tenne sempre alto il prestigio del suo nome e della sua professione senza lasciarsi, non dico travolgere, ma neppur offuscare dalla politica? Perchè questa guerra incominciata ancor prima della venuta dei nuovi Francescani, e proseguita poi con diversa tattica secondo le varianti suggestioni? Perchè prima si tentò di rovinare la famiglia Cerne con false accuse presso le Autorità politiche, ed al presente si tenta di nuocere ad essa rappresentando al Popolo sloveno la famiglia Cerne come il bau-bau? Perchè tanto accanimento contro quei Cerne che intelligenti aborrono l'intrigo e sono incapaci di odio?

Certamente perchè il male fu sempre nemico del bene; perchè le torbide idee e il losco brigare non si sposano ai giusti concetti e al franco onesto operare; perchè la confusione frutto di passioni e di mostruosa educazione, vuole ciechi idolatri.

Altro periodo: « Da quanto intesi, tanto il Santuario che il Convento con tutti gli averi sono già nazionalizzati ».

Qualchecosa di veramente enigmatico; forse un'allusione al fatto della dichiarazione di Monte Santo quale Monumento Nazionale? Con tanti morti, dopo tanto sangue, coi milioni per la ricostruzione di queste regioni, sarebbe troppo spiegabile. Che poi i goriziani smettano il vizio della bestemmia, che appresero dagli Italiani, è asserzione « hic et nunc » da non potersi nè asserire nè negare, tanto nella prima che nella seconda parte; ma dato anche e non concesso, male per i goriziani che imparano il male dove potrebbe imparare tanto bene in quella vece. Di più: l'autore non sa che Verona ebbe la medaglia d'oro al merito civile per la lotta crociata antiblasfema.

La finale dell'articolo dello « Slovenec » esprime l'augurio « che numerosa schiera di vocazioni ecclesiastiche-religiose fiorisca nel goriziano e nel « Litorale » a conforto del prossimo in tempi sì critici: nessun augurio più bello, nessuna speranza più santa. Ma per essere tali devono procedere da principi santi e veramente religiosi. Altrimenti si avverrebbe, tutt'al più, il detto: « Multiplicasti gentem, sed non magnificasti laetitiam », e si incorrerebbe in quella riprovazione: « Caeci sunt et duces caecorum!! ». Per terminare: « Nell'articolo citato, la famiglia Cerne non viene addunghiata palesemente; senonchè il fatto di una lotta riprovevole, di una persecuzione ininterrotta che accomuna in un unico bersaglio religiosi e Cerne, imponeva alla nuova Direzione di parlarne, e a chiare note. Migliori lumi per migliori cause ».

Da S. VITO AL TAGLIAMENTO
Consensi unanimi
all'azione di protesta del Fascio

(2). — Numerosissime adesioni sono pervenute alla Sezione del Fascio locale quali vibrata protesta contro la condanna dei compagni Gini e Stufferi. Commoventi alcune, specie quella di Aviano. Daremo a suo tempo pubblicazione di esse; per oggi ci limitiamo a segnalare il nobile telegramma speditoci dalla Medaglia d'oro Nicolò De Carli:

« Pregovi accogliere sensi mia incondizionata solidarietà vostra giusta protesta per sentenza condanna Stufferi e Gini. Continuate vostra azione ad ogni costo, consideratemi con voi pronto qualunque sacrificio. — NICOLO' DE CARLI ».

Oggi a Roma il senatore co. Rota, S. E. Spezzotti, l'on. Tullio ed altri deputati della Provincia segnaleranno al Guardasigilli i sistemi che tanta indignazione hanno sollevato in tutta la Provincia.

Ma in qualunque modo, il Fascio di S. Vito è decisissimo ad andare fino in fondo, malgrado i nuovissimi mandati di comparizione oggi notificati.

Da BASILIANO
Sistemi.....

(2) — Ci permettiamo rivolgere al signor Etelredo Pascolo, che supponiamo presidente della Sezione di Basiliano della Associazione Nazionale Combattenti, una semplicissima domanda:

E' vero che la Sezione stessa ha prelevato, in vista del Congresso Provinciale naturalmente, numero duecentodieci tessere avendo quindi diritto ad altrettanti voti, mentre invece gli iscritti, in regola con i pagamenti delle quote sono sì e no una sessantina?

Naturalmente non attendiamo alcuna risposta, giacchè il signor Pascolo non vuole gettarsi in polemiche data la sua qualità di impiegato!

Da MANZANO
Lesionato da una sega meccanica

(2). — Il segantino Santo Catarinuzzi di Gio. Batta, di Dolegnano, spingendo un tronco di abete sotto una sega meccanica nello stabilimento del co. dott. Francesco di Trento, riportava una lesione guaribile in giorni quindici circa, alla regione esterna del 5.o metà corpo della mano sinistra.

Da PORDENONE
Importante riunione in Municipio

PORDENONE, 2.

Ieri, alle ore 17, ha avuto luogo in Municipio una adunanza alla quale hanno partecipato il Sindaco co. Cattaneo, l'on. Pisenti, gli assessori dr. Cossetti e Bortolini, i consiglieri Guarnieri, Di Montereale, Pujatti e Valenzuela anche nella sua qualità di Segretario politico del Fascio.

Nella riunione si è trattato dei problemi che formarono oggetto di discussione nella recente assemblea del Cotonificio Veneziano e si è dato incarico al Sindaco di prendere accordi col Consigliere delegato del C. V. per un prossimo convegno in cui, specialmente per le case operaie, sarà coordinata l'azione che dovrà svolgere l'Ente Autonomo con il programma di costruzioni da parte del Cotonificio Veneziano.

Funebri Roviglio

Ieri, domenica, nella mattina, seguirono imponentissimi i funerali del compianto ing. Girolamo Roviglio, consigliere comunale. Numerose corone della famiglia, dei parenti, degli amici, del Comune di Pordenone, delle sezioni fasciste maschile e femminile erano portate a mano e deposte nel secondo carro funebre.

Ad accompagnare la cara salma era intervenuto l'on. Piero Pisenti, il Sindaco co. Cattaneo con il Consiglio al completo, numerose rappresentanze dei fasci, delle sezioni femminile e dell'avanguardia.

Largo stuolo di amici e di popolo ha accompagnato l'ing. Roviglio all'ultima dimora.

Dopo le solenni esequie nella parrocchiale di San Giorgio, il mesto corteo, con alla testa la banda dell'Istituto Musicale diretta dal maestro cav. Buja e della quale l'Estinto ne era il presidente, si è diretto al Cimitero.

Sul piazzale del Cimitero, il Sindaco co. Cattaneo, a nome dell'Amministrazione comunale e del Collegio degli ingegneri, tessè le lodi non comuni dell'Estinto, cittadino, padre e professionista esemplare.

Alle parole del Sindaco, seguì brevemente il signor Valenzuela, segretario di zona del P. N. F.

La cara salma fu tumulata nel tempietto della Famiglia Pinali.

In quest'ora di dolore, rinnoviamo alla Vedova ed ai Figli dell'amico di fede, che il male crudele ci volle rapire, i nostri vivissimi sentimenti di cordoglio.

Assemblea del Pordenone F. B. C.

Sabato sera seguì numerosa e rumorosa l'assemblea straordinaria dei soci del Pordenone F. B. C. Presiedeva il signor Nino Zannini.

Il signor Mario Puppin, Presidente della Società, ha fatto un'ampia relazione sullo svolgimento del Campionato calcistico rilevando i buoni risultati ottenuti dai giocatori del Pordenone, ed ha illustrato la situazione finanziaria, non certo florida, della Società. Comunicò all'assemblea come in seno al Consiglio vi fossero due correnti: una per le finali e l'altra, se non contraria, certamente titubante nel farle disputare e ciò solo per non aggravare ancora con nuove rilevanti spese le finanze della Società.

Dopo le parole del Presidente si è aperta una vivace e rumorosa discussione che ha portato, anche per l'intervento del socio Furlanetto, ad una buona conclusione. Fu, seduta stante, aperta una sottoscrizione fra i soci, sottoscrizione per procurare al Pordenone F. B. C. i fondi che permettano ai suoi giocatori di disputare le finali del campionato.

Presentato dal socio Augusto Rallo, il seguente ordine del giorno è stato approvato dall'assemblea:

« L'assemblea generale mentre propone la continuazione del campionato ed inizia subito una sottoscrizione per i fondi necessari, dà piena fiducia al Consiglio Direttivo e passa all'ordine del giorno ».

Il secondo comma dell'ordine del giorno riguarderebbe le varie e su questo vengono aperte numerose interpellanze e viene stabilito di organizzare per la mezza quaresima il grande veglione del Foot-Ball. All'uopo è stato nominato un Comitato che fra giorni comunicherà il programma dei festeggiamenti.

Conferenza

Domani sera, martedì, alle ore 20, al Tempio evangelico di Corso Garibaldi, il pastore prof. Lungibhul terrà una pubblica conferenza sul tema: « Costantinopoli sotto la croce e sotto la mezzaluna ». L'ingresso è libero a tutti.

Movimento dello Stato Civile dal 20 al 26 febbraio 1925

Nati vivi: maschi 5, femmine 3 — Nati morti nessuno — Totale Nascite n. 8.

Pubblicazioni di matrimonio: Santarossa Giorgio con Minudel Anna — Martel Angelo con Pilot Amelia — Tentori Giuseppe Gino con Camerotto Maria.

Matrimoni celebrati: Bacchet Guglielmo con Cella Rosa — Romanet Emilio con Gaudenzio Elisa Elena — Zanet Giovanni con Meneguzzi Ida.

Morti: Martin Maria di anni 1 — Oliva Elisabetta di anni 68 — Roviglio Gualtiero d'anni 42 — Carlis Luigia di anni 67 — Palleva Giuseppe d'anni 75 — Collovini Santa d'anni 48 — Sellan Maria d'anni 91 — Angeli Umberto d'anni 11 — Tombazzi Regina d'anni 82 — Pellegrini Teresa d'anni 87 — Camilot Domenica d'anni 61.

Da DOBRA
Assoluzione

(2). — Sabato u. s. alla Pretura di Cormons ha avuto luogo il secondo processo contro il nostro Segretario politico dott. D'Ottone.

Questa volta l'accusatore Luigi Iacopit, una scialba figura di mutilato, ha fatto una ben misera figura.

La grave imputazione di lesioni e minaccie di morte ad un pubblico ufficiale è miseramente crollata di fronte alla prova testimoniale emersa dal dibattimento orale.

I fascisti del Coglio, gioiscono di questa nuova assoluzione, mandano al loro infaticabile segretario dott. D'Ottone un affettuoso saluto e augurano che anche gli altri numerosi processi, intentati contro di lui per odio di partito e come strascico della battaglia elettorale, da lui strenuamente combattuta e magnificamente vinta, abbiano il risultato di questo processo.

Da NIMIS
Scioglimento e ricostituzione del Fascio

(2). — Il Segretario di zona del Partito Nazionale Fascista, signor Cesare Bortamutti, ha pubblicato il seguente manifesto:

« La Federazione Provinciale Friulana con delibera del 19 febbraio ha sciolto il Fascio di Nimis per superiori ragioni di disciplina, ed ha affidato a me l'incarico di ricostituirlo immediatamente.

Per degnamente assolvere il mandato affidatomi ritengo necessario avvertire che saranno ad ogni costo sventate tutte le influenze che prima di oggi tentarono di corrompere o di svisare il Fascismo a Nimis.

Il nuovo Fascio dovrà essere la unione compatta di uomini animati da ferrea volontà di pubblico bene, sincerità di fede, disciplina assoluta, patriottismo mai smentito.

Coloro che aspirano all'onore di entrare nelle nostre file possono prelevare presso il signor Italico Antoniutti, fino al 10 marzo, lo stampato per la domanda.

Ma debbono avere l'unica ambizione di servire il proprio Paese, anche a scapito del loro tornaconto; il fermo proposito di astenersi da ogni personalismo, da ogni intrigo, da ogni pettegolezzo; e di dare tutta l'opera propria per il trionfo della verità e della giustizia al disopra di tutto e di tutti.

Saranno buoni fascisti solo coloro che scevri da ogni compromesso o transazione, anche con la propria coscienza, sapranno guardare fisso la meta che vogliamo e dobbiamo raggiungere: l'Italia grande, ricca e potente, quale la vogliono il nostro Re ed il nostro Duce ».

Da PALMANOVA
Conferenze popolari

(2). — Ancora una conferenza serale e poi, volendo attenersi a quanto fu pubblicato in codesto giornale del 23 gennaio u. s., il ciclo sarebbe chiuso, ma confidiamo non sia vero.

Palmanova dispone di molte persone colte e di un pubblico amante del bello, ansioso di ascoltare la parola suggestiva dei vari suoi oratori che seppero finora avvincere e divertire.

Nella sala delle conferenze le prime file di sedie sono tenute dalle signore a dimostrazione di quanto apprezzino il godimento delle feste intellettuali.

Peccato che la sala per la sua stretta conformazione non si presti all'acustica nè tampoco all'occorrente ampiezza, obbligando il pubblico ad affollarsi fino alla porta d'ingresso.

La maestosa aula facente parte del monumento ai Caduti in guerra impegnata ogni sera dagli allievi di disegno, abbenchè intitolata fino dalla sua inaugurazione « aula delle conferenze », non può servire per più ragioni ad altri usi. Conviene dunque che il pubblico si adatti all'accennata sala consigliare, ma questo non è un guaio tale da impedire il piacere delle conferenze.

Qualche persona, forse troppo zelante, osserva che gli annunci precedono soltanto di qualche ora la conferenza senza convenientemente informare il pubblico a sufficienza e inoltre che i nostri corrispondenti di giornali frequentatori delle conferenze non curano un cenno riassuntivo delle stesse mano mano che si svolgono giovando a divulgarne la utilità fra gli assenti forse invogliando ad intervenire, sala permettendo, e certamente persuadendoli che gli assenti hanno sempre torto.

Da LATISANA
Preso fra due botti

(2). — Nella cantina della ditta Lino Zanelli di qui, l'operaio Valvason Giacomo di Giovanni riportava delle ferite lacero contuse al dito medio ed anulare della mano sinistra, gli impediranno il lavoro per circa 20 giorni.

Alla mezzanotte del 1° marzo è salita a Dio l'anima eletta di

Luigia Rossi - Crainz

Il marito cav. ANTONIO, i figli dott. MARIA, ADELE, dott. prof. SILVIO, ANNA, prof. ENRICHETTA, dott. LUCILLA con la nuora ADA FANELLI, i generi prof. FRANCESCO SIBILIA e avvocato ARTURO COLETTI, i nipoti ed i parenti tutti inconsolabili ne danno la straziante notizia.

I funerali seguiranno martedì 3 marzo alle ore 16 da Via Mazzini, 7.

Non si mandano partecipazioni personali.

Ringraziamento

La famiglia del fu

Ing. Girolamo Roviglio

vivamente ringrazia tutti coloro che resero estremo tributo di stima e di affetto al loro caro Estinto ed in particolar modo l'Ill.mo signor Sindaco di Pordenone, dott. conte Arturo Cattaneo, ed il Segretario politico del Fascio signor de Valenzuela i quali con commosse parole ne vollero ricordare le virtù; il Comune di Pordenone, l'Istituto Musicale, i locali fasci maschile e femminile ed il signor Direttore ed Impiegati del Cotonificio Veneziano.

Rivolge pure un sentito ringraziamento al dott. Luigi Andres per le cure indefesse ed affettuose prestate al loro Caro.

Pordenone, 2 marzo 1925.

CRONACA CIVIDALESE

Durante le escursioni alpine

CIVIDALE, febbraio.

Partiamo al mattino con una giornata umida ed uggiosa; ma l'uggia non era nei nostri cuori e ciò basta. I quattro compagnie del Battaglione Cividale si salutano e si separano per andare ognuna la sua via e per ritrovarsi solamente oggi, al ritorno. La mia raggiunge in breve Drezenca. E' domenica, giorno di riposo e di festa. A render più lieta la festa, ci raggiungono colà i simpatici ed egregi signori cividalesi: un gruppo di ufficiali in congedo, valorosi, decorati, mutilati, che hanno voluto portare il loro saluto affettuoso agli alpini che essi amano e rivivere per un'ora la vita che vissero e che domani se la Patria chiamasse, sarebbero pronti a rivivere con l'entusiasmo dei vent'anni, con la completa e volontaria dedizione di tutti se stessi, come allora. L'attaccamento di questi signori agli alpini, all'Esercito, « questa corrispondenza di amorosi sensi » fra essi e noi fanno bene e sono la più palpabile garanzia dell'utilissimo affiatamento fra Esercito e Nazione, che devono essere una cosa sola, perchè sono una sola vita.

Alla sera, dunque, gran cena a Drezenca. C'è con noi anche il nostro amato comandante di Battaglione magg. Brisotto cav. Silvio e la mensa della compagnia si moltiplica, si amplia, si espande, assume parvenze di... convito nuziale e l'allegria calda, sana, sincera, invade tutti ed un sentimento sublime accomuna tutti, anche nella festa il fervore da compiersi con serenità, lieta l'austera, sempre, qualunque esso sia, qualunque cosa costi. Sembra d'essere tornati « a quel tempo »: il cannone tace ma per esso parla il ricordo. E poi il mattino in marcia. Ci attendeva il valoroso colonnello di S. M. del nostro Corpo d'Armata, conte Asinari di Bernezzo che si unisce a noi e cammina con noi sulla neve e la sua anima piemontese di vecchio alpino attira e conquista, e noi lo seguiamo tutti, desiderosi d'essergli graditi; l'accompagna il capitano Zuretti: c'è con noi anche il signor maggiore Olmi del Comando del Corpo d'Armata che non ci lascia più fino alla fine delle escursioni e la sua preziosa compagnia lascia in noi tracce incancellabili; ci seguono i signori cividalesi, ridiventati i vecchi soldati della trincea palpitante, del cannone... marciano anch'essi, quantunque non allenati, come noi e sono encomiabili.

Giunti a Planina Za Ploca cessa di nevicare ed in una candida baita trovata aperta, viene consumato il pasto alpino cioè abbondante, variato e festeggiato.

Lavorano quindi gli obbiettivi delle macchine dei dilettanti e poi si riprende la marcia e si scende a Plezzo. Ci aspettava qui un'altra sorpresa gradita e « onorifica »: la visita del Comandante la Divisione di Gorizia, generale Romei comm. Giuseppe, che vuole assicurarsi coi propri occhi delle condizioni dei suoi soldati; l'accompagna il nostro amato e valoroso comandante del Reggimento col. Perressi cav. Remigio, padre, come sempre, dei suoi alpini ch'egli ama con affetto serio, sincero, conosciuto e corrisposto e che gira instancabile ovunque si trovino i suoi Battaglioni, sono con lui i valorosi tenenti colonnelli Nasi e De Cia. La compagnia vorrebbe innalzarsi, ingrandirsi, diventare per lo meno un Reggimento per essere più degna di tanto onore e rendere i dovuti onori. Ma l'alpino sente con tutta l'anima e tace: in ciò sta la sua modestia e... il suo merito. Ricevia mo l'onore della visita e poi avanti ancora. Andiamo a Na Logu, piccolissimo Comune sperduto in fondo alla valle dell'Isonzo, all'estremo confine: quattro case povere, ma pulitissime e calde dove vive una popolazione che come negli altri luoghi comincia a spianare il corruccio del suo volto, a rasserenarsi, a fidarsi di noi. Noi, gli alpini, siamo forse per essi l'espressione più viva dell'Italia che è troppo lontana per essere da loro conosciuta ed apprezzata ed essi la conoscono attraverso noi e l'alpino che spira fiducia. L'austero e forte colonnello piemontese di S. M. fa un'altra scappata! Vuole ancora vederci, salutarci, inorgoglirci di lui, ci lascia con parole buone che vengono comunicate a tutti e tutti camminano con nel cuore l'eco di esse e dal Comandante all'ultimo alpino, tutti sono soddisfatti e desiderosi di rendersene sempre più degni.

In ogni paese, anche piccolo, si trova posto anche per le salmerie e l'alpino pensa al suo mulo prima che a se stesso. Un conducente, che ha il permesso di pernottare in famiglia, al momento di abbandonare il suo mulo si commuove, gli sembra di lasciare solo in tanta festa un fratello carissimo e chiede di portare anche il mulo con sè, a casa sua, perchè «là starà meglio»: Esempio vivo dell'attaccamento dell'alpino al mulo, la più buona, la più brava, la più bella, la più simpatica bestia che esista per noi.

Saliamo al rifugio dei Laghi, Kriz, bellissimo lavoro degli alpini del « Feltre » che a spalla d'uomo hanno portato lassù tutto il materiale necessario per la costruzione ammirevole da essi eseguita con tanta maestria.

Si cammina, si sale e ci si sente, uniti inseparabili: ci accompagnano anche alcuni ufficiali e soldati di fanteria che forse non avevano mai camminato sui monti e si fanno bravi e gareggiano con noi, s'affiatano, s'affratellano e diventono alpini e si fanno amare così che ci lasciamo con dispiacere e rimpianto sincero. I giorni passano e arriviamo al 12 febbraio.

Nel mattino ci troviamo alle porte di Cividale: dai monti vicini scendono anche le altre compagnie e ci troviamo tutti. Il Battaglione s'è di nuovo riunito, le trombe squillano: è momento di festa: la colonna si forma ed avanza: abbiamo ricevimento regale! la medaglia d'oro, S. E. il generale Vaccari, Comandante il Corpo d'Armata, ci attende. Siamo compresi, commossi, inorgogliti: vorremmo dire, acclamare, ma l'alpino... sente e tace! Parla S. E. La sua parola superba «d'oro» dice cose poche, ma grandi e vere, e noi ascoltiamo attenti e compresi, come in un rito.

Siamo tornati tutti sani; quattordici giorni di vita randagia, sotto l'acqua, la neve, il vento, la bufera; otto, dieci, dodici ore giornaliere di marcia su terreno montano aspro e pericoloso, con zaino alpino completo e pesante, una spanna di paglia sul pavimento per letto non hanno fatto mancare un solo alpino. Questi forti e simpatici friulani sono sempre gli stessi e la loro fibra è sempre degna dei nostri monti, veramente si deve dire, generalmente, il livello di robustezza e di resistenza fisica della vivente gioventù sia abbassato.

Siamo tornati tutti sani, allegri, migliori, perchè la montagna ha anche il privilegio di migliorare quelli che la amano e le escursioni, oltre al beneficio materiale di farci conoscere la zona, il monte, il passo, il sentiero, la sorgente e far irrobustire il corpo, compiono anche il beneficio morale d'irrobustire lo animo. Questo io sento che avviene e quando torniamo noi siamo più forti, più franchi, più uniti, più generosi.

M. TOLDO

L'esposizione agricola-industriale 5-13 Settembre 1925

La Cattedra Ambulante di Agricoltura, il Comizio Agrario e l'Unione Commercianti Esercenti Industriali di Cividale se sono fatti promotori della Esposizione.

L'Esposizione si divide in tre grandi branche:

DIVISIONE AGRICOLTURA — che tranne per alcune Sezioni con carattere più estensivo, rifletterà i Circondari di Cividale e di Gorizia;

DIVISIONE INDUSTRIA-COMMERCIO — per la Provincia del Friuli;

DIVISIONE ISTRUZIONE ED ASSISTENZA PUBBLICA — con estensione provinciale.

L'Esposizione assurge, specie in quest'ora di vigorosa ripresa di tutte le attività della nostra vita nazionale, ad un alto significato per un duplice ordine di considerazioni:

1. — Il Cividalese, come tutta la Regione friulana, è stato duramente provato dalla guerra e dalla invasione. Officine distrutte, campi deserti, case abbandonate: ecco il quadro del cividalese nell'immediato dopo-guerra. Per virtù essenzialmente proprie, per la tenacia e la volontà proverbiali di nostra gente, il Cividalese ed il Friuli sono un'altra volta in piedi. L'Esposizione servirà a dimostrare quanto è stato fatto nell'opera di ricostruzione, qual'è il progresso conseguito, e quali sono le possibilità per gli ulteriori immancabili sviluppi nel campo delle industrie, della agricoltura e dei commerci.

2. — Cividale è centro di vasta e fertile pianura, sbocco naturale di ricche valli, ed il Circondario, per l'ultima guerra di redenzione, si è arricchito di nuove operose popolazioni allogene. La funzione di Cividale è quindi della massima importanza politica ed economica, non solo per il Friuli ma per la Patria tutta.

L'Esposizione di Cividale dovrà riuscire e riuscirà indubbiamente una superba manifestazione e nota particolarissima sarà data dalla Mostra delle piccole industrie friulane.

In Friuli l'artigianato ha una tradizione secolare di affermazioni e di vittorie, e giustamente la nostra terra di questo patrimonio va orgogliosa.

Come pure sarà una caratteristica della Esposizione la Mostra della Assistenza Pubblica che metterà in evidenza quanto il Friuli ha saputo raggiungere in opere filantropiche.

Le più alte Autorità dello **Stato, Enti** pubblici e privati, le nostre classi produttrici, hanno già dato il loro consenso e la loro piena adesione.

E ciò non può essere che di buon auspicio.

Pubblichiamo ora integralmente il programma della divisione agricola:

Divisione I.
Agricoltura

Sezione frutticoltura (Circondario di Cividale e Circondario di Gorizia). — Categoria: Mele, pere, pesche, frutta diversa.

Sezione frutta conservate (Circondario di Cividale e Circondario di Gorizia). — Categorie: Frutta essiccate, Marmellate-Gelatine, Frutta candite, Sciroppi, Frutta conservate in barattoli e scatole.

Sezione uve (Circondario di Cividale e Circondario di Gorizia). — Categorie: Uve da tavola, Uve da vino.

Sezione enologica (Circondario di Cividale e Circondario di Gorizia). — Categorie: Vini comuni da pasto bianchi, Vini comuni da pasto rossi, Vini fini bianchi, Vini fini rossi, Vini appassiti, Acquavite, Slivowitz ed altri distillati di frutta.

Sezioni viti, fruttiferi, gelsi (Circondario di Cividale e Circondario di Gorizia). — Categorie: Viti bimembri, Fruttiferi, Gelsi.

Sezione granoturchi (Provinciale). — Categorie: Granoturchi gialli e bianchi di media precocità.

Sezione frumenti (Provinciale). — Categorie: Frumenti teneri e semiduri di razze Todaro e Strampelli, Frumenti teneri e semiduri di varietà comuni, Frumenti teneri e semiduri delle vecchie varietà locali.

Sezione **orticoltura** (**Provinciale**). — Categoria: Collezione di **erbaggi** in genere.

Sezione **piante medicinali, aromatiche, industriali (Provinciale)**. — Piante, foglie, radici verdi ed essiccate.

Sezione floricoltura e piante ornamentali (Provinciale). — Categorie: Collezioni di piante di fiori in vaso, Fiori recisi. Piante ornamentali.

Sezione apicoltura (Provinciale). — Categoria: Miele e cera.

Sezione caseificio (Circondario di Cividale e Circondario di Gorizia). — Categorie: Burro, Ricotta, Formaggio.

Sezione macchine ed attrezzi agricoli (Provinciale). — Categorie: Macchine per la lavorazione del suolo, Macchine viticole, Macchine enologiche, Macchine casearie, Altri strumenti ed attrezzi per l'agricoltura.

Sezione imballaggi (Provinciale). — Categoria: Imballaggi da commercio per frutta.

Sezione insetticidi ed anticrittogamici (Nazionale). — Categorie: Insetticidi polverulenti, pastosi e liquidi; Anticrittogamici polverulenti, pastosi o liquidi.

Sezione prodotti chimici minerali (Nazionale). — Categoria: Campioni di concimi.

Sezione animali da cortile (Provinciale). — Categorie: Galli, galline, colombi, fagiani, anitre, tacchini ecc.; Suini: verri, femmine, lattonzoli di razza nostrane, estere ed incroci; Apparecchi per incubazione, allevamento dei volatili.

Mostra bovina (circondariale eventuale). — Categorie: Maschi, [illegible] torelli; Femmine: vacche, giovenche, vitelle: Gruppi.

La beneficenza della Banca Cooperativa

(2). — Il Consiglio della Banca Cooperativa di Cividale nella seduta del 27 febbraio u. s. ha deliberato di elargire per beneficenza alle sotto indicate Istituzioni i seguenti importi:

Comitato Esposizione Agricola-Industriale L. 3.000 — Congregazione di Carità, 500 — Fondo erigenda Casa di Ricovero, 500 — Istituto Friulano Orfani di guerra, 500 — Opera Nazionale Ass. Civile e Religiosa, Orfani di guerra, 300 — Fondi pensioni Società Operaia, L. 500 — Comitato Mostra Equina, 300 — Banda Cittadina, 250 — Scuola Professionale femminile Orsoline, 250 — Ricreatorio femminile Orsoline, 250 — Asilo Infantile, 200 — Patronato Scolastico, 200 — Patronato Scolastico pro Cura Marina, 200 — Ricreatorio maschile, 200 — Società Operaia Cattolica di M. S., 200 — Cassa Scolastica Scuola Complementare, 200 — Cassa Scolastica R. Ginnasio, 200 — Associazione Naz. Combattenti, sezione di Cividale, 200 — Associazione Naz. Mutilati e Invalidi, 200 — Unione Naz. Reduci di guerra, sezione di Cividale, 200 — Unione Ginnico sportiva per il 1925, L. 100 — Comitato Cividalese contro la bestemmia e turpil. L. 100 — Università Popolare, 50 — Totale L. 8.600.

Il trasloco a richiesta del Consigliere di Prefettura dott. Biancorosso

Il dott. Rodolfo Biancorosso della nostra Sottoprefettura, venne, a sua richiesta, traslocato a quella di Girgenti.

Ieri si accomiatò presenti tutti gli addetti alla Sottoprefettura, e dal Sottoprefetto cav. uff. Cesare Perini ebbe parole di elogio e di augurio di brillante carriera. Anche noi auguriamo al partente prospero avvenire.

Il dott. Biancorosso fu per qualche mese Commissario Prefettizio del nostro Comune. Ebbe anche altre delicate incombenze, ciò che dimostra che era e che è tenuto nel debito conto.

Decesso e funerali

Dopo lunghe sofferenze l'altro ieri cessava di vivere la buona signora Stagni Petronilla, della rispettabile età di anni 82, madre del nostro amico Stagni Alessandro. La defunta lascia buon nome di sè, quale donna operosa, tutta dedita alla famiglia, ai figli che amava.

Oggi seguirono i funerali, una ampia manifestazione di cordoglio e di affetto alla defunta ed alla famiglia.

All'amico Stagni, ai suoi figli, alla di lui consorte, vivissime condoglianze.

Alcuni nomi di partecipanti al corteo: comm. avv. Nussi dott. Vittorio — Accordini prof. Francesco — Bier Pietro — Cozzarolo Carlo — Scozziero Domenico, Mazzolini Lino — Bacchetti Luigi — Stringher Gio. Batta. Tutti gli operai della tipografia Fulvio — Valle ufficiale Guido — Marioni avv. Giuseppe — Bellina Dino — Aviani Giovanni — Piccoli cav. Nicolò — Il direttore dell'Istituto malarici di Carraria — Zorzenone Giovanni — Bier Giuseppe — Zorzini Eugenio e tanti altri rappresentanti ogni ordine sociale, più numerosissimo stuolo di signore.

Una ricca corona posava sulla bara offerta dal figlio Alessandro e famiglia, ed un'altra appesa al carro.

Condoglianze.

Gita a Lazna

La fiorente locale sezione dell'U. O. E. I. domenica scorsa ha iniziato il ciclo delle escursioni per il corrente anno con una riuscitissima gita sull'altopiano di Lazna (m. 1040) approfittando dell'occasione che quel giorno lassù si svolgevano le gare per il campionato friulano dilettanti di sci, salto, bob, e slittini.

Sebbene il tempo sia stato poco favorevole, l'esito della gita fu ottimo, sia come numero di partecipanti sia come divertimento sano.

E' da sperare che alle prossime escursioni il numero dei partecipanti aumenti dato che lo sport alpino è il più salutare di tutti gli sport e alla portata di tutte le tasche.

Beneficenza

Il signor Sgiarovello Secondo, nel secondo anniversario della morte del Padre Mattia Sgiarovello, ha offerto pro fondo Casa Ricovero L. 10 — Il signor Tonchia geom. Pietro di Tarcento L. 25 in morte di Rizzi Giuseppe.

Echi della Veglia Sport

Con squisito gesto l'orchestra Tomasig ha devoluto L. 65 a favore dell'U. G. S. Cividalese — La Ditta Fulvio ha versato alla predetta Società L. 5.

La Presidenza dell'Ente cittadino ringrazia sentitamente i benefattori.

Da ARTA

Una riunione per la Fonte Pudia

(2). — Si è tenuta ieri una riunione in Comune, per discutere l'eterno argomento dell'affittanza della Fonte Pudia. Molti gl'intervenuti tra i quali i membri del Comune, albergatori, privati, ecc.; il Sindaco cav. rag. Radina-Dereatti, ha aperto la seduta illustrando succintamente le varie vicende dei progetti di sistemazione e di affittanza della Fonte.

Messi così al corrente gl'intervenuti dello stato attuale delle cose, ebbe la parola l'egregio avv. Dante Marpillero, membro della Giunta provinciale amministrativa, incaricato di uno studio sull'ultimo progetto di affittanza a lunga scadenza della Fonte medesima, ha riferito in merito a un cosciente studio della cosa, facendo una sana critica del suddetto progetto. Discutendo sul miglior modo di risolvere la questione, egli ha proposto una sua eccellente risoluzione; si tratterebbe di formare una Società per azioni per l'incremento e lo struttamento della Fonte, in seno alla quale società il Comune fosse cointeressato con tante azioni, quanto è il valore attuale dello stabile. Detta società si proporrebbe di fare importanti lavori e trasformazioni; il suo capitale sarebbe ora limitato a qualche centinaio di mila lire, aumentabili in seguito a piacere. Con questo sistema si avrebbero i seguenti vantaggi:

a) abolizione di qualsiasi forma di affittanza quasi niente redditizia per le spese che le incombono;

b) possibilità di apportare miglioramenti a piacere, in modo da poter rendere la Fonte un luogo di cura di primo ordine;

c) possibilità pel Comune di ridiventare il proprietario assoluto di tutte le migliorie in un'epoca qualunque, comperando le azioni che naturalmente saranno commerciabili.

I presenti hanno pienamente condiviso queste massime. Speriamo ora che i consiglieri e gli assessori che non erano presenti non abbiano a muovere delle difficoltà per ostacolare ulteriormente l'attuazione di questo progetto, che può ed è tale da essere accettato pienamente. E così questo Consiglio comunale avrebbe il gran merito di aver posto fine a questo spinoso argomento, che da trent'anni è eredità dei dirigenti il Comune.

E' stata eletta una commissione di 5 membri, fra gl'intervenuti, incaricata di studiare a fondo e sollecitamente la questione.

Da GEMONA

Un chiarimento

(2). — Riceviamo:

In un trafiletto da Gemona, pubblicato il 24 febbraio nel suo preg. giornale, trovo che il corrispondente di qui mi attribuisce l'idea di far sorgere a Gemona una fabbrica di Iperfosfati. Non riesco a comprendere dove mai il corrispondente possa aver attinto tale notizia che è assolutamente priva di fondamento inquantochè non mi sono mai sognato, non solo di esprimere, ma neppure di pensare una cosa simile. Non bastando ciò egli mi qualifica come direttore di una fabbrica di « Iperfosfati » mentre io dirigo semplicemente uno stabilimento per la produzione del cemento nelle vicinanze di Firenze.

Non saprei comprendere e spiegarmi un così grosso equivoco se non fossi a conoscenza che a Gemona vi è qualche persona che coltiva ancora il proposito di far sorgere qui una fabbrica (che non è precisamente d'Iperfosfati, ma di un prodotto affatto diverso) al fine di realizzare l'iniziativa, che risale a circa vent'anni fa, di un illustre chimico friulano che a quei tempi non trovò gli appoggi necessari per tradurla in atto.

Credo pertanto prematuro specificare di più.

f.to Virgilio Stefanutti

La Scuola

Dopo le parole di compiacimento e di fede che il capo della Provincia, comm. Ricci, ed il nostro Commissario Prefettizio, cav. Angeloni, hanno voluto tributare al corpo magistrale gemonese e per esso all'egregio Direttore didattico Bosello Tito-Italo in occasione della sua recente visita alle nostre scuole elementari, ecco far degna eco la seguente lettera dell'Ill.mo R. Provveditore agli studi di Trieste in data 27 febbraio u. s.:

« Al Direttore didattico
delle Scuole Elementari di Gemona.

E' a mia conoscenza che la V. S. ed i maestri Bellomia Francesco e Stefanutti Lina di codeste scuole elementari sentano ed esercitano nobilmente la loro funzione di educatori, non come un arido dovere da compiere, ma come un'alta missione da accettare con fervore. Chi è capace di comprendere tale missione, e per essa operare e soffrire, semina fecondamente lungo la sua via.

A Lei ed ai maestri Bellomia e Stefanutti esprimo il mio sincero compiacimento.

Il R. Provveditore: f° REINA ».

Le parole lusinghiere del chiarissimo Provveditore agli studi non hanno bisogno del nostro commento e la cittadinanza è lieta che l'antica istituzione delle nostre scuole, che vanta secoli di esistenza, rifulga di nuovo splendore.

La distinzione dei tre valorosi insegnanti illustra tutto il corpo magistrale gemonese, il quale è veramente benemerito per le cure e l'affetto che prodiga per l'istruzione e l'educazione dei nostri bimbi. Vada a tutti il nostro plauso e la nostra gratitudine.

Oblazioni.

La Banca del Friuli, succursale di Gemona, ha fatto pervenire, a mezzo dell'egregio signor Giovio, L. 100 al Patronato Scolastico e L. 50 alla Società «Pro Glemona».

Le Presidenze ringraziano.

Da REANA

Seduta del Direttorio del P N. F.

(2). — Ieri, 1. marzo, si è radunato il Direttorio di questa Sezione fascista. Il Segretario politico geom. Simonetti riferisce sull'opera da lui svolta fino ad oggi e afferma che è venuto nella determinazione di dare le dimissioni da Segretario politico motivandole dal fatto che nella pratica è bene scindere le responsabilità delle due cariche fino ad oggi occupate, di Sindaco e Segretario politico.

Il Direttorio dopo breve discussione approva la relazione e pur accettando le dimissioni, manda un plauso al sign. Simonetti specialmente per l'opera svolta nelle due questioni di Qualso e in quella ormai classica di Rizzolo.

Ad unanimità nomina a Segretario politico il signor Francesco Zamparo ed a vice segretario il signor Celso Linda.

Dà la sua adesione alla protesta fatta dai fascisti sanvitesi per l'ingiusta condanna ai compagni di fede Gini e Stufferi.

Dopo aver tracciato un netto programma da svolgersi in avvenire, la seduta si scioglie mandando un fervido alalà al Duce e all'illustre Segretario federale generale Ronchi.

Tutti i fascisti hanno appreso con la più viva soddisfazione la nomina del sig. Zamparo a Segretario politico di questa Sezione.

Da TRICESIMO

Radiofonia

(2). — In questi ultimi giorni si è venuti a conoscenza che, per iniziativa di alcuni appassionati, si è formato un Club allo scopo di fare l'impianto di una stazione radiotelefonica per le grandi audizioni dei principali centri europei.

Ci consta inoltre, che, il detto Club, avendo ottenuto le stanze occorrenti nei locali di proprietà della Società Operaia a mezzo il Presidente di questa cav. Giovanni Sbuelz, ha già concluso il contratto con il sig. Antonini di Udine per l'installazione dell'apparecchio, il più perfezionato, e che i lavori volgono quasi al termine.

Vada una lode a questi volenterosi per sì bella iniziativa e ci auguriamo che questa novità, ora del tutto privata, venga ben presto assorbita da qualche ente per formare un ambiente pubblico ed alla portata di tutti gli appassionati delle grandi novità moderne.

Da IDRIA

LA VISITA DEL PREFETTO

(2). — Ieri il prefetto del Friuli comm. Ricci, ricevuto dal Sottoprefetto dott. Alarich e da tutte le autorità locali, ha visitato ufficialmente la nostra città.

Domani riferiremo ampiamente i particolari della visita inviatici dal nostro corrispondente.

:: CRONACA UDINESE ::

Da GORIZIA

Preso dalla gelosia spara contro l'amante

(2). — Questa mattina all Gerotrofio provinciale è avvenuto un fatto di sangue che per poco non ebbe tragiche conseguenze. I protagonisti della scena sono il sessantenne A. Comelli, ex guardia municipale ed attualmente usciere presso il Gerotrofio e la trentenne Luigia Marchig da Cal di Canale addetta al Gerotrofio in qualità di cameriera.

Il fatto ebbe luogo questa mattina, verso le ore sette, in un corridoio dell'Istituto. Nessuno presenziò alla scena. Quando vennero uditi i colpi di rivoltella e le grida strazianti della Marchig, gli assistenti dell'Istituto si slanciarono in soccorso della disgraziata che venne raccolta da terra con la testa sanguinante per due ferite d'arma da fuoco riportate alla faccia. La Marchig, in un primo tempo, venne trasportata dal dott. Bader e da qui all'Ospedale Comunale di via Brigata Pavia. Il suo stato fortunatamente non desta gravi preoccupazioni.

Il Comelli compiuto il gesto folle, si costituiva, poco dopo, ai carabinieri di via Nazario Sauro consegnando al comandante la stazione una rivoltella a tamburo a sei colpi nella quale figuravano tre colpi esplosi. Fu trattenuto in arresto ed accompagnato per le ulteriori indagini ai carabinieri di Gorizia, Montesanto, donde, verso mezzodì fu passato alle carceri mandamentali.

Le origini del fatto, che ha profondamente impressionato il vicinato, vanno ricercate in una relazione amorosa contratta dal Comelli con la Marchig. Il Comelli, ammogliato e con prole, invaghitosi perdutamente della Marchig, una robusta e piacente montanara, visto che questa ultimamente aveva cercato di troncare ogni relazione, preso da grave gelosia, incontrata questa mattina la donna le esplodeva, senza proferir parola, tre colpi d'arma da fuoco in direzione del capo.

In contravvenzione per aver fatto esplodere un proiettile

I carabinieri di Piedimonte del Calvario elevarono ieri nel pomeriggio contravvenzione ad Arturo Furlan, di anni 30, abitante in corso V. E., 64, perchè sorpreso dagli stessi subito dopo che aveva fatto esplodere in una caverna nei pressi dell'Isonzo, un proiettile residuato dalla guerra.

Ruba e viene arrestato

I carabinieri di Probacina arrestarono ieri nel pomeriggio il contadino Fracesco Covacig, da Montespino, perchè autore del furto di vari oggetti di chincaglieria, in danno del venditore ambulante Luigi Lieza.

Pro Gorizia batte C. E. Fiume per 2 a 0

Ieri nel pomeriggio si sono incontrate sul campo sportivo di via Lantieri le squadre del Pro Gorizia e quella del C. S. Fiume per dar seguito al campionato di terza divisione. Gli ospiti del Fiume dopo un giuoco brillante e sicuro dei goriziani hanno dovuto cedere sul campo con 2 punti a 0. Arbitrava la partita il sig. Borello del «Venezia».

Da VIGONOVO DEL FRIULI

Assemblea del Fascio

(2). — Domenica, 1° marzo, ha avuto luogo l'assemblea generale della locale Sezione del P. N. F.

Il Segretario politico signor A. Castelletto espose ai numerosi convenuti la relazione morale, facendo voti per la disciplina e la unità, inneggiando al Duce ed alle fortune del fascismo.

Quindi, il signor Narciso Molins del Direttorio, lesse il proclama lanciato ai fascisti di tutta Italia dal nuovo Segretario Generale Politico on. Farinacci.

Essendosi il Direttorio presentato dimissionario, si procedette per voto segreto alla nomina dei nuovi componenti. Ad unanimità riuscirono eletti: Castelletto A. Segretario politico, Bressan m. Angelo, Molins Narciso, Bombardella Ottavio, Pigliofiori Erminio a membri. Dopo di che l'assemblea si sciolse fra il più schietto e famigliare entusiasmo. Fu inviato un telegramma all'on. Farinacci.

Da CAPORETTO

Corso di agricoltura

(2). — Nella sala del Consiglio Comunale di Caporetto, gentilmente concessa, con l'intervento del dott. Marsan direttore della Cattedra Ambulante di Tolmino, ed alla presenza del Commissario Prefettizio prof. Cavallotti e delle persone più spiccate del Comune, è avvenuta la cerimonia di chiusura del Corso di agricoltura che fu tenuto in Caporetto a cura della Cattedra di Tolmino e per disposizione del Ministero dell'Economia Nazionale.

Oltre venti allievi hanno seguito con interesse vivissimo le lezioni svolte per tutto il mese di febbraio dall'egregio signor Saulli, che ogni cura e zelo ha posto nello svolgimento del suo compito.

Certamente l'insegnamento sarà fecondo di ottimi risultati, e contribuirà in modo notevole al maggiore incremento dell'agricoltura in questa zona ove viene tuttora praticata con metodi rudimentali.

Queste popolazioni vedono, attraverso a queste ottime e pratiche iniziative del Governo Nazionale, con quanta cura si cerchi di venire incontro alle necessità loro, senza distinzioni di partito o di razza e possono constatare la profonda differenza fra la trascuratezza del cessato regime e dei vecchi governi, e l'efficace interessamento del Governo attuale.

Questi sono fatti eloquenti che convincono molto più di tutte le vane chiacchere e le geremiadi degli oppositori di mestiere.

Da TRIVIGNANO

Sotto i cipressi

(2). — Alle ore 21 di ieri domenica, dopo brevi giorni di affezione influenzale-cardiaca, si spegneva a 67 anni, tra il compianto generale la signora Maria Sclausero ved. Paviotti di qui.

Donna di elette virtù famigliari, madre eroica, diede due figli alla Patria. Nell'anteguerra perdette la prima figlia Emma; pochi giorni prima della Vittoria, e nello stesso dì, gli morivano il marito, una nuora ed altro figlio ventenne, nell'ultimo biennio altra nuora ed ancora una figlia, cioè otto fiorenti vite in brevissimo volger di tempo furono strappate al suo affetto.

I funerali della pia donna si prevede che riusciranno solenni.

Una proposta e un appello

Per una grande prova dell'energia friulana

Facciamo una proposta che è un appello ai friulani.

Nel 1928 il Friuli dovrà celebrare solennemente il decimo anniversario della Vittoria e della Liberazione. Questa celebrazione, per essere degna dello storico evento, dovrà consistere in una grande prova di energia. Così vuole la nostra tradizione e così dovrà essere per il significato nazionale che la celebrazione friulana assumerà indubbiamente.

Noi proponiamo che nel 1928 si tenga a Udine quella Esposiizone che era stata indetta per il 1916 e che poi la guerra fece rimanere allo stato di semplice progetto.

L'Esposizione, oltre al suo programma nazionale, dovrà dare all'Italia, e anche oltre i confini, la dimostrazione di quella che allora sarà la completa restaurazione delle terre che patirono la violenza delle armi e dell'invasione nemica; opera di restaurazione di tutte le nostre attività economiche che presupponeva la intatta energia degli spiriti e che costituisce già oggi un titolo di gloria per le genti delle Tre Venezie. Ci sembra legittimo che una tale prova e una tale dimostrazione siano date nel capoluogo di questo Friuli che ebbe le più vaste ferite e durò lo sforzo più grande per la resurrezione.

Prova di energia, abbiamo detto. Di quella energia che in momenti turbinosi fu l'orgoglio nostro più alto e l'unica ricchezza. Ne parlavamo nel primo numero del nostro giornale, quando fu ospite di Firenze, in un articolo che ci valse il commosso consenso di tutti i profughi.

Scrivevamo allora:

« Questo nostro patrimonio, il più vasto e il più vitale è salvo. Lo abbiamo portato via con noi, intero, il giorno tragico del distacco dalla Terra madre, quando pareva che una rovina senza resurrezione stesse per annientarci tutti, lassù, uomini e cose. Portavamo con noi, nell'esodo, il patrimonio della nostra energia, tramandatoci dalla Storia del paese, rafforzatosi nell'antica laboriosità silenziosa; poi, nel riacquistato equilibrio della vita, avemmo coscienza di questa nostra ricchezza che oggi ci sostiene e che si assicura dell'avvenire ».

E chiudevamo auspicando il giorno in cui avremmo ripreso

« l'antico cammino, mentre la nostra Terra, spogliata ed arsa, fonderà le sue perenni energie con quelle del suo popolo ritornato ».

La proposta che oggi facciamo ha lo stesso motivo spirituale, è animata dalla stessa fede nelle virtù del Friuli.

Nel decimo anniversario della Vittoria e della Liberazione, l'industria, le arti, l'agricoltura, i traffici daranno la prova di cento altre vittorie riportate dai singoli e dalla collettività, prezzo di ardimenti e di sacrifici noti ed ignoti, nel campo inesausto del lavoro umano, formeranno la sintesi poderosa non solamente del passato, ma anche della potenza futura.

***

Per preparare degnamente una grande Esposiizone, il tempo che ci separa dal termine segnato è sufficiente, ma non eccessivo. L'esposizione del 1903 richiese più lunga preparazione. Se il nostro appello verrà raccolto, il fervore della preparazione dovrà non tardare.

Noi svilupperemo in seguito alcuni nostri punti di vista. Intanto vogliamo dire che quando una data così importante viene fissata a distanza, ne segue come primo benefico effetto che molte iniziative pubbliche e private per le quali l'inizio prima ritardava, riprendano la via della realizzazione. Che cosa debba fare Udine per allora, si vedrà in seguito. Il programma dovrà essere completo e preciso.

Ma poichè la prova sarà di tutto il Friuli, la provincia intera dev'essere chiamata a raccolta e il programma dell'Esposizione dovrà essere concepito in modo che quanti si recheranno in Friuli siano chiamati a visitare in alcuni dei nostri centri maggiori forme particolari dell'attività friulana. Dalle grandi ricostruite industrie di Pordenone, a Gorizia, mèta spirituale per ogni italiano, un «itinerario friulano» dovrà essere con saggia accortezza disegnato.

***

Fino da questo momento, per un'opera così alta e così vasta, ci auguriamo che concordi siano i consensi e che la stampa tutta, al di sopra della inevitabile quotidiana battaglia politica, dia all'iniziativa il contributo formidabile del suo stimolo e della sua propaganda.

Riunione del Direttorio provinciale fascista

L'Ufficio Stampa della Federazione Provinciale Fascista comunica:

E' indetta per il giorno di martedì 10 corrente alle ore 9.30 la riunione del Direttorio Provinciale Fascista.

Enti Autarchici

Pervengono continuamente nuove adesioni. Hanno aderito entusiasticamente i Comuni di Clauzetto — Villasantina — Budoia — Pasiano di Pordenone — Sacile — Platischis — Manzano — Morsano — Andreis — Buttrio — Gemona — Mossa —Idria — Terzo d'Aquileia — Prata di Pordenone — S Lorenzo di Mossa — S. Giorgio di Nogaro — Fiumicello — Aquileia — Pordenone — Paularo — Arba — Spilimbergo — Montenars — Perteole — Aiba — Campolongo — Bicinicco — Brugnera — Tavagnacco — S. Vito al Tagliamento — Ciseriis — Aviano — Aiello — Palazzolo dello Stella.

Per l'applicazione del decreto contro le speculazioni borsistiche

Abbiamo da Roma, 2:

In relazione al recente provvedimento sulle Borse, il Governo ha disposto, agli effetti della sua pratica, attuazione una tolleranza di un giorno. Da domani 3 marzo il suddetto provvedimento dovrà essere osservato o fatto osservare. A chiarimento si aggiunge che il versamento di cui all'articolo 4° del decreto 28 febbraio, deve essere eseguito contro contemporanea consegna del fissato.

Il trinciato superiore "Italia"

L'Intendenza di Finanza del Friuli comunica:

«E' stato messo in vendita un tipo di trinciato superiore di lusso per pipa di produzione nazionale denominato Trinciato Superiore «Italia», prodotto però che ha le caratteristiche similari a quelle dei trinciati esteri in vendita nel Regno. Il prezzo di vendita al pubblico del detto trinciato che viene confezionato in scatole metalliche cilindriche da 50 grammi è stabilito in L. 4.50 la scatola, e trovasi in vendita presso tutte le rivendite autorizzate allo smercio dei tabacchi esteri ».

Per i morti di Adua

In memoria dei morti nella battaglia d'Adua, la Società Reduci d'Africa della Provincia portò domenica una corona d'alloro al Tempietto S. Giovanni.

La bandiera a mezz'asta

per la morte del Presidente della Repubblica germanica venne esposta anche nella nostra città alle sedi degli Uffici governativi civili e militari e al Palazzo della Loggia comunale.

Bollettino militare

Reali Carabinieri.

Tenente Latini Guglielmo di Emanuele del 23° Fanteria, trasferito nell'Arma dei Reali Carabinieri e destinato alla Legione Allievi, Roma.

Fanteria.

Tenente Campanella Mario, 2° Fanteria, sostituto avvocato militare Tribunale militare di Venezia, dispensato dal S. A. P. ed iscritto ufficiali di complemento distretto Teramo.

Tenente La Stella Mario, 33° Fanteria, trasferito al 2° Regg. Fanteria.

Artiglieria.

Tenente colonnello Santovito cav. Ugo, in servizio di S. M. Comando 2ª Brigata di Cavalleria (Udine), assegnato Delegazione militare trasporti Trieste.

Genio.

Maggiore Valente cav. Italo, in aspettativa per infermità, richiamato in servizio e destinato Direzione del Genio di Trieste (Sezione di Udine).

Ufficiali in congedo.

Sottotenente di complemento (fanteria) Refosco Bortolo, Distretto di Udine, promosso tenente con anzianità 27 luglio 1916 ed assegni dal 1° giugno 1917.

Sottotenente Urla Mulloni Luigi, Distretto Gorizia, id. id. con anzianità dal 1° novembre 1918.

Sottotenente Sansone Angelo, Distretto Gorizia, id. id. anzianità 22 novembre 1918.

Sottotenente Bandera Angelo, del 24° Fanteria, id. id. con anzianità 15 gennaio 1919.

Sottotenente Villa Alessandro del 24° Fanteria, id id. con anzianità dal 15 dicembre 1918.

Sottotenente Padova Giovanni, Distretto di Udine, id. id., con anzianità dal 1° marzo 1919.

Sottotenente Santangelo Paolo, del Distretto di Udine, id. id. con anzianità 15 settembre 1919.

Sottotenenti Nonino Giuseppe, Doro Lino, del Distretto di Udine, id. id. con anzianità 16 febbraio 1920.

Sottotenenti: Tomadoni Giovanni, Blasco Giuseppe, Di Rienzo Michelangelo, De Vita Alberto, promossi tenenti, anzianità 3 aprile 1920 e con assegni dal 1° maggio 1920.

Sottotenente Della Bella Giovanni del 24° Fanteria, id. id. anzianità 17 maggio 1920.

Sottotenente Fantoni Fernando, del Distretto di Udine, id. id. anzianità 28 settembre 1920.

Beneficenza

La Presidenza dell'Istituto Friulano Orfani di guerra, sentitamente ringrazia il benemerito Consiglio di Amministrazione della Banca Carnica di Tolmezzo per l'oblazione di L. 100.

Università Popolare

Il pubblico che affollava ieri sera in modo insolito la sala delle conferenze universitarie potè godere di un trattenimento insolito. La dizione dell'insigne oratore, già bella per sè, fu continuamente illustrata da nitidissime proiezioni luminose; e mentre la parola del prof. Stiatiesi fluiva sonora ed elegante, sulla parete passavano figurazioni di sistemi, di immagini, di grandi scienziati, fotografie di osservatori e quindi nitide ed a vivi colori la fauna e la flora primordiali, la ricostruzione di quel meraviglioso mondo defunto.

Dopo aver detto che l'idea di una possibile vita non terrena si era affacciata già alla mente degli antichi progenitori nostri, l'oratore, con valida logica, combattè tutte quelle argomentazioni più o meno fondate che vorrebbero unica nel mondo la vita terrestre.

La natura ama ripetersi e la probabilità di una vita su un pianeta che non sia il nostro non è diminuita dal fatto che noi non la vediamo.

Quelli che contrappongono l'impossibilità di una vita qualunque in luoghi dove la vita terrestre cesserebbe, dovrebbero osservare con quali flessibilità gli esseri si adattano a qualunque ambiente e di quali risorse, superiori ad ogni nostra immaginazione, son provvisti.

La natura è logica, dice taluno, e non può creare dei mostri; ma non sono mostri per la natura quelli che tali a noi sembrano. Nè la nostra mente avrebbe potuto immaginare e credere veramente esistiti animali preistorici, quali il dinosauro per esempio, se non se ne fossero trovati sotterra gli scheletri fossilizzati.

Dagli enormi errori in cui gli antichi incorsero per voler negare tutto ciò che non è prontamente, direttamente percepibile ai sensi umani, noi deduciamo che il limite della nostra ragione può ogni giorno allontanarsi ampliando vieppiù l'orizzonte delle nostre conoscenze, permettendoci di penetrare ancora maggiormente nel meraviglioso organismo della vita terrena ed ultraterrena, per comprendere e per ammirare.

Applausi calorosi e ripetuti accolsero la bella e dotta conferenza.

***

Questa sera, alle ore 21, nella Aula Magna del R. Istituto Tecnico, il maestro Chino Ermacora illustrerà una delle più belle figure di poeti. Il suo tema dice: «Ellero poeta».

L'ingresso è libero e la sala riscaldata.

Il nuovo Intendente di Finanza ha preso possesso del suo ufficio

Domenica mattina è giunto da Cremona il nuovo Intendente di Finanza comm. dott. Ambrogio Rizzi.

Egli ebbe subito un cordiale colloquio col suo predecessore comm. dott. Vittorio Sperti e col vice Intendente cav. Achille Schiardi. I due funzionari gli esposero come vanno svolgendosi i molteplici e delicati servizi demandati all'Intendenza di Finanza del Friuli, che è diventata una delle più importanti del Regno, e tale rimarrà anche quando sarà ultimato il ponderoso servizio per risarcimento dei danni di guerra.

Il nuovo Intendente, che appartiene a questa Provincia e perciò conosce i bisogni e i desideri di queste popolazioni, si è subito reso conto della importanza del nuovo Ufficio, e siamo certi che colla elevatezza del suo ingegno e colla squisitezza del suo tatto egli saprà corrispondere alla fiducia in lui riposta dal Governo.

Al comm. Rizzi porgiamo il nostro deferente benvenuto.

Il Presidente del Tribunale collocato a riposo

Con recente decreto ministeriale e con decorrenza dall 1. marzo è stato collocato a riposo a sua domanda il cav. uff. avv. Umberto Domini, che per parecchi anni presiedette con riconosciuta integrità di magistrato colto ed attivissimo il Tribunale di Udine.

All'egregio funzionario, nel momento in cui lascia l'altissimo posto, porgiamo il nostro deferente saluto.

La visita dell'on. Monesi

Ieri il Comandante di zona gen. Monesi ha visitato il comando della Legione Tagliamento. Erano a ricevere il generale Monesi, il console Jemma e tutti gli ufficiali del comando.

Il comandante di zona ha espresso il proprio compiacimento per la organizzazione ed il disimpegno dei servizi che incombono alla Milizia.

Onorificenza

Apprendiamo che l'egregio nostro concittadino rag. prof. Luigi Chiussi, residente a Milano, è stato, con recente decreto, nominato Cavaliere nell'Ordine della Corona d'Italia.

Al cav. Chiussi che nel campo professionale e in quello economico e industriale della metropoli lombarda svolge la sua operosa ed intelligente attività appartenendo egli all'amministrazione di importanti Enti, inviamo le più cordiali congratulazioni.

Riunione del Consiglio della Polisportiva

Sabato sera si è riunito il testè eletto Consiglio direttivo dell'importantissima Associazione «Polisportiva». Furono confermati Presidente l'ing. Carlo Fachini e Vicepresidente il conte Alessandro del Torso. In sostituzione del geometra Luigi Dal Dan che, malgrado le vive e cordiali insistenze dei consiglieri, ha dichiarato di non poter recedere, per le sue molteplici occupazioni, dalle dimissioni della carica di consigliere delegato, al suo posto fu nominato l'egregio signor Achille Morassutti la cui nota competenza in materia di sport è pegno sicuro di ottimo andamento della Società.

Successo d'un articolo da noi pubblicato

Nel N. 305 del 23 dicembre 1924 compariva sul «Giornale del Friuli» un articolo intitolato «La Madonna degli Alpini» del tenente Brivio Mario della 59ª Compagnia Alpini del Battaglione «Vicenza» (Tolmino) dedicato a Don Merluzzi. Ci vien fatto rilevare che quel l'articolo fu riprodotto dal giornale la «Provincia di Vicenza», dall'organo ufficiale dell'Associazione Nazionale Alpini (Milano), e da altri giornali.

Orario ferroviario

Linea Udine-Trieste.

Partenze: ore 5.10 (O). — 6.45 (A) — 9.35 (D) — 12.5 (D) — 14.55 (A) — 17.5 (O) (Fino a Gorizia) — 17.45 (D) — 20.16 (A).

Arrivi: ore 7 (O) (Da Gorizia) — 8.30 (A) — 9.6 (D) — 11.20 (A) — 15.40 (A) — 17.10 (D) — 19.52 (D) — 22.25 (O).

Linea Udine-Venezia.

Partenze: ore 0.35 (A) — 5.35 (A) — 7.5 (Misto, fino a Pordenone) — 9.11 (A) — 11.45 (D) — 16.35 (A) — 18.40 — 20.15 (D).

Arrivi: ore 4 (D) — 7.44 (A) (Da Pordenone) — 9.10 (D) — 9.55 (A) — 11.51 (D) — 16 (A) — 17.37 (D) — 23.12 (A).

Linea Udine-Tarvisio.

Partenze: ore 4.25 (A) — 9.20 (D) — 10.16 — 16.15 — 17.50 (D).

Arrivi: ore 7.35 (A) — 11.30 (D) — 14.50 — 19.20 (A) — 20.5 (D).

Udine - Stazione Carnia.

Partenza: ore 20.8 — Arrivo Stazione Carnia: 21.25 — Partenza Stazione Carnia: ore 22.5 — Arrivo a Udine: ore 23.20

Linea Carnia-Villa Santina.

Partenze da Villa Santina: ore 5.30 — 8.30 — 11.45 — 16.55 — Arrivi a Carnia: ore 6.10 — 10.10 — 13.30 — 17.35. — Partenze da Carnia: ore 6.40 — 11.45 — 15 — 19 — Arrivi a Villa Santina: ore 7.20 12.25 — 16.30 — 19.40.

Ferrovia Val Degano. Villa Santina - Comeglians.

Partenza da Villa Santina: ore 5.25 (*) — 8.15 — 12.50 (**) — 19.45 — Arrivi a Comeglians: ore 6.30 (*) — 9.20 — 13.55 (**) 20.50.

Partenze da Comeglians: ore 4.25 (*) — 6.45 — 10.15 (**) — 15.40 — Arrivi a Villa Santina: ore 5.20 (*) — 7.40 — 11.10 (**) — 16.35.

(*) Si effettua soltanto il lunedì.

(**) Sospeso la domenica.

Linea Udine-Palmanova-S. Giorgio Nog.

Partenze da Udine: ore 5.20 — 6.20 — 10.15 — 18.40 — Arrivi a S. Giorgio: ore 5.55 (Si ferma a Palmanova, coincidenza per Grado) — 7.29 — 11.30 — 19.40 — Partenze da S. Giorgio: ore 6.25 — 11.55 — 18.20 — Arrivi a Udine: ore 7.37 — 13.5 — 19.10.

Linea Palmanova-Cervignano-Grado

Partenze da Palmanova: ore 4.55 (Parte da Cervignano) — 5.55 — 10.55 — 19.17 — Arrivi al pontile per Grado: ore 5.35 — 8.10 — 12.55 — 20.30 — Partenza dal pontile per Grado: ore 5.45 — 10.30 — 15.50 — 20.40 — Arrivi a Palmanova: ore 7.2 — 12.30 — 17.35 — 21.25 —

Linea Udine-Cividale.

Partenze da Udine: ore 8 — 10.45 — 12.15 — 16.10 — 20.10.

Arrivi a Cividale: ore 8.30 — 11.20 — 12.45 — 16.40 — 20.40.

Partenze da Cividale: ore 7 — 9.30 — 13.40 — 16.45 — 19.

Arrivi a Udine: ore 7.30 — 10 — 14.10 — 17.20 — 19.30.

Ferrovia Cividale-Caporetto.

Partenza da Cividale Barbetta: 7.30.

Partenze da Cividale ferrovia: 8.40 — 10.20 — 17.45 — Arrivi a Caporetto: ore 9.15 — 10.45 — 15.25 — 19.30 — Part.za da Caporetto: ore 6.45 — 11.35 — 12.40 — 16 — Arrivi a Cividale: ore 8.25 — 13.15 — 14.33 (Barbetta) — 17.40.

Linea Gemona-Spilimbergo-Casarsa

Partenze da Gemona: ore 4.50 — 14.25 — 18.45.

Arrivi a Casarsa: ore 6.13 — 16.15 — 20.15 — Partenze da Casarsa: ore 8.33 — 11.10 — 17.32 — Arrivi a Gemona: ore 9.54 — 12.55 — 19.30.

Linea Casarsa-S. Vito-Portogruaro

Partenze da Casarsa: ore 6.45 — 10.5 — 17.31. — Arrivi a Casarsa: ore 8.3 — 16.43 — 22.18.

Linea Casarsa-S. Vito-Motta di Livenza

Partenze da Casarsa: ore 5.54 — 12.40 — 17.45.

Arrivi a Casarsa: ore 7.50 — 13.34 — 22.55.

Linea Udine - S. Daniele.

Partenze da Udine, Porta Gemona: ore 7 — 9.40 (*) — 11.40 — 13.45 (*) — 15.30 — diretto 18.

Arrivi a S. Daniele: 8.25 — 13.05 — 16.35 — 19.25.

Partenze da San Daniele: ore 6.45 — 8.30 diretto — 13.10 — 17.45.

Arrivi ad Udine ore 8.10 — 9.35 — 11.30 (*) — 14.35 — 17.15 (*) — 19.10.

I treni segnati con (*) in partenza da Udine alle ore 9.40 e 13.45 per Fagagna ed in arrivo a quella Stazione alle ore 10.34 e 14.36 — Partenze alle ore 10.38 e 16.20 in arrivo a Udine alle ore 11.30 e alle 17.15 si effettueranno soltanto nei giorni festivi.

Partenze da Porta Gemona: ore 9.40 e 16.45 — Ritorno ore 10 e 17.

Linea Udine-Tricesimo.

Partenze da Udine ore 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.5.

Arrivi a Udine. ore 7.14 — 8.44 — 9.44 — 10.44 — 11.44 — 12.59 — 13.59 — 14.59 — 15.59 — 16.59 — 17.59 — 18.59 — 19.59 — 20.59.

Nelle domeniche e negli altri giorni festivi sono istituiti i seguenti treni serali:

Partenze da Udine: 21.15.

Partenze da Tricesimo: 22.

Linea Vito d'Asio - Pinzano - S. Daniele Udine

Partenza da Vito d'Asio: ore 6.30 — Arrivo a S. Daniele: ore 7.45 — a Udine ore 9 — Partenza da Udine: ore 16 — da S. Daniele: ore 17 — Arrivo a Vito d'Asio: ore 18.30.

Linea S. Daniele - Dignano Flaibano - Codroipo

Partenza da S. Daniele: ore 7.50 — 15.30 (*) — Arrivo a Codroipo: ore 8.45 — 16.50 (*).

Partenze da Codroipo: ore 9.45 — 17,20 (*) — Arrivi a S. Daniele: ore 11 — 18.45 (*).

(*) Non si effettua nei giorni festivi.

Linea Pielungo - Pinzano - Spilimbergo

Partenza da Pielungo: ore 5.30 — Arrivo a Pinzano: ore 7.10 — a Spilimbergo: ore 7.40.

Partenza da Spilimbergo: ore 17.30 — Arrivo a Pinzano: ore 18 — a Pielungo: ore 19.20.

Soltanto al sabato: Partenza da Spilimbergo per Casiacco: ore 11.45 — Ritorno a Spilimbergo: ore 18.30.

Linea Anduins - Pinzano - Spilimbergo

Partenza da Pinzano: ore 6.40 — Arrivo a Spilimbergo ore 7.30 (in coincidenza a Pinzano-S. Daniele-Udine) — Partenza da Spilimbergo: ore 16 — Arrivo a Anduins: ore 17.

Linea Spilimbergo-Udine

Partenza da Udine: ore 8 — 15.15 — Arrivi a Spilimbergo: ore 9.15 — 16.40.

Partenze da Spilimbergo: ore 8.15 — 14 — Arrivi a Udine: ore 9.45 — 15.15.

Recapito a Udine: Albergo Roma, Via Poscolle — A Spilimbergo: Albergo alle Alpi.

Cividale - Premariacco - Buttrio Pradamano - Udine

Le corse si effettuano nei giorni di martedì, giovedì e sabato d'ogni settimana.

Partenza da Cividale: ore 7.20 — Arrivo a Udine: ore 8.15 — Partenza da Udine: ore 16.30 — Arrivo a Cividale: ore 17.30.

Recapito in Cividale: Albergo Friuli — Recapito in Udine: Trattoria Campana d'oro.

Linea Lestans-Udine.

Partenza da Lesians: ore 7.10 — Arrivo a S. Daniele: 7.50 — a Udine 9.5.

Partenza da Udine: ore 16.20 — Arrivo a S. Daniele 17.50 — a Lestans 18.30.

Gli arrivi e le partenze da Lestans trovano la coincidenza con gli arrivi e partenze da e per Maniago, Tramonti di Sopra, Clauzetto.

I biglietti a Udine si vendono presso la Stazione del Tram Udine-S. Daniele e Piazzale Osoppo e presso l'Agenzia viaggiatori di città Gaudio Massimo sotto i portici Palazzo degli Uffici, Via Rialto.

Linea Codroipo-S. Daniele

Percorso Cisterna, Flaibano, Sedegliano.

Partenze da S. Daniele: ore 7.30 — 15.40 — Arrivi a S. Daniele: ore 10.40 — 18.

Arrivi a Codroipo: ore 8.30 — 16.40 —

Partenze da Codroipo: ore 9.40 — 17.

In coincidenza con la ferrovia a Codroipo in arrivo e partenza da Udine Venezia.

LINEA AUTOMOBILISTICA Udine - Grado

Solamente nei giorni feriali.

Partenza da Udine: ore 16 — Arrivo a Grado: ore 18 — Partenza da Grado: ore 7.30 — Arrivo a Udine ore 9.30.

A Udine e Cervignano l'autocorriera parte dall'Albergo Friuli.

Linea Palmanova-Pontile di Grado.

Partenze da Palmanova: ore 5.45 — 9.37 — 11.30 — 19.40.

Arrivi a Palmanova: 6.50 (da Cervignano) — 9.25 — 12.25 — 17.50 — 22.45.

Tramvia del But

Partenze da Paluzza: ore 4.30 (*) — 6.40 — 10 — 15.40.

Arrivi a Tolmezzo: ore 5.35 (*) — 7.45 — 11.5 (*) — 16.45.

Partenze da Tolmezzo: ore 8.20 — 12.10 — 18.5 — 19.50 (*).

Arrivi a Paluzza: ore 9.35 — 13.25 — 19.20 — 21.5 (*).

(*) Si effettua il lunedì, giovedì e sabato.

LINEA AUTOMOBILISTICA

Servizio accumulativo della Tramvia Udine - S. Daniele colle autocorriere per Maniago - Tramonti - Clauzetto.

Partenze: da Maniago ore 6.45 — da Tramonti ore 6 — da Clauzetto ore 6.40.

Arrivi a Udine: ore 9.30 in coincidenza per la Ferrovia.

Partenza da Udine: ore 15.30 in coincidenza dalla Ferrovia.

Arrivi: a Maniago ore 18.10 — a Tramonti ore 18.55 — a Clauzetto ore 18.15.

Linea automobilistica Debellis - Nimis - Udine e viceversa.

Partenza da Debellis ore 7 — Partenze da Nimis: ore 7 — 7.50 — 13.

Arrivi a Udine: ore 8 — 8.50 — 14.

Partenze da Udine: ore 9 — 11.15 — 16.45. — Arrivi a Nimis: ore 9.45 — 12.15 — 17.45 — a Debellis ore 18.30.

Udine - Maiano - Osoppo Cavazzo Car.

Partenza da Udine: ore 16.30 — Arrivo a Cavazzo ore 20.

Partenza da Cavazzo: ore 6.15 — Arrivo a Udine ore 9.

Linea automobilistica Gemona-Udine.

Partenza da Gemona ore 7.30.

Partenza da Udine ore 17 (Albergo Friuli).

Linea Tarcento-Tricesimo (Via Collalto)

Partenze da Tarcento: ore 7.45 — 9.45 — 12 — 14 — 18 — Partenze da Tricesimo: ore 10.45 — 13 — 15 — 17 — 19.

(Via Fraelacco)

Partenza da Tarcento: ore 16 — Partenza da Tricesimo: ore 8.45.

La corsa serale festiva viene sospesa fino a nuovo ordine.

Linea Tarcento-Vedronza

Partenze da Tarcento: ore 8 — 13.30 — Partenze da Vedronza: ore 8.30 — 16.45.

Partenze delle Autocorriere da Gorizia Stazione Via IX Agosto.

Ore 6.20 per Aidussina - Vipacco - Postumia.

Ore 7.15 per Cervignano.

Ore 12.15 (*) per Cormons.

Ore 13 (*) per Castel-Dobra.

Ore 13.45 (*) per Fiumicello - Grado.

Ore 14 (*) per Chiappovano.

Ore 14.20 (*) per Cormons - Cividale.

Ore 16.30 (*) per Aidussina - Vipacco.

Ore 17.15 (*) per Medea - Visco
ne.

Ore 17.30 per Cervignano.

(*) Servizio sospeso alla domenica.

Avv. Piero Pisenti - Direttore
Ettore Cicuttini, redattore-responsabile
Tipografia del «Giornale del Friuli»

Contrasti e polemiche
nel campo dei combattenti friulani

Il Prefetto sospende il Congresso

In seguito al reclamo, avanzato al Prefetto dai consiglieri della maggioranza della Sezione di Udine, il comm. Ricci emetteva domenica mattina una sua ordinanza con la quale disponeva la sospensione del Congresso provinciale dei Combattenti, non solo per le ragioni esposte nel reclamo stesso, ma anche per motivi d'ordine pubblico.

E' avvenuto così che quando i rappresentanti delle sezioni cominciarono ad affluire alla sede dell'Associazione dei Commercianti ed Esercenti, dove doveva aver luogo il Congresso, trovarono affisso alla porta l'ordinanza prefettizia.

In luogo del Congresso, avvennero quindi parecchie frammentarie riunioni in piazza ed in esercizi pubblici cittadini durante le quali la situazione venne da tutti i punti di vista esaminata e discussa.

Una di queste riunioni, presieduta dall'avv. Mini, leader della tendenza antifascista, ha preso poi nei resoconti della stampa l'apparenza di un vero e proprio Congresso nel quale sarebbe stata rappresentata la maggioranza — dicono loro — dei combattenti friulani e che si sarebbe chiusa con la votazione di svariati ordini del giorno e relativi telegrammi di puro stile assisiano.

Dall'altra parte, un fortissimo gruppo di rappresentanti di sezioni gettava le basi della Federazione Friulana dell'Unione Nazionale dei Combattenti.

Abbiamo ricevuto dal cav. Pantanali una lettera che pubblichiamo, quantunque già apparsa su di un altro giornale:

Egregio Sig. Direttore,

La prego a voler dare ospitalità a queste precise mie dichiarazioni in risposta all'articolo «Verso la crisi risolutiva del Combattentismo Friulano», apparso sul N. 52 del «Giornale del Friuli»:

Sorvolando su quanto può avere carattere polemico e personalistico, denuncio ai Combattenti Friulani la malafede dei firmatari l'articolo sopradetto, essendochè io non ho mai inteso di escludere l'on. Russo dalla lista Federale perchè tesserato al P. N. F. e favorevole al Governo Nazionale; ma bensì perchè Egli ha dimostrato di non sapersi spogliare della sua qualifica di fascista e perchè dimissionario dalla carica di Vicepresidente del Comitato Nazionale in contrasto cioè ai postulati del Congresso di Assisi che, sanamente interpretati, ammettono il rispetto al regime ed alla Costituzione. Non faccio neppure paragoni odiosi, ma giustificati, circa la forma di elezion del Presidente e del Vicepresidente della Sezione di Udine, nè circa la mancata convocazione del Consiglio, che non avvenne in seguito a suggerimento di terzi, ma alla scrupolosa e logica applicazione dell'articolo 49 dello Statuto. Mi limito ad osservare che se esiste equivoco nella Sezione per quanto riguarda i suoi componenti, maggiore è l'equivoco che ha dominato l'Assemblea quando ha scelto i suoi rappresentanti. In ogni caso, ed all'infuori della formalità del termine di convocazione, sarebbe, e forse sarà necessario, che solo l'Assemblea dei soci della Sezione di Udine dica quale è il pensiero e la volontà di questi Combattenti; non già nell'ordine politico; ma in riguardo alla persona del futuro Presidente della Federazione Friulana.

In sostanza, è ora che si finisca con gli equivoci; e mentre al tempo lascio il compito dello svolgimento degli avvenimenti, il lettore colleghi queste mie parole con la schiacciante dimostrazione di debolezza derivante dalla voluta sospensione del Congresso Provinciale; ed a coloro che slealmente mi combattono, mostro l'alta fronte della mia rettitudine ed offro il mio petto fisico a colui che avrà il coraggio di colpirlo.

f° *Emilio Pantanali.*

A questa lettera del cav. Pantanali fa seguito questa oggi pervenutaci dai consiglieri della maggioranza:

La risposta della maggioranza
della Sezione di Udine al Cav. Pantanali

«I sottoscritti credono che il cav. Pantanali abbia voglia di scherzare quando scopre «l'alta fronte della sua rettitudine» e «offre il petto fisico a chi avrà il coraggio di colpirlo». Via... lasciamo le pose tragiche. Nessuno ha intenzione di colpire il cav. Pantanali come eroica figura di combattente e tanto meno di colpirlo slealmente, come egli osa affermare con evidente malafede. Invitiamo invece il cav. Pantanali a chiarire il suo pensiero nei riguardi dell'equivoco che (secondo lui) «non solo esiste nella Sezione per quanto riguarda i suoi componenti, ma ha anche dominato l'Assemblea nella scelta dei suoi rappresentanti».

Il cav. Pantanali non ricorda che egli fece parte della Commissione nominata dall'Assemblea per la formazione della lista di conciliazione?! Perchè ha accettato la lista? Di che specie di equivoco vuol parlare? Forse dell'equivoca sua posizione attuale come Presidente della Sezione Combattenti di Udine?

Per poter poi onestamente affermare la mala fede di noi firmatari del ricorso al Prefetto del Friuli in data 28 febbraio, il cav. Pantanali dovrebbe provarci di non avere detto in presenza del dott. Luchini, del maestro Bonanni, del l'on. Russo e del dott. Dal Dan, nella sede della Federazione, quanto noi abbiamo riferito nel ricorso stesso. Dimentica il cav. Pantanali così facilmente e così presto le sue precise affermazioni?

Passando alla questione dell'art. 49 dello Statuto dell'A. N. C. invocato dal cav. Pantanali per giustificare la mancata convocazione dei membri del Consiglio Direttivo per il giorno 28 febbraio ricordiamo al Pantanali che egli il giorno 27 alle ore 18.30, dietro richiesta del dott. Luchini, aveva dato promessa di convocazione per il giorno seguente alle ore 18 e a tal uopo aveva ordinato al Segretario della Sezione di preparare gli avvisi. Ora l'articolo 49 dice testualmente così:

«Nei casi di assoluta urgenza gli avvisi di convocazione possono essere inviati ai componenti il Consiglio il giorno precedente a quello fissato per l'adunanza».

Il 27 non era il giorno precedente a quello fissato per l'adunanza? Non poteva il Presidente far pervenire l'invito ai membri del Consiglio ancora quella sera? E' chiaro che egli non volle, ad arte, farlo, perchè sapeva che riunendo il Consiglio avrebbe avuto un voto contrario nell'atteggiamento che egli intendeva assumere al Congresso Federale. Conosciamo benissimo gli ordini dati dal Presidente al fattorino della Sezione. Eh... via... cav. Pantanali! non siamo così ingenui come Ella ci vuole far apparire.

Se il cav. Pantanali vorrà rispondere a questa nostra lettera continuando nella polemica, lo preghiamo di essere più chiaro nell'espressione del suo pensiero, perchè (non sappiamo se per colpa sua o per errori nella compilazione della lettera) molte sue affermazioni ci sono apparse molto confuse.

firmati:
Dott. Luchini
Rag. Armellini
Prof. Mazzocco
Maestro Bonanni
Geom. Zilli
De Michele».

Le notizie dell'intervento del Governo nella crisi dell'Associazione Nazionale Combattenti, dimostrano che quanto è avvenuto a Udine, alla vigilia del provvedimento decisivo, si inquadrava ormai logicamente e necessariamente nella crisi generale. Naturalmente in seguito allo scioglimento del Comitato Centrale, saranno presi provvedimenti speciali anche per le organizzazioni locali ed è a prevedersi in tale attesa che la convocazione del Congresso friulano, rinviata di una settimana dal provvedimento prefettizio, subirà una nuova dilazione.

La Fiera di Vienna

Si tiene regolarmente due volte all'anno: di primavera e di autunno, ai primi di marzo e ai primi di settembre.

Essa comprende 36 gruppi con oltre 1800 diverse denominazioni di merci. Questo immenso materiale viene ordinato in tre grandiosi palazzi di cui la «Rotonda» è il più grande edificio che nel mondo sia destinato al esposizioni.

Alla Fiera di Vienna vengono esposti articoli di tutti i generi: dalle pietre preziose alle profumerie; dagli articoli sportivi agli apparecchi cinematografici e fotografici; dalla finissima carta da lettere a quella per imballaggi; dai tessuti e loro applicazioni agli articoli di moda, alla biancheria di lusso, alla fiera del libro e degli istrumenti musicali.

E' poi oltre dire grandiosa la parte tecnica comprendente macchine di ogni genere: elettriche o da illuminazione, materiale sanitario ed attrezzi agricoli, veicoli e materiali da cosruzioni; d'importanza e d'interesse speciale quella parte riguardante la casa sia come mobili che come utensili di cucina e servizi da tavola.

La Fiera di Vienna, uno fra i più grandi empori commerciali dell'Europa Centrale, offre perciò la più vasta e concreta visione della produzione umana.

Per comunicare colle navi
dislocate nell'Estremo Oriente

Il Ministro della Marina, a mezzo dell'Agenzia «Stefani», porta a conoscenza del pubblico che, per facilitare le relazioni telegrafiche col personale imbarcato sulle regie navi dislocate nell'Estremo Oriente, per accordi intervenuti fra il Ministero della Marina e quello delle Comunicazioni, i telegrammi indirizzati al personale imbarcato sulle dette navi, invece di essere trasmessi per le vie dei cavi ed essere sottoposti al pagamento delle costose tariffe relative, possono aver corso per la via radio Roma-San Paulo, pagando la sola tariffa interna italiana aumentata di 60 centesimi per parola.

Per godere di tale riduzione di tariffa, i telegrammi per le regie navi dislocate in Estremo Oriente, non devono portare alcuna indicazione della località di destinazione, ma solo il nome della nave e la indicazione (gratuita) della via suddetta. Detti telegrammi sono accettati unicamente a rischio dei mittenti, e date le facilitazioni accordate per essi, non è ammesso alcun reclamo nè domanda di rimborso di tasse.

Le regie navi dislocate in Estremo Oriente per le quali vengono accordate le agevolazioni suddette sono: la «S. Giorgio», la «Hermanno Carlotto», la «Libia» e la «Sebastiano Caboto».

Un grande Veglione al Teatro Sociale

Sappiamo che il 28 corrente al nostro Teatro Sociale seguirà un grande Veglione intitolato «Bianco e Nero» a totale vantaggio della locale Sezione dei Mutilati di guerra. Per detta serata saranno organizzati parecchi concorsi a premi.

Cronaca nera

DOVE FINI' UNA BICICLETTA

Fra i tanti colpiti dal quotidiano infortunio rappresentato dalla sparizione di una bicicletta è stato più volte il meccanico Pietro Roiatti di via Aquileia.

In seguito ad un arresto compiuto dai carabinieri, si potè conoscere il destino di una delle macchine rubate al Roiatti.

L'arrestato è certo Emilio Stefani fu Giovanni domiciliato a Moggio di anni 33. Perquisito, gli fu trovata indosso una bolletta del Monte di Pietà per il pegno di una bicicletta, al nome di Natale Del Pietro.

Risultò poi che questo nome era immaginario, e risultò pure che la bicicletta era stata noleggiata dal Roiatti al Stefani, il quale trovò comodo d'impegnarla.

UN POLLAIO DEPREDATO

Ieri notte, ignoti penetrarono in casa di Paolo Sandrini fu Paolino abitante a Cormor Basso e fecero man bassa nel pollaio, rubando otto belle galline del valore complessivo di L. 160. Il furto è stato denunciato ai carabinieri.

DI CHI ERA IL MOTORE

Abbiamo accennato all'arresto di certi Giuseppe Zanon e Antonio Simonutti perchè trovati in possesso di un motore rubato a Gorizia. Si apprende ora che il motore era stato rubato alla ditta Donato Depiccolzuane di Gorizia esercente una segheria.

Decesso

E' morta ieri mattina, amorosamente assistita dal marito e dai figli la ottima signora Luigia Rossi in Crainz, amata dai parenti e da chi La conobbe per le elette virtù della mente e del cuore.

Al marito — l'amico nostro cav. Antonio Crainz — ai figli ed agli altri congiunti della cara perduta le espressioni del più vivo cordoglio.

Preghiera ai Municipi
e alle Sezioni Combattenti

La Missione Italiana che fu alla ricerca dei dispersi in Jugoslavia ha trovato nel Cimitero militare principale di Belgrado una tomba con sopravi questa indicazione: «Cescutti Giovanni, Udine».

Il signor Nicolò Cescutti fu Giovanni, Cavazzo Carnico (Friuli), padre del soldato Cescutti Giovanni (II granatieri, 1.a compagnia, disperso 14 agosto 1916 sul S. Michele del Carso), prega voler significare se potesse essere il povero morto di qualche altro paese, onde poter addivenire al riconoscimento ufficiale, esumazione e trasporto della salma in Patria.

Trattoria Comunale

Oggi. — Mattina: Riso e fagioli - Vitello arrosto - Contorno.
Sera: Pasta e verdura - Bistecche - Contorno.

ARTE E TEATRI

TEATRO SOCIALE

La recita di domenica aggiunse un nuovo successo a quello che la Compagnia Dialettale della Filologica aveva ottenuto sabato sera. Con altrettanta, poichè non è possibile maggiore, perfezione la signorina Tomaselli e la signorina Del Bianco impersonarono la suocera e la nuora di «Feminis». Questo non è teatro, ma vita friulana.

Ottimo esito ebbe pure il lavoro drammatico di F. M. Bongioanni, che la squisita interprete signorina Gentilini, seppe di nuovo far apprezzare, ma il successo delle due recite è quasi completamente dovuto all'agile, grazioso, vivacissimo lavoro di Lea D'Orlandi, che trasportando caratteri e costumi del '600, rinnovò quell'antica fama e comica nella sua più signorile espressione.

Un dovere di Stato

La «Rivista dell'Assistenza» nel suo primo fascicolo pubblicherà questo forte articolo dell'insigne scrittore Fausto Salvatori:

Forza di una stirpe è la feracità schietta, la genitura gagliarda, la ricca e possente produzione di vite umane temprate in sanità di muscoli e di spiriti.

Questa nostra stirpe latina, la più tenace e feconda di quante razze abitarono continenti ed isole, or si rinnova con ansia di conquista e volontà d'impero. Un senso oscuro, ma profondo del valore italico domina, regge e guida il progredire della specie. L'oscurità del senso che dona alle famiglie numerosa la figliuolanza, e solleva l'atto della procreazione all'austerità e alla nobiltà di un rito devoto, di una funzione religiosa consacrata all'eternità della gente deve essere intesa, compresa, illuminata dal potere che governa lo Stato. Roma antica aveva in protezione la famiglia, in custodia la madre e i figli. La fecondità era pregio e imponeva riverenza: la legge sorgeva col decreto e l'arme a difesa della genitrice dei nascituri dei nati. Noi abbiamo ridestato nella nostra vita nuova, che è sorta dal Piave combattuto come la remota dal Tevere sanguinoso, alcuni segni esteriori di Roma antica, come l'Aquila, il Fascio e la Scure, la Legione e il saluto soldatesco; ma oltre i simboli conviene evocare il concetto che li creò, e più lo spirito delle leggi, suprema fortezza dello Stato.

Custodire e difendere la maternità e la prole significa la continuazione logica e naturale a traverso i secoli della tradizione vetusta, e perseverare nello sforzo assiduo e tenace di educare la primavera sacra di nostra gente alle emigrazioni regolari verso terre da fecondare con braccia valide, da conquistare alla santità del nome d'Italia.

La Patria, scarsa di carbone e di ferro, è ricca di energia umana; la schiettezza del sangue e l'onestà della famiglia, ancora onorata dal popolo nostro, produce ricca messe di uomini robusti e di madri inesauste. Ma bisogna preparare, fin dall'infanzia, le nuove legioni di agricoltori e di artieri alla conquista meditata e misurata di quelle regioni che, per la loro opulenza, son più atte e meglio a confortare la povertà della Patria. Bisogna fortificare mente e muscoli all'emigrazione, e alla turba greve e cieca sostituire la coscienza personale e collettiva dei coloni avveduti. Roma deve risorgere negli ordinamenti civili ed amministrativi della Nazione. Assistere il fanciullo significa guida e consiglio, comporre mente e muscoli di buone tempre, fare di lui un sagace utensile di lavoro, un aratro sapiente, un maglio cosciente, un timone esperto ad ogni fortuna. Sia per lo Stato non solamente il proiettile umano per la guerra di liberazione, redenzione, difesa, ma il buon arnese di lavoro che apre il solco e la strada, scava il pozzo della miniera, naviga gli oceani, regola a misura d'arte la potenza delle macchine nelle officine sonore. Lo Stato deve essere ordine e disciplina per il popolo tutto, dal patriziato alla plebe, dagli artisti agli artieri. Raccogliere nella sua organizzazione vasta e potente, la produzione umana e la industriale, e l'una e l'altra assistere nello sviluppo, proteggere e regolare in maniera che rendano il maggiore utile alla grandezza morale e materiale della Nazione: questo è dovere. Dare il seme al solco, l'educazione romana al fanciullo, l'uomo al cantiere, il legionario al reggimento, l'ala all'aria azzurra, la primavera sacra alle terre lontane: questo è dovere.

E questo dovere di Stato è preparazione d'impero alla stirpe.

Fausto Salvatori

Rassegna Commerciale

MEDIA DEI CAMBI

MILANO, 2. — (per telegrafo).
Francia 127.30 — Svizzera 479 — Londra 118.77 — America 24.91 — Berlino (marco oro) 5.9450 — Vienna 0.03475 — Romania 12.30 — Belgio 124.75 — Spagna 355 — Praga 75.50 — Ungheria 0.0344 — Jugoslavia (Borsa di Trieste) 39.95.

Rendita e Consolidato

Rendita 3.50 per cento 84.80
Consolidato 5 per cento 98.25.

BOLLETTINO GIORNALIERO
del R. OSSERVATORIO METEOROLOGICO DI UDINE
Lunedì 2 marzo 1925

	ore 8	ore 14	ore 18
Pressione a 0°	747.4	748.8	748.3
Pressione al mare	758.5	759.8	759.3
Temperatura	6.5	10.6	10.1
Umidità (0-100)	91	80	77
Vento Direzione / Forza	ESE mod.	SE deb.	NE deb.
Nebulosità (0-10)	8	10	10
Stato del tempo	Inc.	Inc.	Inc.

Nelle ultime 24 ore:
Temperatura massima: 12,1
Temperatura minima: 4,8
Acqua caduta: mm. 24,60

Situazione isobarica europea a ore 8:
Pressione massima: 771, Isole Faroer
Pressione minima: 746, sui Balcani

Previsioni per le prossime 24 ore:
Venti deboli e moderati orientali; cielo nuvoloso; temperatura sopra la normale